EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 96 Numero 173 — Lunedì 3 - Martedì 4 Agosto 1964

STAMPA SERA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Dopo la fiducia concessa dal Senato

Da oggi alla Camera (con tutti i leaders) il dibattito sul governo

Iscritti a parlare De Martino, Tanassi, La Malfa, Malagodi, Togliatti, Michelini, Covelli e, per la dc, il capogruppo Zaccagnini - Lombardiani e fanfaniani accentuano la loro dissidenza nei due maggiori partiti della coalizione di centro-sinistra

Roma, lunedì mattina.

Da stamane il governo affronta il giudizio della Camera dopo aver ottenuto — col voto di sabato sera — il consenso del Senato. E' questo che si inizia stamane alle 10,30 a Montecitorio, un dibattito cui parteciperanno tutti i primi attori della politica italiana, escluso, forse, il solo Rumor (per ora si prevede che le posizioni della dc saranno illustrate dal capo-gruppo Zaccagnini). Sono iscritti in programma interventi di Togliatti, Malagodi, Tanassi, De Martino, La Malfa, Michelini, Covelli. Moro pronuncerà il suo discorso di replica giovedì, poco prima del voto, che si avrà nella stessa giornata.

Anche a Montecitorio, come a Palazzo Madama, si combatte una battaglia di cui si conosce in partenza il risultato. Il centro-sinistra dispone di 380 voti (260 dc, 62 psi, 33 psdi e 5 pri), 44 in più della maggioranza minima prevista. Il dispone — nonostante gli elementi di scontentezza che si annidano anche nel suo seno — di un altro fattore di successo: è la convinzione che ben poco, e forse nulla, ci sia — nell'attuale situazione politica ed economica — al di fuori di questo governo.

Lo ha affermato sabato nel suo discorso Moro, ed è tornato a sottolinearlo, in un suo commento, l'Avanti! di ieri mattina. «E' sintomatico — si legge sul giornale del psi — che tutte le opposizioni, quelle di destra come quelle di sinistra (e le seconde meno delle prime) non abbiano saputo indicare alternative democratiche all'attuale coalizione di governo; non abbiano saputo dire una sola parola circa le forze e i modi con cui sarebbe possibile attuare in Italia una politica di progresso sociale».

I comunisti, in verità, pensano a una «nuova maggioranza», a un centro-sinistra avanzato che non li «discrimini», cioè non respinga la loro collaborazione. Ma essi, questo, obiettivo di oggi, i maggiori esponenti comunisti che ne hanno parlato negli ultimi tempi lo hanno indicato come «possibile», senza azzardarsi a presentarlo come «imminente». E non meno prudente, quanto a previsioni in questo senso, dovrebbe essere Togliatti, sia nel suo discorso alla Camera, sia in quello che terrà domenica prossima a Bologna prima di partire per l'Urss, dove il leader del pci trascorrerà qualche settimana di ferie, non del tutto apolitiche (si ritiene che Togliatti si incontrerà con Kruscev per discutere sugli ancora incerti tempi e modi del «vertice» rosso).

Il fatto di avere, nella presente situazione, poco o niente come alternativa, non assicura, tuttavia, vita tranquilla al governo. Ci sono i problemi economici. Moro non ha esitato a dire che questo è il momento più delicato della congiuntura. Ci sono elementi di speranza: è diminuito, ad esempio (del 30 per cento) il deficit della bilancia commerciale. Ma ci sono anche elementi preoccupanti. Da un'indagine dell'unione industriale del Lazio, resa nota ieri mattina, è risultato che nella regione in aprile c'erano 35 mila disoccupati in più rispetto a gennaio.

C'è poi il problema dei rapporti sindacali; coi sindacati all'opposizione Moro l'ha detto più volte, e l'ha ripetuto al Senato: la battaglia contro la congiuntura non si vince. E c'è almeno un sindacato, la Cgil, che è all'opposizione.

Ci sono infine i problemi politici, primo di tutti quello delle zone di dissenso all'interno della stessa maggioranza. Giovedì la direzione del psi si riunisce per nominare il nuovo direttore dell'Avanti! (che dovrebbe essere il dott. Franco Gerardi, allontanatosi dal giornale socialista durante la «gestione» di Lombardi. Nell'occasione i nenniani avranno la possibilità di collaudare, per così dire, la nuova opposizione lombardiana, la quale, comunque, ha già fatto sapere — a commento del discorso di replica tenuto da Moro sabato — che non accetta la politica economica del governo e, in particolare, la «politica dei redditi».

Nella dc la dissidenza fanfaniana — contro la quale ha polemizzato duramente Saragat — assume forme sempre più aperte, come ha dimostrato la dichiarazione dell'altra sera del portavoce della corrente, e come potrà confermare, oggi, la discussione all'assemblea del gruppo democristiano alla Camera.

La discussione sulla fiducia al governo si concluderà, si è detto, giovedì prossimo, 6 agosto; dunque a non molta distanza dalle vacanze di Ferragosto. E' da escludere, tuttavia, che le Camere possano andare in ferie subito dopo aver completato l'investitura parlamentare al governo.

Le due Assemblee dovranno approvare, prima di Ferragosto, la legge per l'integrazione della tredicesima mensilità ai dipendenti statali. C'è poi parecchia altra carne da mettere al fuoco: la riforma dei patti agrari alla Camera (il Senato l'ha già approvata); la legge elettorale amministrativa (che introduce il sistema proporzionale per i Comuni che abbiano una popolazione tra i 5 e i 10 mila abitanti) in tutti e due i rami del Parlamento (la commissione interni della Camera prenderà a discuterne oggi stesso); c'è la legge sul cinema. Insomma il lavoro è parecchio e se le Camere dovessero svolgerlo tutto prima delle ferie si rischierebbe di arrivare all'immediata vigilia di Ferragosto.

A fine settimana, probabilmente venerdì, si riunirà il Consiglio dei Ministri per occuparsi dei provvedimenti anticongiunturali, che, tra l'altro, riguarderanno ritocchi dell'Ige, aggravi della ricchezza mobile per i redditi più elevati e della complementare.

Mario Pinzauti

Grave incidente ieri nel Golfo del Tonchino

Nave americana attaccata da motosiluranti comuniste

Le tre imbarcazioni lanciano siluri e sparano colpi di cannone contro il cacciatorpediniere «Maddox» - L'unità assalita risponde al fuoco, coadiuvata da quattro aerei - Una silurante è colpita gravemente e immobilizzata, le altre due ripiegano danneggiate - Non portavano segni di nazionalità, ma si tratta di unità nordvietnamesi o cinesi - L'attacco compiuto in acque internazionali, a 50 chilometri dalla costa del Vietnam

Pearl Harbour, lun. matt.

Il cacciatorpediniere americano «Maddox» è stato attaccato ieri da tre siluranti mentre compiva una normale operazione di pattugliamento nel golfo del Tonchino. Il grave incidente è avvenuto in acque internazionali, tra la costa del Vietnam del nord (comunista) e quella occidentale dell'isola di Hainan, appartenente alla Cina popolare. Più esattamente, secondo i dati forniti dalla nave attaccata, esso si è verificato a circa 50 chilometri dalla costa del Vietnam, e a circa 138, in linea d'aria, dalla sua capitale, Hanoi. Non vi è dubbio, quindi, che il «Maddox» non si trovava in acque territoriali, e che pertanto l'attacco di cui il cacciatorpediniere è stato oggetto è di natura apertamente provocatoria.

L'incidente si è verificato alle 16 circa, ora di Saigon, corrispondenti alle 11 circa di Roma. Il cacciatorpediniere, in pattuglia con altre navi americane fra cui la portaerei Ticonderoga, era in perlustrazione nella parte settentrionale del golfo quando tre motosiluranti sono apparse all'orizzonte e si sono dirette decisamente contro l'unità statunitense. L'attacco, precisa il comando della flotta americana del Pacifico, «non è stato provocato» dal cacciatorpediniere Maddox. Le unità attaccanti hanno lanciato tre siluri e sparato con i cannoni di bordo.

Il Maddox ha immediatamente *reagito aprendo il fuoco. Anche quattro aerei levatisi in volo dalla Ticonderoga hanno partecipato all'operazione, bersagliando le motosiluranti con razzi e raffiche di mitragliatrice. Le unità attaccanti hanno avuto, naturalmente, la peggio. Tutte e tre sono state danneggiate; una gravemente, tanto da apparire immobilizzata, le altre due in modo meno grave. Entrambe si sono ritirate, fuggendo lentamente. Nessun danno, nè feriti, sulle unità statunitensi.*

Le fonti americane (le sole, del resto, che danno notizia dell'incidente) non forniscono indicazioni sulla nazionalità delle unità attaccanti. Il comunicato della flotta del Pacifico parla, nei loro riguardi, di «nazionalità sconosciuta», mentre un portavoce di questo stesso comando, interrogato dai giornalisti, ha risposto in modo da lasciare intendere che le motosiluranti non avessero segni di identificazione.

Questo particolare, se confermato, coincide con il fatto che nessuna altra fonte, oltre a quella americana, ha finora dato notizia dell'attacco. Non vi è dubbio, però, anche se le autorità degli Stati Uniti si sono astenute da comunicazioni che non riguardino strettamente i fatti noti, sull'identità degli attaccanti. Il punto dove l'incidente è avvenuto — in un golfo relativamente piccolo le cui coste appartengono a due paesi comunisti — fa sì che rimanga soltanto l'interrogativo, puramente formale, se si tratti di unità appartenenti alla Cina o al Vietnam del Nord, che è di obbedienza cinese.

Ecco il testo integrale del comunicato emesso dal comandante in capo delle forze americane del Pacifico:

«Mentre si trovava in normale missione di pattugliamento, alle ore 16,08 del 2 agosto, ora di Saigon, il cacciatorpediniere americano Maddox ha subito un attacco non provocato da parte di tre motosiluranti, nel golfo del Tonchino, al largo del Vietnam. Le imbarcazioni attaccanti hanno lanciato tre siluri e hanno fatto uso di cannoncini da 37 mm. Il Maddox ha risposto con i cannoni da 5 pollici (127 mm.). Poco dopo, quattro aerei «F 8» della portaerei americana Ticonderoga sono accorsi in difesa del Maddox e hanno fatto uso di razzi Zuni e delle mitragliere da 20 mm. Le motosiluranti sono state costrette a ripiegare ed una di esse è apparsa danneggiata gravemente e immobile. Le altre due sono state danneggiate e sono state viste ripiegare lentamente. Il Maddox e gli aerei non hanno subito nè danni nè perdite».

Il caccia attaccato è stato varato nel 1944, stazza 2.200 tonnellate, è armato con sei batterie da 5 pollici e sei da tre pollici e ha un equipaggio di 275 uomini tra ufficiali e marinai.

In coincidenza con questo grave incidente si ha notizia di una protesta del governo di Hanoi per il bombardamento avvenuto nella giornata di sabato, di villaggi del Vietnam del Nord. «A mezzogiorno del 1° agosto 1964 — dice la protesta — quattro cacciabombardieri americani, provenienti dall'area di Noong Het (Laos) hanno bombardato e bersagliato con razzi il posto di frontiera vietnamese di Nam Can ed il villaggio di Noon De — lontano 20 chilometri dalla frontiera tra il Vietnam ed il Laos — nel distretto di Ky Son, provincia di Nghe An, ferendo una persona e distruggendo numerose case ed altre proprietà degli abitanti del posto.

«Da lungo tempo ormai il governo degli Stati Uniti sta impiegando il territorio laotiano e le truppe filo americane nel Laos per compiere atti provocatori e di sabotaggio contro la Repubblica Democratica del Vietnam. Recentemente, nell'aprile del 1964, una unità di queste forze ha attaccato il villaggio di Keng Du, nel distretto di Ky Son, provincia di Nghe An. Anche in questa occasione gli Stati Uniti hanno inviato l'aviazione militare ad attaccare apertamente un posto di frontiera vietnamese nonostante che su di esso sventolasse la bandiera della Repubblica Democratica del Vietnam ed un villaggio situato lontano dal confine».

Il caccia americano «Maddox» attaccato da tre unità comuniste (Telefoto)

Johnson riunisce i suoi consiglieri

Washington, lunedì mattina.

La notizia dell'attacco di cui è stata oggetto una unità americana nel golfo del Tonchino ha provocato negli Stati Uniti profonda emozione. Il presidente Johnson, subito messo al corrente dell'accaduto, ha convocato alla Casa Bianca i suoi consiglieri militari e diplomatici, e varie personalità fra cui il generale Earle G. Wheeler, presidente del comitato dei capi di Stato maggiore, il sottosegretario di Stato George W. Ball, il vice-segretario della Difesa civile Cyrus R. Vance.

Non è stato emesso alcun comunicato nè è stata fatta alcuna dichiarazione da parte del portavoce della Casa Bianca.

Le informazioni date ai giornalisti dai dipartimenti della Marina e della Difesa si attengono al comunicato del comandante in capo della flotta del Pacifico, diramato dalla sua sede, Pearl Harbour. Negli ambienti del Dipartimento della Marina si crede di sapere che la decisione di rispondere al fuoco degli attaccanti è stata presa dal comandante di una divisione di cacciatorpediniere che si trovava a bordo del Maddox e dal comandante di quest'ultima unità, Herbert Ogier.

Quanto alla reazione del Paese sono sintomatiche le seguenti dichiarazioni. Il senatore Everett M. Dirksen, capo del gruppo repubblicano del Senato, ha detto: «Considerando da quanto tempo stiamo operando nel Vietnam e tutto l'armamento, rinforzi e il personale che vi abbiamo impiegato, e la assenza di qualunque progresso vero e proprio, bisogna ammettere che le cose sono giunte ad un punto tale che occorre rivedere criticamente la nostra azione laggiù.

«Dobbiamo mettere tutte le carte in tavola, in modo che il popolo americano sia pienamente informato e possa adottare le decisioni necessarie a correggere la situazione».

Il senatore Hubert Humphrey, democratico del Minnesota, ha dichiarato che le siluranti che hanno attaccato il Maddox «sembrano essere nord-vietnamite». Parlando ad un programma radiotelevisivo, Humprey ha detto: «La nostra marina si è difesa in modo ammirevole».

Il senatore Thomas Kuchel, repubblicano della California, ha così commentato l'episodio del golfo del Tonchino: «Se questo deplorevole attacco di motosiluranti è stato qualcosa di più di una sortita isolata e non autorizzata, allora esso costituisce un avvenimento grave e serio».

Quanto alla protesta del governo di Hanoi che accusa le forze americane di bombardare sistematicamente il territorio nord-vietnamita, l'assistente addetto-stampa alla Casa Bianca, Malcolm Kilduff, ha detto che per il momento non ha dichiarazioni da fare.

ULTIMA ORA

Rusk: «Gli aggressori erano nord-vietnamesi»

NEW YORK, lun. matt.

Il segretario di Stato americano Dean Rusk ha dichiarato questa sera che le siluranti che hanno attaccato il cacciatorpediniere americano «Maddox» nel golfo del Tonchino erano nord-vietnamesi.

Le foto della Luna alla Casa Bianca

Il presidente degli Stati Uniti, Johnson, ascolta alla Casa Bianca il dott. William Pickering, uno dei principali artefici dell'impresa del «Ranger VII», che gli illustra le foto della Luna (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Papa esalta in un discorso il volo del Ranger sulla Luna

Dal successo spaziale americano il Pontefice ha tratto occasione per rivolgere agli uomini l'invito a «non cedere al materialismo, a comprendere le grazie che hanno avuto da Dio» - Mercoledì l'annuncio della prima Enciclica di Paolo VI

Città del Vaticano, lun. matt.

La straordinaria impresa del «Ranger VII» è stata commentata ieri da Paolo VI il quale ha voluto unirsi «alla ammirazione di tutti per un avvenimento che riguarda la vita dell'intera umanità e che dimostra quanto progresso abbia fatto l'uomo nella scienza e nella tecnica».

Il Pontefice ha voluto elevare a Dio questo avvenimento «come una celebrazione dello sviluppo dello spirito umano, che è pure creatura di Dio». Anzi egli ha invitato tutti i fedeli presenti nel cortile della residenza di Castel Gandolfo a pregare perchè le nuove conquiste dell'uomo siano occasione di un ulteriore avvicinamento a Dio Creatore.

A tutti gli uomini il Papa ha però voluto rivolgere delle raccomandazioni. Rilevato che questa esplorazione del cosmo che ci circonda, mentre dimostra la nostra piccolezza, rivela anche la grandezza dell'uomo che, solo fra tutte le creature, ha l'anima, Paolo VI ha affermato: «*Dobbiamo pregare il Signore perchè in questo progressivo conquista del mondo della natura l'uomo non si smarrisca, non si inanisca, ma comprenda che man mano che le sue conquiste procede, il problema dell'uomo in se stesso, ed il problema di Dio,* non solo non si cancella, ma si pone e diventa più imperioso.

«Perciò chiederemo che questo nostro mondo, caratterizzato appunto dalla conoscenza e dal dominio della natura — ha concluso il Pontefice — *non ceda alla tentazione materialista, ma sappia trarre da questo, nuovo argomento per comprendere le grazie che ha avuto da Dio nella sua elevazione all'ordine spirituale e soprannaturale, e un nuovo inno alla infinita maestà di Dio».*

Il Papa ha poi recitato le preghiere ed ha salutato i pellegrini presenti nelle varie lingue, in particolare ha ringraziato un complesso bandistico canadese proveniente da Ottawa, il quale ha eseguito, all'inizio e alla fine della breve udienza, brani di Haendel e di Wagner.

L'impresa del «Ranger VII» è stata seguito da Paolo VI attraverso la televisione ed i giornali. Non appena i tecnici americani forniranno agli scienziati dei vari centri in tutto il mondo la serie di fotografie della Luna, alcune copie perverranno anche agli studiosi della «Specola vaticana» di Castel Gandolfo, i quali le mostreranno al Pontefice spiegandone il significato scientifico.

Si è appreso intanto che in settimana, forse in occasione dell'udienza generale di mercoledì prossimo, il Papa darà il primo annuncio della sua Enciclica. Come già fece Giovanni XXIII per la *Mater et magistra* e per la *Pacem in terris*, Paolo VI anticiperà sommariamente gli argomenti che egli ha desiderato sviluppare nel suo documento e, forse, rivelerà anche il titolo dell'importante documento che viene preso, per tradizione, dalle prime parole del testo latino.

Tale annuncio sembra anche motivato dal fatto che la Enciclica non potrà essere tradotta in tempo per il 6 agosto, data stabilita in precedenza per la sua pubblicazione. Il lavoro dei traduttori della «Segreteria dei brevi ai principi» prosegue intensamente, ma si pensa che esso potrà concludersi non prima del 10 agosto.

f. p.

Si studiano le foto scattate dal «Ranger»

PASADENA, lun. mattina.

Questa settimana gli scienziati spaziali americani iniziano lo studio delle fotografie della Luna che il Ranger VII ha trasmesso alla terra.

Le immagini divulgate sabato mattina sono le migliori che siano state reperite sulle quattromila circa scattate dal Ranger negli ultimi 13 minuti e 40 secondi prima di disintegrarsi.

A partire da oggi anche le altre saranno studiate per stabilire: 1) se una zona compresa nelle 200 mila miglia quadrate fotografate offrirà un buon atterraggio per le navi spaziali del progetto Apollo, con due astronauti a bordo; 2) se è necessario apportare ulteriori perfezionamenti al sistema di rilevamento fotografico montato sui razzi del tipo Ranger.

Si temono altri incidenti

Infiammati comizi dei negri ad Harlem

New York, lunedì mattina.

Nel quartiere negro di Harlem la tensione razziale che una settimana fa si scatenò in sanguinosi disordini per la uccisione di un ragazzo negro da parte di un agente bianco, è di nuovo molto forte. Ieri sera si è svolto un infiammato raduno di gente di colore nel cuore del quartiere, organizzato dai «nazionalisti neri». Davanti ad una libreria di questa organizzazione, sul luogo del raduno, era stato issato uno striscione con la scritta: «La guerra civile è necessaria per metter fine ai problemi razziali degli Stati Uniti».

La dimostrazione si è svolta senza incidenti. Una trentina di poliziotti si trovavano sul luogo del comizio, altri erano stati disposti nelle strade adiacenti.

Uno degli oratori, James Lawson, ha fra l'altro affermato, tra gli applausi delle 700 persone che assistevano al comizio: «Dobbiamo fermare lo sfruttamento dei negri da parte dei bianchi». Lawson, che è presidente del «Movimento nazionalista africano unito», ha annunciato per sabato prossimo una dimostrazione «oceanica» con 100.000 persone.

«Il negro — ha detto ancora Lawson — deve diventare il padrone di ogni banca, di ogni bottega, di ogni chiosco di bibite del quartiere. Eleggeremo un sindaco, eleggeremo un capo della polizia, eleggeremo un presidente, eleggeremo tutti quelli che servono. Dobbiamo far vedere a tutt'intero questo dannato paese che i negri sono uniti».

CRONACA CITTADINA

Fenomeno inconsueto: umidità solo 33 per cento

Nuova ondata di caldo portata dal vento del nord

Raffiche d'aria secca a 70 chilometri all'ora - Per le persone nervose, la giornata di ieri è stata una sofferenza - La situazione potrebbe sfociare in violenti temporali

Non è stata, ieri, la giornata più calda dell'anno — che resta il 28 luglio con i suoi 33 gradi e 6 — ma forse la più soffocante e penosa. Dopo dieci giorni di tregua, il termometro è risalito oltre i 30 gradi, per l'esattezza a 30,2. Ma non era tanto la temperatura il motivo maggiore di disagio, quanto il vento. Un vento caldo, secco, opprimente, apparentato — dice il meteorologo — con il foehn, che ha dato il nome alle macchine per asciugare i capelli con l'aria calda. E' un vento del nord, o più precisamente di nord-ovest: un maestrale che ci giunge dalla Francia, superando le catene alpine. Si pensa che dovrebbe rinfrescarsi sui nevai; invece, precipitando a valle a forte velocità, si comprime contro la pianura e si riscalda ».

In montagna, le raffiche hanno raggiunto la velocità di 70 chilometri orari e più: i gitanti se le sono sentite venire addosso sui tornanti delle strade alpine con violenza tale da spostare le automobili. Anche in corso Francia gli anemometri dell'ufficio meteorologico hanno registrato la stessa velocità per la colonna d'aria che scendeva dalla Val di Susa.

La media, in centro, è stata però di circa 30 chilometri orari. Il vento caldo ha fatto compiere alla colonna di mercurio un balzo di circa due gradi ed ha ridotto bruscamente l'umidità, che è passata dal 63 al 33 per cento. L'umidità, come è noto, è uno dei fattori che rendono il caldo più pesante; ma la sua diminuzione, questa volta, non è stata un sollievo.

Le raffiche calde e secche hanno fatto soffrire specialmente le persone nervose: « Per questo — dice il medico — giornate come quella di ieri possono diventare un'autentica sofferenza. Tutti i loro disturbi sono acuiti: stanchezza e emotività si accentuano, accompagnate da emicrania, stordimento, inappetenza, svogliatezza. In chi ha i nervi più labili, le giornate secche e ventose possono scatenare delle vere e proprie crisi ».

Ma anche chi ha i nervi saldi ha sofferto. « Il vento — dice ancora il meteorologo — ha spazzato tutte le nubi e la radiazione solare, che ieri era molto forte, si è fatta sentire con particolare vigore ». La città era come un forno: anche chi non era partito per le ferie o il week-end è corso a cercare un po' di refrigerio fra il verde; migliaia di automobili erano parcheggiate nella zona di Stupinigi, oltre Rivoli, Moncalieri, sulla collina, lungo il corso del Po. La gente, era distesa sull'erba, a cercare l'illusione della frescura.

« In questa stagione — conclude il meteorologo — un vento così è eccezionale: si registra piuttosto in primavera. Purtroppo, l'esperienza ha dimostrato che è foriero di grandine: alcuni sostengono che sono le particelle di ghiaccio che strappa ai nevai, superando le Alpi, a formare il nucleo dei chicchi ».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 30,2
MINIMA + 18,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +25,3; press. 732,2; umid. 33%. Cielo sereno. - Previsioni: Probabili temporali. Venti moderati o forti. Temperatura quasi stazionaria. - Temperatura a Caselle: mass. +33,4; minima + 16.

Solo pochi casellanti ieri hanno fatto sciopero

I passaggi a livello incustoditi sono stati affidati per la sorveglianza a carabinieri, agenti di P. S. e soldati - I comunisti annunziano uno sciopero a singhiozzo dei treni per sabato, domenica e lunedì

La sicurezza negli attraversamenti è stata garantita dalle forze armate

Si è svolto ieri lo sciopero dei sorveglianti dei passaggi a livello. Nel compartimento di Torino (che comprende in pratica tutto il Piemonte) i passaggi a livello sono circa 1700. La sospensione del servizio — promossa dalla Cgil e dalla Cisl — aveva la durata di 24 ore.

La percentuale degli scioperanti — secondo le prime notizie — è stata scarsa. Dove i sorveglianti si erano astenuti dal lavoro, sono stati inviati cantonieri delle ferrovie e in qualche caso — per esempio a Borgo Revel, sulla linea Torino-Chivasso-Casale — i passaggi a livello erano sorvegliati da agenti di polizia, da soldati o da carabinieri. Le sbarre non venivano abbassate, ma i militari provvedevano ad interrompere il traffico sulla strada nell'imminenza del passaggio dei treni. In questo modo ogni incidente è stato evitato, anche se a taluni passaggi a livello si sono formate lunghe code, dovute al fatto che il transito [illegible] il sorvegliante [illegible].

Viva preoccupazione provoca la notizia che i comunisti hanno in programma un nuovo sciopero dei ferrovieri nei giorni 8, 9, 10 agosto. Sono giornate in cui è previsto un traffico intensissimo con grandi esodi dalla città e uno sciopero — che, secondo le prime notizie, dovrebbe essere « a singhiozzo » — rischia di provocare paurosi ingorghi nel movimento viaggiatori, obbligando chi è costretto a servirsi dei treni a viaggi disagiati. E' uno sciopero che non danneggerà coloro che hanno la macchina: è stato uno sciopero contro la povera gente.

Era nel programma dei convogli straordinari

Abolito un direttissimo perché mancano le carrozze

Altre decine di migliaia di torinesi sono partiti ieri da Porta Nuova per le vacanze - Molti hanno trovato posto soltanto nei corridoi ed hanno affrontato un viaggio in piedi di ventisei ore

La stagione delle vacanze si avvia al culmine. Altre decine di migliaia di torinesi sono partiti ieri verso la villeggiatura al mare o ai monti. Auto stracariche, « roulottes » e imbarcazioni a rimorchio, folla alle stazioni ferroviarie tra cumuli di bagagli: queste le immagini della domenica estiva.

Sulle autostrade per Milano e per Ivrea e lungo le arterie che conducono in Liguria il traffico è cominciato alle prime luci del mattino e s'è diradato un poco soltanto nel tardo pomeriggio. In città, andirivieni continuo di auto straniere. Dal valico del Moncenisio sono entrate ieri oltre 4 mila vetture: un numero anche maggiore dal Monginevro: una fiumana che s'è riversata in gran parte in corso Francia e corso Giulio Cesare.

Alcuni grandi stabilimenti torinesi (Riv, Magnoni e Tedeschi, [illegible] Rinaldi) sono già chiusi per ferie; altri (Lancia, Ceat, Cavi e Gomma, Indesit, Facis, Westinghouse, Microtecnica, Nebiolo, Michelin) sospendono da oggi l'attività. Alla Fiat la pausa estiva è fissata dal 10 al 30 agosto. Un'ondata di partenze, quindi, che crescerà via via, in questi giorni fino a raggiungere la punta massima sabato prossimo e domenica.

Le Ferrovie hanno già assistito i primi assalti dei viaggiatori d'agosto. Nei due giorni scorsi sono partite da Porta Nuova oltre 60 mila persone. Gremitissimi i treni del Sole e dell'Etna, per la costa adriatica e la Liguria. Le prenotazioni e le cuccette sono esaurite fino al termine del mese, nell'atrio delle biglietterie si formano code interminabili. La direzione del compartimento ha disposto numerosi treni straordinari (quattro sono partiti ieri), ma non bastano ad assicurare un viaggio confortevole alla folla di passeggeri. C'erano famiglie, l'altra sera, che hanno atteso pazientemente per tre ore la partenza del treno del Sole e poi sono riuscite a trovare posto nel corridoio: un viaggio in piedi di 26 ore. Lo stesso è accaduto ieri mattina sui convogli diretti a Savona e a Rimini.

Perché questa situazione? Il materiale ferroviario è insufficiente, il numero delle carrozze invece di adeguarsi alle maggiori esigenze è diminuito. « I vagoni a disposizione — dice un funzionario delle Ferrovie — nel compartimento torinese sono circa mille e ne occorrerebbero almeno altri 300. Rispetto all'anno scorso la nostra dotazione s'è ridotta del 15 per cento: molte carrozze vecchie e inutilizzabili sono finite in demolizione ».

Un quadro poco confortante. Sabato scorso era in programma un treno straordinario direttissimo per Venezia alle 22,15 ma non lo si è potuto formare per mancanza di materiale. Recentemente gli uffici centrali hanno assegnato a Torino una decina di vagoni per far fronte all'esodo di questi giorni: sono vetture che hanno cinquant'anni di vita, quelle a sei ruote senza neppure il mantice che consente il passaggio da un vagone all'altro. Il viaggiatore deve scendere e poi risalire. « Sembra che Torino — spiega un tecnico — sia diventato il centro di accantonamento del materiale vecchio e logoro ». Basti un esempio: ci sono in servizio carrozze di 50 tipi diversi, un panorama che fornirebbe materia per un museo.

I dirigenti del Compartimento interverranno nei prossimi giorni a Roma presso il servizio movimento per ottenere un maggior contingente di vetture: si spera, almeno, di aumentare la disponibilità per l'eccezionale ressa di fine settimana.

Presso Carmagnola, durante una corsa per dilettanti

Auto e ciclista piombano nel torrente: il giovane muore

Anche il padre della vittima seguiva la prova - Viene avvertito, torna indietro, raccoglie il figlio, lo porta in ospedale: troppo tardi - Aveva il cranio fratturato

L'auto e la bicicletta sono piombate insieme sul greto

Francesco Sibona

Un ciclista è stato agganciato da un'auto che l'ha travolto piombando con lui sul greto di un torrente: il giovane è morto pochi minuti dopo, fra le braccia del padre. Si chiamava Francesco Sibona, avrebbe compiuto 19 anni fra due settimane. Abitava a Carmagnola, in via Dogliani 16, col padre Giovanni, titolare di un negozio di parrucchiere per signora. Il giovane aveva appena terminato la scuola e aiutava il padre nel suo lavoro. Era appassionato di ciclismo: ieri ha voluto accodarsi con la sua bicicletta alla corsa per dilettanti Torino - Corneliano d'Alba, organizzata dalla Pro Cornelianese e dall'Enal. Anche il padre, al volante della sua « 1100 », si è mescolato alle macchine del seguito.

L'incidente è accaduto in località Sigola, fra Carmagnola e Sommariva Perno, al culmine della breve salita che porta al ponte del Rattino, su un torrente in secca. Francesco Sibona sta pedalando, fra il plotone di testa dei corridori e il gruppo. Il padre di uno dei concorrenti, Giuseppe Enrio, 40 anni, operaio dell'Italgas, abitante a Torino in corso Farini, dopo aver rinfrescato con getti d'acqua alcuni corridori, risale al volante della sua « 600 » e accelera per raggiungere la testa della colonna.

« Improvvisamente — racconta — all'imbocco del ponte sul Rattino mi vedo davanti un ciclista. Ho tentato di sterzare sulla destra per superarlo, ma ho perso il controllo della guida ». L'auto sbanda a sinistra, aggancia coi paraurti la ruota posteriore della bicicletta del Sibona, la sospinge davanti a sé travolgendo un paracarro e sfonda il parapetto del ponte, ma all'esterno.

Automobilista e ciclista precipitano insieme sul greto. L'auto si capovolge e s'infossa nel letto con le ruote per aria; la bicicletta, col Sibona trattenuto in sella dalle cinghie dei pedali, si abbatte sulla base di cemento che regge la spalla del ponte.

L'Enrio esce dolorante dalla carrozzeria sfasciata e viene soccorso dalle persone che assistevano al passaggio della corsa. Nessuno osa toccare il Sibona, che giace immobile sul cemento con la testa insanguinata. Alcuni corridori, che hanno assistito all'incidente, accelerano e raggiungono l'auto del padre, lo avvertono dell'accaduto.

Il Sibona torna indietro, è lui a raccogliere il figlio e a deporlo sui cuscini della macchina, ripartendo poi a tutta velocità verso l'ospedale. Ma pochi minuti dopo, il ragazzo muore: al pronto [illegible] i medici constateranno che ha avuto il cranio fratturato. Giuseppe Enrio è stato invece ricoverato al Maria Adelaide con la frattura della clavicola: guarirà in 30 giorni.

Giuseppe Enrio

Invitato a pranzo un minorato scompare

Un minorato è scomparso di casa ieri mattina: si teme che stia vagando per la città, incapace di chiedere soccorso e di trovare la via del ritorno. Si chiama Giuseppe Guggiaz, 36 anni, abita con la madre e una sorella in via Frassineto 2.

Ieri mattina alle 9 è uscito per andare a Messa nella chiesa di corso Racconigi: poi, come ogni giorno, si è fermato a vedere i giochi dei ragazzi dell'oratorio. Alle 11 è scomparso: i familiari pensano che abbia voluto tentare da solo di raggiungere la casa di una sorella sposata, in via Barletta 65, dove tutti erano invitati a pranzo.

Trovata la donna malata fuggita sabato da casa

Agenti del Commissariato Barriera di Milano hanno trovato la donna ammalata di arteriosclerosi che sabato pomeriggio era scomparsa da casa. E' la sessantottenne Luigia Chiale ved. Canina, abitante con il figlio in piazza Statuto 14, che, come è stato pubblicato su « La Stampa » di ieri, era uscita in vestaglia facendo perdere le sue tracce.

Nella notte stessa, mentre il figlio la cercava, agenti di polizia fermavano, in un cortile di via Fossata, una donna in evidente stato di alterazione mentale. Diceva frasi sconnesse e, fra l'altro, implorava che l'aiutassero a cercare il fidanzato.

L'accompagnarono al Commissariato e la facevano visitare da un medico il quale ordinava che fosse ricoverata all'ospedale psichiatrico. Più tardi si accertava che la sventurata era la Chiale e si avvertiva suo figlio.

Sciagura mortale al capolinea di corso Grosseto

Scende di corsa dal pullman e viene travolto da un'auto

La vittima è un operaio trentaquattrenne - La sua mossa ha colto di sorpresa il guidatore della macchina, che non ha più potuto evitarlo

A Moncalieri: un'altra vittima della strada

Un attimo di disattenzione è stato fatale ad un uomo: nell'attraversare la strada non s'è accorto del sopraggiungere di un'auto che lo ha travolto. E' rimasto ferito gravemente e, portato all'ospedale, è morto sei ore e mezzo dopo.

Vittima della sciagura è il muratore trentaquattrenne Francesco Dell'Oglio abitante in via Nicola Fabrizi 56. Uscito di casa presto, era salito su un pullman della linea « C ». Giunto verso le 6,30 al capolinea di corso Grosseto scendeva e subito attraversava di corsa. Non si conosce il motivo di tanta precipitazione. Sta di fatto che il Dell'Oglio doveva avere molta fretta: [illegible] altrimenti il [illegible] che si sia gettato sul corso senza accertarsi se arrivava qualche veicolo.

Per sua sventura proprio in quel momento giungeva una « Flavia » coupé guidata da Giuseppe Lucco Borlera abitante a Collegno in via Quintina Sella 12. La mossa repentina del muratore coglieva di sorpresa l'automobilista che, pur frenando disperatamente, non riusciva ad evitare di investirlo.

Con un'auto di passaggio guidata da Enzo Forapan, via Asiago 30, il ferito, che appariva in condizioni gravissime, era portato all'Astanteria Martini. I medici lo ricoveravano con prognosi riservata. Alle 13,30 il Dell'Oglio moriva senza avere ripreso conoscenza.

● Un pensionato di 79 anni, Angelo Leverano, domiciliato a Moncalieri, in strada Stupinigi 41, è stato travolto ieri sera alle 20 da un motociclista.

L'incidente è accaduto sulla via Pastrengo, che collega il centro di Moncalieri al Borgo Mercato. La moto era guidata da Domenico Simone, di 18 anni, abitante a Nichelino in via Cuneo 32. Pare che il pensionato abbia attraversato all'improvviso la strada. Il Simone nella caduta ha riportato fratture alle costole e un forte choc; il Leverano ha la commozione cerebrale. Il primo è stato accolto all'ospedale con prognosi riservata; il pensionato è morto a tarda sera.

Per una chiave il ginocchio rotto

All'ospedale Maria Adelaide è stata ricoverata Cesarina Malandra vedova Bertolone di 63 anni, abitante in Strada Druento 166. I medici le hanno riscontrato la sospetta frattura del ginocchio destro, giudicandola guaribile in 35 giorni. La donna è stata ferita nel corso di una lite, avvenuta nel cortile dello stabile, con il signor Vincenzo Cancellieri. Il diverbio è avvenuto per il possesso di una chiave che serve all'uso dei servizi igienici in comune.

Dramma in un vecchio stabile pericolante affollato di immigrati

Crolla il pavimento della stanza: una donna precipita in una cabina dell'alta tensione

Per un caso prodigioso non ha toccato i fili percorsi dalla corrente - Il figlio ode i suoi gemiti e balza nella buca a soccorrerla - E' illeso, la madre guarirà in dieci giorni - Un'inchiesta per accertare le responsabilità

Nel centro della stanza si è aperta una voragine

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, in un vecchio stabile adibito ad alloggio per 41 famiglie povere, è crollato un tratto di pavimento. Una donna è sprofondata nella buca apertasi all'improvviso sotto i suoi piedi e si è ferita abbastanza seriamente.

Si chiama Adelina Ferri, 37 anni, sposata con Raffaele Macchia, 40 anni. Hanno sei figli. La casa dove vivono è in via Druent 128: un edificio ad un solo piano, una specie di casermone che un tempo era una cascina. Lo stabile è pericolante: nei muri delle stanze e dei corridoi ci sono collocati decine di vetri-spia per controllare le crepe che si vanno via via allargando.

I Macchia occupano una sola camera adibita a tutti gli usi. Al momento del crollo la madre era sola e stava cucinando. Il marito era in città. I figli — Franco di 18 anni, Pino di 15, Angelo di 12, Lina di 10, Gigino di 7, Rosetta di 4 — si trovavano nel cortile. Al centro della stanzone si è aperta una voragine di due metri per tre. La donna ha cacciato un urlo ed è sparita nel buco in una nube di polverone, fra una pioggia di calcinacci. Ha fatto un volo di forse cinque metri.

Sotto, al pianterreno, proprio in corrispondenza della stanza dei Macchia, c'è una cabina elettrica dell'Azienda Municipale. Ha una porticina metallica sormontata da un teschio e dalla scritta « Pericolo di morte ». Dentro, disposte su alcuni quadranti ci sono le leve per la distribuzione della corrente nella zona. La donna ha avuto la fortuna di finire in un angolo, oltre gli schermi isolanti, nel ristretto spazio dove non ci sono fili nè apparecchiature percorse dall'elettricità. Altrimenti sarebbe stata folgorata all'istante.

Il crollo ha scosso la casa come un boato. Gli inquilini, che son moltissimi, quasi tutti meridionali immigrati di recente e in attesa di un alloggio più degno, si son riversati nella strada in preda al panico. Ad un tratto il figlio maggiore della donna ferita, s'è accorto che nella folla sua madre non c'era. E' corso di sopra, ha visto la buca, ha chiamato con voce rotta dall'angoscia.

Di sotto gli ha risposto la donna con un gemito. Allora il giovane, senza esitare è saltato anche lui nella breccia.

Adelina Macchia assistita dal figlio che l'ha soccorsa

Per un caso prodigioso neppure lui ha toccato i fili della corrente. Ha sollevato la madre come poteva, ha spalancato dall'interno la porticina metallica e l'ha trascinata sulla strada. La donna era contusa, perdeva sangue da graffi e ferite. Pareva in condizioni disperate. Appena sulla strada ha perso i sensi.

I coinquilini hanno fermato una macchina. La Macchia è stata portata al Maria Vittoria. Qui i medici hanno constatato che il suo stato non era grave. Era in preda allo choc, aveva contusioni ed escoriazioni giudicate guaribili in dieci giorni. Le sue condizioni sono preoccupanti solo perché la donna è da tempo sofferente di cuore.

Nella casa di via Druent è poi intervenuta per l'inchiesta la polizia. L'edificio, sembra, è stato dichiarato pericolante da tempo. Tuttavia gli inquilini continuano a pagare regolarmente l'affitto — 8 mila lire mensili per stanza — e se non lo pagano sono sfrattati. Lo stabile ha servizi igienici del tutto insufficienti per una tale massa di inquilini. I gabinetti sono in comune. In qualche camera vivono fino a dieci persone.

L'inchiesta dovrà ora accertare se vi siano responsabilità. La signora Macchia è stata dimessa in serata dall'ospedale. Per la scorsa notte ha trovato con il marito ed i figli una sistemazione provvisoria presso una vicina.

Nel sonno gli si rompe una vena e il poveretto muore dissanguato

In un alloggio di corso Vercelli 136 è stato trovato cadavere il pensionato Massimo Moncalvo, nato 67 anni fa a Bussolengo di Gassino. La scoperta è stata fatta dai padroni di casa che, impressionati nel vedere la salma dell'inquilino in una pozza di sangue, hanno subito telefonato al Commissariato di Barriera di Milano.

Gli agenti, appena entrati, hanno avuto l'impressione che il Moncalvo fosse stato vittima di un delitto. Giaceva prono sul letto che aveva le lenzuola inzuppate di sangue; e sangue continuava a gocciolare sul pavimento allargandosi in una grande macchia. Ma sul corpo del pensionato non si vedevano ferite.

Chiamavano il medico legale che, esaminata attentamente la salma, escludeva sia il delitto sia il suicidio. Il poveretto era morto per emorragia seguita alla rottura di una vena varicosa in una gamba. Il fatto doveva essersi verificato nella notte, fra l'una e le due, mentre il Moncalvo dormiva. Quasi certamente egli passò dal sonno alla morte senza accorgersene.

Dopo le constatazioni di legge è stato dato il nulla osta per la sepoltura. Il Moncalvo, ex dipendente della Fiat, era rimasto solo dopo la morte della moglie.

Sbatte in moto contro l'auto ferma

Il diciassettenne Ernesto Tegola, operaio saldatore, residente a Moncalieri in viale Porta Piacentina 49, ieri sera rientrava a casa in moto dopo una gita compiuta con amici nel Canavese. Percorreva corso Vercelli quando all'altezza di via Verres andava a sbattere con violenza contro una macchina in sosta. L'auto era ferma perché il proprietario Enzo Fogli di 30 anni, abitante in via Fossata 68 era sceso per prendere un gelato nel vicino bar.

Nell'urto il giovane motociclista veniva sbalzato dal seggiolino e ricadeva sull'asfalto esanime. Soccorso da automobilisti di passaggio veniva portato all'Astanteria Martini dove i medici gli riscontravano la frattura della base cranica, ricoverandolo con prognosi riservata. Nella notte lo sventurato è stato trasferito nella clinica neurologica del prof. Beisi.

Termina a mezzanotte lo sciopero dei piloti

Termina questa sera a mezzanotte lo sciopero di tre giorni proclamato dai piloti dell'Alitalia. Il primo volo da Caselle si effettuerà domattina alle 7,10 per Roma. Con la ripresa dei servizi l'Alitalia attuerà una riduzione che colpisce in particolare la nostra città: saranno soppressi fino al 29 agosto il collegamento con Zurigo e quello con Roma delle ore 11,10 ed il volo da Roma in arrivo a Caselle alle 11,35.

ANTICO PIACERE PERDUTO

Andare in campagna

Andare in campagna, questa frase benedetta, non si pronuncia quasi più. Adesso si parte, si viaggia, si vola, si va in crociera, si raggiungono le isole come [illegible]. Ma quel fatto così semplice e dolce, il trasferirsi di tutta la famiglia in una località campestre vicino alla città, per trascorrervi tutta l'estate e anche più, da giugno a ottobre, sembra ai nostri giorni qualcosa che fa sorridere di compassione. Che povere vacanze dovevano essere quelle, si pensa, che povera gente senza vita, senza dinamismo.

Aldo Palazzeschi, nelle sue deliziose rievocazioni ottocentesche, descrive una partenza del genere, di quando lui era bambino e la famiglia andava a villeggiare a Scandicci Alto, una collinetta sul torrente Vingone, fuori di Porta San Frediano, a sette chilometri da Firenze; e sette chilometri, allora, rappresentavano per arrivarvi una strada tra le più avventurose. Puntuale, ecco la diligenza per caricare robe e famiglia e la roba, naturalmente, traboccava da tutte le parti, compresa una macchina da cucire, fra tutti, l'oggetto più inquietante e geloso. E infine la diligenza con immenso giubilo del bambino si avviava. «E pensare, scrive Palazzeschi, che quel trabiccolo pencolante, traballante, cigolante e scricchiolante, carico del bagaglio più svariato e bizzarro, con le tendine che svolazzavano come bandiere, rappresentava un lusso, una vera e propria sciccheria».

Proprio così. Qualche mia compagna aveva tanta fortuna, altre andavano a passare le vacanze dalla contadina che le aveva tenute a balia. Invidiavo anche quelle, perché immaginavo le fattorie come le descriveva Andersen, con le adorabili bestiole parlanti, che precorrevano quelle di Walt Disney. In quanto a me, la mia campagna era in una piccola città dov'era nata mia madre e dovevo aspettare, per andarci, la fine di settembre quando le vampe dell'estate erano assai attenuate. Un'attesa lunga. Dopo, come tutti, ho imparato che cosa vuol dire avere il tempo che ti cammina alle calcagna e ti spinge, silenzioso e inesorabile, ma allora il tempo era per me una specie di vecchiotto, lento e benevolo, che mi guardava da lontano e sembrava dirmi: Ma che fretta hai? Ce ne voleva a farlo muovere, ma infine l'ora di partire giungeva.

Prima c'era l'emozione del viaggio: un'ora di treno, in un vagone di terza classe stipato da gente sudata; e mi pareva un viaggio eterno! Poi la gioia dell'arrivo, i visi familiari dietro il cancello della stazioncina e gli alberi del piccolo viale che girava magro e stentato intorno alla piazza. Si sentiva nell'aria un gran odore di conceria, ragazzotti scalzi facevano correre in mezzo alla strada un cerchio di ferro e dalla caserma vicina veniva un malinconico suono di [illegible] che risonava per tutta la città. I miei abitavano in una viuzza laterale in salita, coi ciottoli arsi e lucenti, i marciapiedi larghi una spanna, al secondo piano di una casa bassa. Invece di aiutare a disfare le valige mi precipitavo sul balcone che dava nel cortile, dove stavano ammonticchiate lunghe assi segate di fresco e gli arnesi da falegname che appartenevano al padrone di casa. Nel cielo lilla cominciava a brillare la prima stella e in casa avevano già acceso il lume. Io guardavo tutto con appassionata avidità, le mani aggrappate alla ringhiera di ferro e non mi saziavo di quel cielo di quel cortile, di quei vasi di geranio e di basilico, di tutte quelle immagini ricche di tante promesse e mi tenevo stretta per non smarrirmi, in quell'inesprimibile felicità, di cui non riuscivo ancora a persuadermi: ero in campagna.

Essere in campagna per me era poi entrare in quella bottega che pareva quella del padre di Cecov a Tanganrog, la sua cittadina natale, una bottega in cui si vendeva di tutto, dal pesce secco al salame stagionato, dalla carta da lettere ai chiodi, dallo spago all'olio d'oliva, e si sentiva un odore, entrando, tutto speciale, un odore indimenticabile, secco e fosco che ti prendeva alla gola. Era andare a fare certe visite ad antiche conoscenze che si ricevevano in certe stanze aperte sulla strada come botteghe e ci offrivano vecchie paste di meliga o bicchieri di vino bianco tiepido e sciropposo, mentre i conversari riguardavano sempre malattie e parti, nascite, matrimoni e morti. Ma la vera sagra di campagna la facevo quando all'ora della siesta, nella controra, come dicono i meridionali, e tutti dormono e il diavolo meridiano danza con la canicola sui tetti, io me ne uscivo sola di nascosto, correvo su per la stradetta dove tutte le persiane eran ermeticamente chiuse, e solo qualche portoncino semiaperto lasciava intravedere un pezzetto di giardino o un cortiletto pulito dove beccavano i colombi. Allo svolto, dopo un breve tratto incassato tra due muricciuoli, si arrivava subito in aperta campagna. Da quelle parti i miei possedevano una vigna, piccola, povera, polverosa sotto il sole. Non credo che quei pochi grappoli fiacchi producessero un vino buono e abbondante, in quanto a quelle piccole pesche dure, di cui era carico un magro alberello, avevano un sapore aspro e amarognolo che allegava i denti. Nonostante ciò io salivo con esultanza lo stretto sentiero fino ad una capannuccia dove stavano ammucchiati alcuni arnesi campestri arrugginiti. Io mi sedevo in terra lì davanti e pensavo: in fondo, se uno voleva, potrebbe anche stare in questa capanna. Forse un eremita l'avrebbe [illegible] tuto. E io mi sentivo una possidente. Fu certo l'unico periodo della vita in cui mi sentii tale. Dopo, non fui più possidente che in sogno. Allora non mi sfuggiva nulla di ciò che mi accadeva intorno in quell'apparente immobilità, non un fremito di quelle innumerevoli vite che in quei due palmi di terra compivano la loro vicenda: la cicala che cantava sul mio capo, la foglia macchiata di rubino che mi cadeva in grembo, la formica che si aggirava cauta intorno alla mia scarpa immobile. Fruscii velati, crepitii leggeri, voci soffocate come sospiri repressi, lo strisciar morbido di bestie invisibili, sguardi velati dalle ragnatele che si stendono tra foglia e foglia, soffi improvvisi di profumi venuti da chissà dove, tutto ciò formava l'immenso respiro della terra e io non me ne stupivo. Nulla mi stupiva, né il cielo immenso di una serenità un po' stanca, né la pianura che si stendeva dolce, florida coi prati fioriti, i pioppi lungo il canale, né le vigne e i boschi che s'arrampicavano fino in cima. Mi pareva di sapere il segreto di tutte quelle cose e quella canzone che veniva da lontano e parlava di vecchi amori e di antiche guerre finiva col gonfiarmi il cuore di un'emozione quasi insostenibile. Nel mio piccolo, potevo ripetere il verso di Leopardi: *Lingua mortal non dice quel ch'io sentiva in seno.* A un tratto l'ombra della sera scendeva rapida dalla collina, io mi pigliavo paura e scappavo a casa, dove arrivavo trafelata, ma anche inebbriata per aver passato quelle ore in campagna, il mio grande amore.

Poi quel grande amore mi abbandonò, a poco a poco. Villeggiature obbligatorie, paesaggi convenzionali visti attraverso il finestrino dell'automobile o dalla finestra della casa d'affitto, prati difesi dai proprietari essi o dai contadini diffidenti, tutto era diventato provvisorio, lontano, freddo. Meglio la città, calda, finché si vuole, polverosa e rumorosa, ma sempre uguale, che non promette gioie, che non ti esalta, ma che ti dona le modeste dolcezze della monotonia e della comodità, circonda la nostra solitudine di un rumorio fastidioso ma pure rassicurante e ci chiude in un cerchio forzato dove il lavoro diventa facile e quotidiano e le ore sono numerate, gli orizzonti limitati e le illusioni frenate.

Ma tu, campagna adorata, che mi promettevi tanto, che cosa mi hai dato? Malinconia, malinconia [illegible] fine e nulla [illegible].

Carola Prosperi

E' AMICO DI KRUSCEV ED ORA CONSULENTE DEL CREMLINO

I consigli di Garst agricoltore americano ai «compagni contadini» della Russia sovietica

Egli è convinto che gli Stati Uniti hanno interesse ad aiutare ovunque gli uomini perché migliorino le loro condizioni di vita - Il Dipartimento di Stato lo ha anche inviato nel Sud America e i suoi suggerimenti sono stati preziosi - L'agricoltura sovietica è indietro di otto anni rispetto a quella americana - Negli Stati Uniti, per una produzione eccedente le necessità, si impiega una manodopera corrispondente all'8%; in Russia, per una produzione inadeguata, il 45%

(Dal nostro corrispondente)

New York, agosto.

Roswell Garst, come si ricorderà, è il proprietario di una fattoria, nei pressi di Coon Rapids, lungo il fiume Raccoon, nello Iowa. Egli è uno specialista nella produzione del cosiddetto granone o granoturco, come diciamo noi, del quale è riuscito a ottenere un seme ibrido, che ha dato e dà risultati sorprendenti di qualità, resistenza, peso specifico, adattabilità ai terreni; specie se opportunamente controllato da un sapiente uso di fertilizzanti. In proposito, il signor Garst ha condotto, per lunghi anni, ricerche anche in questo campo: è dunque considerato in America uno dei più validi esperti anche nel settore fertilizzanti.

Kruscev ha voluto personalmente visitare la sua fattoria nello Iowa, nel 1959, e fu quello un avvenimento internazionale. Garst (ora ha 66 anni e, recentemente, è stato colpito da una malattia grave, che sembra felicemente superata, in seguito a un tempestivo intervento operatorio) è consigliere agricolo dei russi fin dal 1955. Gli esperti russi vanno a consultarlo, in media, tre volte all'anno; tanto che la loro frequente presenza nella sua fattoria di Coon Rapids non desta più nessuna sorpresa: anche durante lo scorso giugno, sette tecnici russi hanno passato con Garst un fine di settimana, spesa in consultazioni intorno a problemi di produzione agricola. I russi durante l'ultima loro visita al vecchio Garst, gli hanno addirittura proposto di redigere un trattato sui tipi di sementi che, secondo lui, essi debbono usare nei loro particolari climi e terreni; sul come produrre questi particolari tipi di sementi adatte agli specifici ambienti dove dovranno essere coltivate; e sui modi per farne l'uso migliore, attraverso appropriate forme di coltivazione meccanica e uso di fertilizzanti.

Garst ha aderito alla richiesta. Lo ha fatto spontaneamente: perché è un anticomunista di autentica individualistica tradizione americana; a parere del quale «è massimo interesse degli Stati Uniti aiutare ovunque gli uomini a migliorare le loro condizioni di vita».

Va aggiunto che il Dipartimento di Stato condivide questo punto di vista di Garst e, pertanto, non solo gli consente di dare ai tecnici russi tutte le informazioni e gli aiuti agricoli che essi gli domandano; ma lo ha anche pregato di fare un viaggio nel Sud-America, di studiare le condizioni di ambiente di molti di quei terreni e di dare anche per questi i consigli e i suggerimenti che egli riterrà più utili a renderli fertili e redditizi. Garst, naturalmente, ha aderito e nel Sud-America, lì, dove è andato, i suoi consigli cominciano a dare i loro frutti.

E' un uomo grossolano, intelligente, generoso e superbo; egli sa che la forza bruta non basta a vincere le segrete inesauribili risorse della terra; che ci vogliono accortezza e intelligenza: la terra è come un animale da tiro, va accarezzato e sferzato al momento giusto: allora, dà tutto il meglio di sé.

I primi esempi del trattato per culture agricole che Garst si è accinto a scrivere per i russi, sono già apparsi sulla Pravda e sulle Izvestia, in febbraio e in aprile: vi hanno qui riferito che riflettevano le opportunità di sfruttamento che i russi hanno, tanto per la produzione dei grani quanto per il miglioramento, la selezione e l'incremento del bestiame.

Garst, in una intervista recentissima, concessa in America, ha fatto impressione, perché ha, sostanzialmente, detto: «Nel 1955, quando ho visitato la Russia per la prima volta, la sua condizione agricola era in arretrato di almeno trent'anni, rispetto a quella americana. L'anno scorso, dopo la mia quarta visita in Russia, ho constatato che l'agricoltura russa, rispetto alla nostra, è ora in arretrato di otto anni, circa. Tuttavia la produzione non basta alle necessità di consumo dell'intera popolazione. Mentre poi, noi, americani, per una produzione che sopravanza alle nostre necessità, impieghiamo una mano d'opera corrispondente all'8% della nostra popolazione al lavoro; i russi, per una produzione inadeguata ai loro bisogni, sono ancora costretti a occupare una mano d'opera pari a circa il 45% della loro popolazione-lavoro. Con tutto ciò, i progressi fatti dai russi sono stati grandiosi; è probabile che, nei prossimi otto anni, essi riescano a raddoppiare la loro produzione agricola e a contemporaneamente ridurre sensibilmente la forza-lavoro che oggi vi impiegano. Va tenuto presente — ha anche osservato il signor Garst — che i progressi raggiunti dai russi negli ultimi anni sono tanto più rimarchevoli se si considera che sono stati ottenuti, malgrado la povertà dei loro terreni e le condizioni climatiche, così diverse da quelle che sono la perenne benedizione degli Stati Uniti».

«Il primo sforzo che i russi debbono fare — egli ha continuato — per poter offrire più carne, uova e latte ai loro consumatori, dev'essere rivolto all'aumento dei prodotti di manutenzione degli animali e a una corrispondente diminuzione dei costi. Usando sementi ibride, noi, in questo settore, hanno realizzato, in appena cinque anni, risultati che, a noi, sono costati quindici anni di esperimenti. Ma non basta. Essi debbono imparare a impiegare anche nell'intenso uso dei fertilizzanti. Le nostre prime produzioni di fertilizzanti, promosse dal governo ed esenti da tasse, risalgono al 1915. Gli sforzi e i sacrifici di allora sono stati largamente compensati; ancor oggi, la nostra produzione di granone (mangime animale) supera di tre volte quella dell'Unione Sovietica, mentre quella di frumento la supera di due volte. E' evidente che, con un'adeguata produzione di mangime, diventa possibile l'indispensabile e proficua selezione del bestiame adatto per latte e generi caseari; e di quello destinato al consumo di carne: ancor oggi, non praticata in Russia. Non solo, i russi debbono compiere un ancor lungo cammino per giungere ad un'adeguata meccanizzazione delle culture, adattando e perfezionando alla struttura dei loro terreni il macchinario agricolo di tipo americano. Infine, essi debbono decidersi a creare una fitta rete di strade secondarie, praticabili per usi agricoli. Essi dispongono di ottime strade di grande comunicazione; ma la loro rete rurale è ancora primitiva e antieconomica».

Tali, molto sommariamente esposti, i consigli di Garst, il «compagno contadino capitalista». Le sue prescrizioni, in Russia, sono considerate ottime; ma ancor troppo costose, per poter essere applicate tutte in una volta. Queste sarebbero le conclusioni degli esperti, inviati da Kruscev.

La cosa che più li ha impressionati pare sia stato l'ultimo consiglio dato loro da Garst: «Non appena raggiunta una produttività sufficiente ai vostri bisogni, dovete pensare a una rete di granai, capaci di conservare sani i prodotti degli anni di abbondanza; in modo da poterli aver buoni per gli anni di carestia. Son progetti ai quali dovete pensare fin d'ora...».

Vecchio, prudente consiglio biblico: «Ai sette anni di vacche grasse, possono sempre seguire sette anni di vacche magre...».

Garst è un contadino che ha letto la Bibbia. I russi l'avevano dimenticata. Ma, in America, molti ottimisti pensano che hanno cominciato a rileggerla.

Antonio Barolini

In marcia, verso la Marna e Verdun

Ieri, a Parigi, è stato celebrato il cinquantesimo anniversario dello scoppio della prima guerra mondiale. Reparti militari, in divise dell'epoca, hanno sfilato lungo i «boulevards» acclamati dalla folla come mezzo secolo fa i «poilus» marciavano verso la Marna e Verdun (Telefoto a «Stampa Sera»)

Cinquant'anni fa incominciò la tragedia della vecchia Europa

3 agosto 1914: la Germania dichiara guerra alla Francia e Londra mobilita

La Camera dei Comuni, riunita in solenne seduta, decide di difendere le coste della Manica e proteggere la neutralità belga minacciata dalle armate del Kaiser - Drammatiche ore a Bruxelles dopo l'«ultimatum» di Berlino

Tre agosto 1914, cinquant'anni fa come oggi. E' il primo lunedì di quel mese e la Gran Bretagna festeggia il «Bank Holiday Monday», che corrisponde al nostro Ferragosto. Di solito, in quel giorno, i londinesi si riversano in cerca di fresco sulle spiagge di Brighton, di Hasting e dell'isola di Wight o si disperdono in comitive sulle colline di Oxford e sui prati che costeggiano l'Avon. Quel lunedì malgrado il caldo afoso (non piove da tre mesi) nessuno si muove dalla capitale e tutti sfidano la canicola per attendere notizie sulla crisi che travaglia l'Europa.

Il «premier» Asquith è rimasto tutta la mattina a Downing Street in contatto telefonico con gli ambasciatori a Parigi e Roma. Alle 11, mentre il suo collega ministro della Guerra firma gli ultimi telegrammi per la mobilitazione dell'esercito e della flotta, giunge da Bruxelles la notizia che fa scoccare il momento dell'Inghilterra. Sull'altra sponda della Manica, alle 7 in punto, il segretario del ministro degli Esteri belga ha suonato alla porta della Legazione di Germania ed ha consegnato a von Below la risposta del proprio governo all'«ultimatum» di Berlino che chiedeva il passaggio sul territorio belga minacciando in caso contrario di «affidare la decisione alle armi». L'emozione a Downing Street è fortissima. «Il Belgio opporrà le sue sei divisioni alle sette armate di Moltke» commenta il Primo Lord dell'Ammiragliato, sir Winston Churchill.

La Camera dei Comuni, — convocata alle 15 per ascoltare la prima dichiarazione ufficiale e pubblica del governo di Sua Maestà sulla crisi europea — è già affollata prima di mezzogiorno. All'ora stabilita il Parlamento appare al completo: non accadeva esattamente da trenta anni. La galleria diplomatica, gremita, ha due soli posti vuoti, quelli dei rappresentanti di Austria e Germania.

Sir Grey è in leggero ritardo. Il ministro degli Esteri non ha avuto il tempo di preparare il discorso; poi, al momento di entrare in aula, un usciere si è precipitato nel suo ufficio e senza alcuna traccia della tradizionale flemma britannica gli ha annunciato la visita dell'ambasciatore tedesco. Il principe Lichnowsky, preoccupato, è venuto a chiedere [illegible] Grey dirà fra poco alla Camera dei Comuni e se ci sarà la dichiarazione di guerra alla Germania. «No — risponde Grey. — *Oggi la Gran Bretagna preciserà le proprie condizioni*». Grey, pallido e spossato, prende posto in Parlamento fra Lord Asquith e Lloyd George e comincia a parlare alle 15,05. Non è un oratore, deve ricorrere spesso a citazioni, l'emozione lo fa a tratti balbettare. Il suo discorso dura un'ora e un quarto e — annota un cronista — «l'assemblea approvava ma con visi gravi».

Edward Grey dice che la Gran Bretagna non è legata da nessun patto segreto e che è libera di scegliere la propria posizione. Ricorda però che essa non può assistere, indifferente, a qualsiasi attacco navale nella Manica contro le vicine coste francesi. Mette l'accento sulla neutralità del Belgio, garantita dall'onore e dall'impegno inglese: «*Chiedo alla Camera di considerare che cosa è in gioco dal punto di vista degli interessi britannici. Se la Francia viene messa in ginocchio, se il Belgio dovesse cadere sotto la stessa influenza oppressiva, seguito dall'Olanda e dalla Danimarca, se in una crisi come questa noi ci sottraessimo agli obblighi d'onore e di interesse in relazione al trattato sulla neutralità belga, non sono disposto a credere neanche per un attimo che a guerra finita, anche se ne rimanessimo fuori, saremmo in grado di cancellarne i risultati: impedire all'Europa Occidentale, cioè ai Paesi che ci stanno di fronte al di là della Manica, di subire il dominio di un'unica potenza*».

Un imponente applauso accoglie queste parole e anche se al termine della seduta si manifesta qualche dissenso da parte dei laboristi e di un gruppo di liberali, l'approvazione può essere considerata unanime. «*Che cosa succederà, ora?*» chiede Churchill a Grey mentre escono dalla Camera dei Comuni. «*E' semplice e tremendo. Manderemo ai tedeschi un "ultimatum" diffidandoli a fermare l'invasione del Belgio entro ventiquattro ore*».

Alla stessa ora, a Roma, accade un fatto importante. L'ambasciatore di Germania, Flotow, sottopone al ministro degli Esteri Di San Giuliano il *casus foederis*. Flotow cita gli episodi di ufficiali francesi sorpresi a gettare bacilli del colera negli acquedotti tedeschi e i bombardamenti aerei di Norimberga e del Baden affinché il governo italiano giudichi se, come ritiene la Germania, questi fatti non costituiscano una vera e propria aggressione e non richiedano perciò l'intervento dell'Italia nello spirito della Triplice Alleanza. Di San Giuliano risponde che le affermazioni tedesche sono contestate dai francesi, i quali a loro volta citano casi simili e anche più gravi e conclude richiamandosi alla dichiarazione di neutralità approvata e firmata il giorno prima da Vittorio Emanuele III.

E mentre il Papa, ricevendo in Vaticano 250 pellegrini provenienti dalla Colombia li ringrazia degli omaggi e dei tributi di fede e dice che le loro parole hanno portato consolazione «*nel suo animo oppresso dalla tremenda sciagura che minaccia l'Europa*», a Parigi l'ambasciatore tedesco Von Schoen si presenta al presidente del Consiglio francese, Viviani, e gli chiede il permesso di leggere un documento che ha con sé. E' la dichiarazione di guerra. La nota di Berlino afferma che in seguito agli atti «*meditatamente ostili*» della Francia, alle incursioni aeree su Norimberga e alla violazione della neutralità belga compiuta da aviatori francesi, l'impero di Guglielmo II si considera in stato di guerra con la Francia. «*Su tutta l'Europa le luci si stanno spegnendo; non le vedremo mai più accendersi in vita nostra*» dice quella sera sir Grey a un amico mentre Londra piomba nel buio del primo oscuramento di guerra.

A mezzanotte l'aiutante di campo di Alberto I del Belgio consegna al re un telegramma del Kaiser; è la risposta, tardiva, all'appello di due giorni prima. Guglielmo II dice di aver fatto la richiesta contenuta nell'ultimatum «*animato dalle più amichevoli intenzioni verso il Belgio*». E aggiunse: «*Come chiaramente risulta dalle condizioni che ho avanzato, la possibilità di mantenere immutati i nostri rapporti precedenti e attivati è tuttora nelle mani di Vostra Maestà*». Alberto I assume immediatamente il comando delle forze armate e ordina di far saltare i ponti sulla Mosa a Liegi, e le gallerie e i ponti ferroviari al confine col Lussemburgo.

Malgrado l'angoscia di questo momento, nessuno, in Europa, pensa che la guerra sarà lunga: né i tedeschi, né i francesi, né gli inglesi. «*Tornerete alle vostre case prima che le foglie siano cadute dagli alberi*» dice il Kaiser alle truppe in partenza per il fronte: infatti i rifornimenti della polvere da sparo sono sufficienti soltanto per sei mesi. La Russia è convinta che il conflitto non durerà che dodici settimane al massimo e prevede che il 1° ottobre le sue truppe entreranno a Berlino.

La stessa convinzione è così radicata in Francia che nessuno si preoccuperà di difendere le miniere di ferro della Lorena che priveranno per quattro anni la nazione di una materia prima preziosa. Soltanto Lord Kitchener ha l'intuizione di quanto lungo sarà il martirio del continente. Mentre accorre dall'Africa a Londra per assumere il ministero della Guerra dice: «*Questo conflitto dovrà durare almeno tre anni, come minimo. La Germania, una volta dichiarate le sue rivendicazioni, non mollerà prima di essere costretta al tappeto. E ci vorrà molto tempo*».

Giuseppe Mayda

Con un discorso di De Gaulle

Celebrato il 50° anniversario della mobilitazione francese

Parigi, lunedì mattina.

Il cinquantesimo anniversario della mobilitazione francese per l'inizio della prima guerra mondiale, è stato solennemente commemorato a Parigi nel corso di una cerimonia svoltasi alla «Gare de l'Est», la stazione ferroviaria dalla quale partirono il 2 agosto 1914 per il fronte i primi fanti [illegible].

Presieduta dal ministro degli ex-combattenti, Jean Sainteny, la cerimonia aveva per scopo di «evocare il ricordo dei caduti e di onorare i sopravvissuti mediante un omaggio degno e solenne a coloro che combatterono perché la Francia continuasse a vivere nella libertà e nell'indipendenza».

Dopo la sfilata delle truppe (alcuni reparti indossavano le uniformi dei «Poilus» del 1914) la folta folla che assisteva alla manifestazione ha ascoltato un messaggio radiodiffuso del generale De Gaulle, il quale ha inneggiato allo slancio patriottico che mosse tutto il popolo francese, deciso a salvaguardare ad ogni costo la sua libertà, la sua unità, la sua indipendenza.

«E' trascorsa la metà di un secolo — ha detto fra l'altro il Capo dello Stato. — Un'altra guerra ed altre ferite hanno minacciato di precipitare nel baratro la nostra patria gravemente [illegible], nonostante tutto, la crisi poté essere superata, se la Francia ne uscì ancora una volta vittoriosa, se ormai essa è in marcia verso un destino di prosperità e fraternità, è perché, in fin dei conti, la nazione ritrovò l'unità di cui aveva dato prova il 2 agosto 1914».

AGOSTO: GLI ALBERGATORI RITORNANO A SORRIDERE

Sulle spiagge e in montagna cominciate le grandi vacanze

Le Riviere di Ponente e di Levante tra sabato e ieri hanno subìto un assalto massiccio - Leggera flessione nel Golfo del Tigullio - Diecimila ospiti a Sestriere piena di sole - Centomila nelle varie località della Valle d'Aosta - Traffico intenso su tutte le strade

Savona, lunedì mattina.
(n. s.) Nella riviera di Ponente l'afflusso dei turisti è pressoché ininterrotto e il traffico automobilistico in continuo aumento. Soprattutto nella giornata di sabato e nella mattinata di ieri gli arrivi sono stati incessanti e massicci, eliminando molto di quel pessimismo diffusosi nei mesi passati, soprattutto tra gli albergatori. Nessuno oggi più parla di crisi vera e propria, fatta eccezione, naturalmente, per la situazione singola di qualche esercizio alberghiero.

Alassio, lunedì mattina.
(n. s.) Ad Alassio tra sabato e ieri sono arrivati numerosi ospiti, ma non si è ancora raggiunto il tutto esaurito. Alcuni alberghi sono pieni, altri invece lamentano una notevole flessione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il tempo è splendido.

Sanremo, lunedì mattina.
(e. b.) Malgrado il cielo piuttosto imbronciato e il caldo afoso, una folla eterogenea ha gremito già da sabato le spiagge, riversandosi a sera nelle strade del centro, nei dehors dei caffè, del porto e nei ristoranti. La grande «calata» dell'estate '64 ha avuto inizio. Comitive di francesi — numerosissimi in questo periodo — sono giunte ieri mattina a bordo di auto private, di pullman ma soprattutto con la motonave «Gallus», che fa servizio regolare di linea tra Nizza e Sanremo.

S. Margherita Lig., lun. matt.
(b) Sul Tigullio il primo week-end d'agosto, che si prevedeva assai movimentato, ha fatto invece registrare un certo calo nelle presenze degli ospiti, specialmente italiani. Non si è infatti assistito al traffico caotico, che aveva caratterizzato i fine settimana dello scorso luglio, anche se il numero dei turisti permane rilevante. Per tutta la giornata di ieri, particolarmente afosa, il cielo è stato ingombro di nubi e il mare leggermente mosso. Ciò non ha impedito a numerosi bagnanti di recarsi in spiaggia e ai gitanti di fare escursioni in battello verso Portofino e San Fruttuoso.

Sestriere, lunedì mattina.
(p. m.) Diecimila gitanti, favoriti da una bellissima giornata di sole, sono affluiti ieri al Sestriere per godersi un po' d'aria fresca e pura. I gitanti hanno invaso i prati. Già da ieri mattina alle 8 la piazza, le strade e la piscina erano affollate. L'intenso traffico automobilistico è stato ben controllato dai militi della Stradale. La temperatura ha oscillato sui 22 gradi.

Aosta, lunedì mattina.
(l. v.) Con il mese di agosto si è entrati in Valle d'Aosta nella stagione piena. Nelle ultime ventiquattro ore anche negli alberghi dove sino a pochi giorni fa si potevano trovare sistemazioni in camere con bagno o senza, la disponibilità è divenuta molto scarsa. Introvabile ormai la camera singola e quelle con bagno.

Ecco ora un giro d'orizzonte nelle più importanti località.

Courmayeur — Circa diecimila persone tra gitanti e villeggianti. Incremento turistico, in confronto allo scorso anno, di circa il 10%. Pochi i posti disponibili negli alberghi, e così per le località vicine a Courmayeur come Pré St-Didier e La Thuile.

Cogne — Numerosissimi anche qui i villeggianti e ancor più numerosi i gitanti. Circa duemila persone. Come sempre folti gruppi di stranieri in estatica ammirazione della fauna del Parco nazionale del Gran Paradiso, che si può ammirare talvolta ad occhi nudi inoltrandosi nell'alta Valnontey. Pochi i posti disponibili negli alberghi. L'incremento turistico, anche in questa valle, è superiore allo scorso anno del 30%. Non mancano turisti anche in Valsavarenche e Valgrisanche.

Valle del Gran S. Bernardo — Numerosissimi i campeggiatori nella zona di Ollomont e Valpelline; in maggioranza belgi e francesi. Un migliaio circa di campeggiatori e alcune centinaia di gitanti alla scoperta di località non ancora sfruttate per riposanti pic-nic sull'erba.

Valtournanche — Nella Valle, al cui apice è Cervinia-Breuil dove il turista domenicale è di casa attratto dalla maestosità del Cervino, centinaia di pullman hanno riversato migliaia di persone che si sono però rintanate nei bar per sfuggire al vento impetuoso. Negli alberghi non si è ancora raggiunto il tutto esaurito come a Valtournanche, capoluogo, e alla nascente Antey St-André.

La scalata d'un finestrino per conquistare un posto

Milano: tumultuoso «arrembaggio» ad un treno

Venezia è, naturalmente, invasa da una massa di turisti. Le ragazze sedute sotto il porticato della chiesa di San Marco non hanno potuto entrare nel tempio per il loro abbigliamento giudicato «inadatto» (Telefoto)

Le meraviglie dell'entroterra sanremese

Pellegrini motorizzati a Sanromolo

Sono saliti in quindicimila abbandonando per un giorno il mare

DAL NOSTRO INVIATO

San Romolo, lun. mattina.
C'è un turismo, anteriore di molto alla stessa parola «turismo» che ha reso celebre le migrazioni temporanee dei singoli e delle folle, purtroppo, se ne parla di rado come di un fenomeno secondario e addirittura trascurabile: è la sagra campestre. Eppure ha la sua importanza.

Ho voluto vederne una ieri a San Romolo, 700 metri sul livello del mare, a circa tredici chilometri da Sanremo. Essa è periodica e si svolge soltanto due volte l'anno: la prima (come ieri) alla prima domenica di agosto, e la seconda al 13 ottobre che è la festa di San Romolo, protettore della città di Sanremo. Questa protezione illumina di luce viva la natura del santo: vescovo di Sanremo, egli fu costretto a fuggire tra i boschi per la malvagità dei cittadini sanremesi suoi nemici irriducibili, andò a vivere in una grotta dove morì, e purtuttavia protegge la città. Dicono pure che questa fosse fondata da lui o che, comunque, avesse il suo nome: San Romolo. Esso andò man mano corrompendosi, il dialetto ligure ne fece prima San Romù, e poi Sanremo, infine San Remo e ormai non c'è più rimedio. A San Romolo resta intitolato un gruppo disperso di case e di ville, circa un migliaio di anime, dove si svolge questa sagra. Ma lì, egli non fondò nulla.

La «sagra» comincia con l'onorare lui nella chiesetta che porta il suo nome e dove è effigiato più volte ma, se non ho visto male, sempre nei suoi paramenti vescovili e mai nella sua umiltà di eremita. Per contenere tutta la gente, la chiesetta straripa, dirò così, nel vasto belvedere che le sta accanto, l'altare per la Messa è eretto sulla soglia e, proprio la devozione, a giudicare dal numero, è immensa. Ciò ha suggerito l'afflusso di venditori di immagini sacre ma non fanno affari prodigiosi. Cento lire, un'immagine sacra con una preghiera e un distintivo ricordo, non sono poi troppe. Ma il guaio è che la immagine sacra rappresenta Sant'Antonio, o Santa Genoveffa, o Sant'Anna. A ognuno il suo. Che c'entrano costoro con San Romolo? Ma per quanto possa sembrare strano, San Romolo non si trova. Né i preposti al turismo né la chiesetta locale hanno mai pensato a valorizzarlo in effige.

La folla arriva da tutte le parti. Nel pomeriggio, i mille abitanti sono almeno moltiplicati per quindici. Variano le strade per arrivarci ma l'unica morta è quella che cominciò ad unire Sanremo e San Romolo con la devozione dei primi pellegrini. E' una scorciatoia, ormai semisommersa da rovi, cespugli ed erba alta. Oggi, i pellegrini non vanno più a piedi, soccorsi come sono da comodità meccaniche. La più dolce è la funivia che porta a Monte Bignone con lo slogan «Dal mare ai monti, a 1300 metri». E' un volo lento (meno di trenta chilometri l'ora) che permette di ammirare la natura selvaggia e quella congestionata e civilizzata in una specie di riassunto storico. In antico, dal mare al Monte Bignone era tutto bosco, conifere, castagni, ulivi in prevalenza, e molto se ne avvantaggiava il clima di Sanremo (soprattutto di inverno), cullato tra questa pelliccia di verde e il calore assorbito dalle acque del mare che dolcemente le restituivano. Dopo, la montagna fu aggredita fino a mezza costa dall'industria dei fiori che la denudava per tre quarti e, nel pressi del mare, da un'edilizia caotica e da un'architettura grottesca perché abbandonata al capriccio dei singoli. Sanremo non ha più un volto ma un susseguirsi di smorfie quasi dolorose. Vaste superfici attendono con un brivido di ribrezzo il martirio del cemento, arrestato soltanto dalla crisi attuale.

Il comune di Sanremo, viceversa, precedendo ogni legge urbanistica, ha provveduto a vendere molti lotti di terreno a San Romolo, di sua proprietà a prezzi più che ragionevoli e con un piano regolatore intelligente che distanzia armoniosamente le ville da costruirsi. Così l'occhio si riposa e il cuore respira. Aria pura, sintando tutto l'insieme è proprio la gioia dello spirito. Sussidia la funivia un nastro asfaltato a zig-zag ragionevoli e ben presto il parcheggio scarseggia. Non importa, ci si arrangia e si va per i boschi. L'ombra dei castagni ospita una marea di coperte sulle quali si sdraiano comitive intere con menu turistici veramente economici perché portati da casa.

Antonio Antonucci

Lunga serie di disgrazie durante il week-end

Camion piomba su un gruppo di persone davanti ad un bar a Sarzana: tre morti

Altre tre sono rimaste ferite - L'autocarro, urtato da un camion che stava superando, è piombato sui clienti seduti a tavolino - Due morti e 25 feriti nel Veneto per uno scontro fra un pullman e una «Giulietta» - Due giovani turisti tedeschi uccisi da un berlinese in auto a Trento - Sciagure mortali sulle strade del Piemonte

Sarzana, lunedì mattina.
Tre persone sono morte schiacciate da un camion mentre erano sedute davanti a un bar; altre tre sono rimaste ferite.

La terrificante sciagura è accaduta dopo la mezzanotte fra sabato e domenica nella frazione di Santa Caterina di Sarzana. Le vittime tutte abitanti nella frazione S. Caterina sono: Faustino Giannini, di 18 anni, Ezio Landucci, anni 33, e Renato Franceschini, di 51 anni, detto «Manon», zio del sedicenne Faustino Giannini.

I feriti che hanno riportato lesioni guaribili da 20 a 70 giorni sono: Giuliano Bedini, 20 anni; Sergio Pelacchi, di 23 anni; Luciano Nucciesi, di 70 anni.

L'incidente, secondo le prime indagini è stato così ricostruito. Un autotreno proveniente da Sarzana, condotto da Franco Ghilardi di 45 anni, residente a Mairano, con a bordo il secondo autista Giuseppe Pesci, anni 27, residente a Secugnano, era diretto alla volta di S. Stefano Magra.

Giunto sulla salita di Santa Caterina, in prossimità della chiesa, incrociava un altro autotreno, targato Massa 19371, guidato da Olinto Giovannelli, residente a Massa, che era diretto alla volta di Sarzana. Improvvisamente, per lo scoppio di un pneumatico, l'autotreno guidato dal Giovannelli sbandava e urtava col rimorchio il camion milanese.

A seguito dell'urto, questo ultimo sfuggiva al controllo dell'autista, abbatteva un palo dell'energia elettrica e piombava su una piazzuola adiacente alla strada dove un gruppo di persone erano intente a giocare alle carte davanti al bar.

Il proprietario del bar Vincenzo Chincaro, e suo figlio Manlio, unitamente ad altre persone, che si trovavano all'interno del locale, riuscivano a mettersi in salvo: gli avventori che stavano invece sul piazzale, seduti ai tavolini, rimanevano travolti.

Immediatamente si precipitavano fuori tutti gli abitanti della frazione; tra essi, il parroco don Ernesto Schinasellon che si prodigava fino al termine delle operazioni di ricupero dei morti e di soccorso ai feriti. Tutti gli autisti sono rimasti miracolosamente illesi.

Venezia, lunedì mattina.
Padre e figlio sono morti e 25 persone sono rimaste ferite in un drammatico scontro fra un pullman e una «Giulietta» avvenuto a un incrocio della provinciale fra Meiarede e Casale.

Il pullman, partito da Padova alle 13,35, era diretto a Treviso con 46 persone a bordo, in gran parte giovani. All'incrocio della strada che unisce Caltana e Villanova con la provinciale Noalese, il pullman, guidato da Franco Roccobianco, di 42 anni di Bologna, si è scontrato con la «Giulietta TI», condotta dal medico Luigi De Luca, 44 anni, di Padova, con a bordo il figlio Maurizio di 13 anni, che proveniva dal lato sinistro della provinciale.

I superstiti e vari automobilisti di passaggio portavano soccorso ai feriti che venivano trasportati all'ospedale di Padova. Purtroppo per Maurizio De Luca, proiettato fuori dall'auto a circa 50 metri di distanza non c'era più nulla da fare: era morto sul colpo. Il padre ricoverato in ospedale con prognosi riservata cessava di vivere alcune ore dopo.

Trento, lunedì mattina.
Alla periferia nord di Trento due giovani tedeschi sono stati investiti ed uccisi nel pomeriggio di domenica da un loro connazionale che li ha travolti con l'auto.

Mentre percorreva la nuova variante nei pressi del sobborgo di Gardolo sulla statale del Brennero, la macchina guidata dall'ing. Kurt Dolling di sessantun anni di Berlino, che aveva a bordo la signora Hildegard Waechter di quarantanove anni da Braunschweig, ha investito e travolto i due giovani, che percorrevano a piedi la strada.

I due giovani, Hermann Lang di ventidue anni, e Dieter Dube di ventisei, entrambi da Salach, proiettati a una cinquantina di metri di distanza, sono morti sul colpo per la frattura del cranio.

Asti, lunedì mattina.
Un agricoltore di Castello d'Annone ha perso la vita ieri mattina in un incidente stradale accaduto sulla statale Alessandria-Asti, al bivio per Rocchetta Tanaro.

Subito dopo la sciagura sull'Alessandria-Asti: il cadavere dell'agricoltore Giuseppe Mancosio coperto da un lenzuolo mentre la polizia opera i rilievi

La vittima è il sessantacinquenne Giuseppe Mancosio, padre di tre figli, residente in frazione Case Sparse n. 50 del comune di Castello d'Annone.

Verso le 11 il Mancosio stava percorrendo in bicicletta la provinciale Rocchetta Tanaro-Castello d'Annone; giunto al bivio con la statale, anziché fermarsi il ciclista proseguiva. In quel preciso istante sopraggiungeva da Alessandria, diretta a Torino, una «Opel» pilotata dal trentaduenne Ermanno Paasson, di Leeuwarden (Olanda) che non poteva evitare l'incidente.

Alba, lunedì mattina.
Una donna di 60 anni, Maddalena Alfero, residente a Magliano Alfieri, borgata S. Antonio, ha perso la vita, ieri, in un incidente stradale.

La donna si trovava, verso le ore 16, lungo la statale 231 che da Alba conduce ad Asti, quando attraversava improvvisamente la strada senza accorgersi che in quell'istante stava sopraggiungendo un'auto.

Presso Baldissero d'Alba, Franco Bibona di 18 anni, mentre partecipava a una gara ciclistica per dilettanti è stato urtato da un'auto e gettato sul greto di un torrente. Il giovane, che ha riportato la frattura del cranio, è morto qualche ora dopo.

Vercelli, lunedì mattina.
Sulla Livorno Ferraris-Trino, verso le 14 di ieri, una motocicletta guidata dal cinquantenne Luigi Pogliati, abitante a Livorno Ferraris, usciva di strada rimanendo ucciso sul colpo.

Nelle grandi città deserte padroni assoluti i forestieri

Genova, lunedì mattina.
(n. b.) Quarantatremila biglietti, per un incasso di oltre 40 milioni, sono stati venduti nelle ultime ventiquattro ore dalle stazioni ferroviarie di Genova. Nel contempo tutti i convogli in arrivo dalla Riviera Ligure erano superaffollati, nonostante fosse stato aumentato il numero delle carrozze. Ai treni normali vanno aggiunti quattro convogli straordinari. L'intenso traffico ferroviario non dà ancora un completo quadro del movimento creato dall'esodo di agosto.

Milano, lunedì mattina.
L'esodo d'agosto, cominciato sabato mattina è continuato a rilento durante la notte per poi riprendere con maggiore intensità nelle prime ore di ieri. Lungo tutte le autostrade e le arterie nazionali che portano i turisti verso i luoghi di villeggiatura marini, montani e lacustri, il traffico è intensissimo. Il piano d'emergenza predisposto dal comando di zona della Polizia Stradale continua a svolgersi secondo gli schemi prestabiliti e con l'impiego di tutti i mezzi ed uomini necessari a rendere più sicuro il traffico automobilistico. Anche alla stazione Centrale è continuato l'intenso movimento dei viaggiatori in partenza per le vacanze. La biglietteria ha incassato sabato 80 milioni e 300 mila lire mentre ieri mattina sono stati venduti biglietti per altri 44 milioni. Tutte le prenotazioni, sia dei posti ordinari sia delle cuccette, sui treni principali sono esaurite fino al 20 agosto.

Venezia, lunedì mattina.
A Venezia, ed in tutte le strade che vi giungono, è già in corso l'«operazione Ferragosto»; ieri alle otto, all'ingresso dell'autostrada «Serenissima» è stato registrato un passaggio eccezionale di auto italiane e straniere.

A Venezia oltre i turisti stagionali, che in questi giorni hanno raggiunto un numero di unità mai registrato, si aggiungono le comitive organizzate, provenienti quest'anno anche dall'Egitto, dalla Spagna e dal Sud-Africa ed inoltre i visitatori italiani delle zone di Milano, Trieste, Ferrara e Bologna.

Firenze, lunedì mattina.
L'esodo dalla città dell'entroterra toscano verso la Riviera della Versilia, e le altre spiagge tirreniche che da Livorno si estendono fino a Piombino, Grosseto, e all'Argentario, nonché verso le isole dell'Arcipelago toscano, e le località di montagna come Vallombrosa, la Consuma, l'Abetone, Cutigliano e Abbadia San Salvatore, si è completato nella giornata di ieri e particolarmente nella mattinata. Sull'autostrada del Sole, sia nel tratto Firenze-Bologna che in quello Valdarno-Firenze, e sulla Firenze-Mare il transito degli autoveicoli è stato intenso.

Roma, lunedì mattina.
I turisti l'hanno fatta da padroni a Roma in questa prima domenica d'agosto, che ha visto i romani continuare il loro esodo massiccio: verso le località di villeggiatura quelli che prendono ora le ferie, o semplicemente alla ricerca di qualche ora di fresco quelli che disponevano della sola giornata festiva, e che hanno invaso Ostia, Fregene, Lavinio, i Castelli. La città è rimasta semideserta fino alle prime ore di ieri pomeriggio: hanno sfidato il solleone, come al solito, i turisti, mentre nell'ombra dei parchi e delle ville hanno trovato rifugio i militari in libera uscita. A sera, con l'alzarsi del «ponentino» i pochi romani rimasti in città hanno messo il naso fuori di casa e si sono concessi una passeggiata nelle vie del centro, finalmente sgombre dalle automobili. Nella stazione Termini, come già sabato, anche ieri assalto ai treni normali e ai 18 treni straordinari. Oltre 180.000 i partenti, mentre la sola biglietteria di Roma-Termini ha incassato 92 milioni e mezzo di lire.

Napoli, lunedì mattina.
La prima domenica di agosto è stata caratterizzata a Napoli da un esodo eccezionale di cittadini che, anche per sfuggire alla persistente canicola, hanno cercato refrigerio sulle spiagge del litorale campano, delle isole del golfo o sui monti e sulle colline circostanti la città. Si calcola che non meno di centocinquantamila napoletani abbiano lasciato la città con ogni mezzo: treni, pullman, vaporetti e, in modo particolare con le automobili.

La città a mezzogiorno di ieri appariva semideserta e nelle strade si notavano soltanto comitive di turisti stranieri. Numerosi sono stati anche i gitanti provenienti da varie città della penisola che hanno preferito trascorrere nel Napoletano la prima «calda» domenica d'agosto.

Il termometro ha ripreso a salire nelle Riviere e su parte del Piemonte

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Trentacinque gradi a Saluzzo, quasi trentasei a Carrù - Refrigerio solo in montagna

Genova, lunedì mattina.
Anche ieri nonostante un venticello che soffiava da sud-ovest a brevi raffiche, la temperatura ha oscillato sui 29 gradi in Riviera. Il cielo parzialmente coperto di nubi e larghi banchi di foschia hanno accentuato la canicola, mantenendo le spiagge affollatissime fino a tramonto inoltrato.

Alassio, lunedì mattina.
Cielo sempre sereno, mare calmo, visibilità ottima. Temperatura sui 29 gradi ad Alassio e Laigueglia.

Sanremo, lunedì mattina.
Cielo parzialmente coperto e afa. La colonnina di mercurio ha sfiorato ieri i 30 gradi.

Alessandria, lunedì mattina.
Altra giornata canicolare, sebbene alquanto ventilata, quella di ieri: il termometro ha superato nettamente i 30°.

Asti, lunedì mattina.
Nell'Astigiano, con la ripresa del caldo, il termometro ha nuovamente raggiunto i 33 gradi.

Cuneo, lunedì mattina.
Canicola, ieri, su tutto il Cuneese: il termometro nel capoluogo ha toccato i 33 gradi nelle prime ore del pomeriggio.

Mondovì, lunedì mattina.
Il caldo ha raggiunto ieri nel Monregalese punte notevolissime: alle 14 nella parte bassa della città la colonnina di mercurio ha toccato i 34° all'ombra. Temperature elevate vengono segnalate dai centri limitrofi: 34,4 a San Michele, 35,8 a Carrù, 33 a Magliano Alpi.

Saluzzo, lunedì mattina.
Il caldo intenso di ieri (a Saluzzo, all'ombra, il termometro ha segnato 35 gradi) ha spinto la popolazione ad abbandonare in massa la città, che è rimasta deserta per tutta la giornata.

Aosta, lunedì mattina.
Cielo coperto su parte della Valle d'Aosta. A Courmayeur la temperatura non ha superato ieri i 24 gradi, a Cogne i 22. Al Rifugio Torino, avvolto dalle nubi, si sono registrati due gradi sopra lo zero.

Biella, lunedì mattina.
Il termometro ieri a Biella ha sfiorato i 29 gradi.

Vercelli, lunedì mattina.
Giornata assolata e caldissima ieri nel Vercellese: il termometro nelle prime ore del pomeriggio ha toccato i 33 gradi all'ombra.

La più bella del mondo

La greca Kiriaki Tsopei dopo l'elezione a «Miss Universo 1964» (Telefoto)

La corona di «Miss Universo» a una modella greca di vent'anni

Si chiama Kiriaki Tsopei - Alta, bruna con gli occhi scuri, ha le misure ideali di una bellezza femminile - Non osserva alcuna dieta e il suo «hobby» è la pittura - Al secondo posto si è classificata l'inglese Brenda Blackler - Miss Israele, che fra poco dovrà compiere il servizio militare, proclamata «il più bel soldato del mondo» - Felice la concorrente italiana per il titolo di «Miss Fotogenia»

Nostro servizio particolare

Miami Beach, lunedì mattina.

La rappresentante della Grecia, Kiriaki Tsopei è stata eletta la notte scorsa Miss Universo per il 1964, precedendo nell'ordine l'inglese Brenda Blackler, l'israeliana Ronit Rinat, la svedese Siv Marta Aberg e la cinese Lana Yi Yu su di una rosa di dieci finaliste fra cui l'italiana Emmanuela Stramanna.

Le dieci ragazze giunte in finale, tutte visibilmente emozionate, hanno compiuto l'ultimo tour de force di fronte alle 7 mila persone che gremivano la Convention Hall di Miami Beach, ai giudici e alle telecamere che hanno inviato le loro immagini in tutta l'America.

Dopo che le concorrenti erano sfilate prima in abito da sera, poi in costume da bagno e quindi in costume nazionale, si è avuto il tanto atteso verdetto.

Per Miss Grecia la sfilata sul tappeto rosso davanti alla giuria è stata una vera e propria marcia trionfale verso la conquista della effimera corona della regina della bellezza dell'Universo.

La vincitrice ha vent'anni, è nata a Sparta ma vive ad Atene. Figlia di un ufficiale dell'esercito greco, fa l'indossatrice. Ed è bruna, con gli occhi scuri, alquanto alta, ha le misure ideali di una bellezza femminile: 91-58-91. Non segue alcuna dieta particolare, ed ha dichiarato che vuole diventare «una importante indossatrice». Come hobby dipinge.

Piangendo di gioia nella selva di microfoni che le sono stati messi sotto il suo bel visino dopo la proclamazione ha esclamato: «Sono tanto, tanto felice. Non avrei mai creduto che una cosa così meravigliosa potesse accadere a me».

Interrogata circa i suoi progetti futuri ha risposto: «Una notte di sonno. Sono notti che non dormo».

«Miss ha progetti matrimoniali in vista?».

«Non ho ancora trovato il mio principe azzurro. Per ora il solo uomo che amo è mio padre».

La prima a congratularsi con Kiriaki Tsopei è stata Miss Svezia. «Era anche la mia scelta», *ha detto galantemente alla vincitrice la rappresentante svedese arrivata quarta e la più alta delle finaliste.*

L'inglese Brenda Blackler è soddisfattissima di essersi aggiudicata la piazza d'onore. «E' meraviglioso, è meraviglioso» *ha continuato a ripetere abbracciando la vincitrice e congratulandosi con lei.*

«Non potrei essere più felice» *ha esclamato miss Israele poco dopo di essere stata proclamata il più bel soldato del mondo. La signorina Ronit Rinat infatti in ottobre andrà a fare il servizio di leva che, nel suo paese, vige tanto per gli uomini che per le donne e dura diciotto mesi.*

Miss Cina (quella nazionalista di Formosa) aveva un soldino per portafortuna. Glielo aveva regalato un ammiratore di San Francisco che lo aveva trovato nel quartiere cinese. «Le porterà fortuna» *mi aveva detto.* «E infatti mi ha portato fortuna».

Subito dopo l'elezione di miss Grecia, miss Turchia è uscita con atteggiamento irritato dalla sala, ciò è stato interpretato come una protesta, data la tensione politica esistente tra Grecia e Turchia, ma poco dopo è rientrata, con un vestito da passeggio, si è avvicinata alla neo-eletta e l'ha baciata.

Per la rappresentante italiana essere stata prescelta fra le dieci finaliste era già stato un successo fuor del comune dato che le italiane non sono mai state molto fortunate al concorso per miss Universo. Poco prima dell'ultima sfilata ci aveva dichiarato: «Sono più che soddisfatta dei successi avuti sinora: avere vinto il titolo di miss Fotogenia, essere entrata in finale e soprattutto il telegramma di auguri di mio padre che era stato fino all'ultimo contrario a questa mia avventura, sono stati una serie di successi inaspettati. Con tutte queste belle ragazze attorno non avrei potuto desiderare di più».

Quando il concorso era ormai finito, la bionda studentessa di lingue aveva aggiunto:

«Soprattutto il titolo di miss Fotogenia mi ha riempita di felicità. Al pensare che ho partecipato al concorso quasi per scherzo, dopo che mio fratello Franco inviò la mia fotografia ad un giornale».

Sui suoi progetti matrimoniali ci ha detto:

«Non sono ancora fidanzata ma c'è un uomo che mi interessa. Non vedo l'ora di sposarmi e di avere bambini. Li adoro».

Alla domanda se il matrimonio non possa influire sulla sua carriera di interprete parlamentare, cui aspira, la signorina Stramanna ha risposto: «Non credo proprio, comunque lo vedremo».

La concorrente italiana riparte per Venezia domani.

Miss Universo vince un premio di settemila dollari, un contratto del valore di diecimila dollari per la durata di un anno che la impegna a presiedere e a partecipare a determinate manifestazioni, oltre ad una pelliccia, abiti e gioielli.

a. p.

Miss Universo abbracciata da Miss Israele, terza classificata. A destra, la rappresentante nipponica (Telef.)

Sconforto e ansia nella tragica miniera di Champagnole

I soccorsi ai «sepolti vivi» della cava interrotti per il maltempo ed il fango

La gigantesca trivella che tenta di raggiungerli a 57 metri di profondità bloccata dal terreno molle per le piogge - Ha ripreso a funzionare soltanto stanotte - Una delle vittime colta da crisi nervosa - I prigionieri sono in precarie condizioni: l'acqua invade la galleria, è già alta dieci centimetri - Forse occorreranno ancora tre-quattro giorni di attesa

Dal nostro inviato speciale

Parigi, lunedì mattina.

Settima notte nella cava, a cinquantotto metri di profondità, per i «sepolti vivi» di Champagnole. I lavori di salvataggio hanno subito un nuovo ritardo e l'ottimismo ufficiale ha lasciato il posto ad un sempre più evidente nervosismo. Non è che si disperi di portare in salvo i nove uomini individuati fino da martedì scorso, ma si comincia a pensare che sarà necessario ancora qualche giorno (uno, nella migliore delle ipotesi; due, tre o anche quattro se dovessero sorgere nuove difficoltà) prima che i minatori possano rivedere la luce.

Ieri, domenica, i lavori di perforazione della trivella «Forex» sono stati interrotti per quasi tutta la giornata: la macchina aveva scavato fino a quaranta metri di profondità quando ha incontrato uno spesso strato di argilla e di terra molle.

Il trapano ad aria compressa affondava nel fango senza riuscire a progredire ed è stato necessario cambiare il congegno ed impiegare una nuova tecnica di trivellazione adatta alla minore solidità del fondo. Dalle 8.30 del mattino i lavori sono stati interrotti e soltanto verso le 19, quando ormai calavano le prime ombre della sera, la trivella ha ripreso a funzionare.

Come ogni giorno, il sindaco di Champagnole, Socie, ha preso la parola a mezzogiorno dal balcone del municipio per fare il punto della situazione e mettere al corrente dei nuovi sviluppi le famiglie delle vittime. «La situazione è seria — ha dichiarato — ma non disperata. Più che mai, il fattore importante è mantenere la calma. Ho messo personalmente al corrente delle difficoltà tecniche incontrate in queste ultime ore i nove minatori che si trovano nella galleria: essi capiscono la necessità delle misure che siamo stati costretti a prendere ed il loro morale, come il loro coraggio, rimangono esemplari».

Malgrado le dichiarazioni relativamente tranquillizzanti del sindaco di Champagnole si è appreso in serata che uno dei «sepolti vivi» è stato vittima di una nuova crisi nervosa, e che i medici sono stati costretti ad inviargli dei sedativi. Nella galleria la temperatura è di appena tredici gradi sopra zero e nuove infiltrazioni d'acqua si sono prodotte: i tecnici assicurano che esse non presentano nessun carattere di pericolosità, ma l'acqua raggiunge ormai l'altezza di dieci centimetri e i minatori debbono dormire su materassi pneumatici.

I lavori nella giornata di ieri sono stati ostacolati anche dal maltempo. Frequenti temporali si sono abbattuti sulla regione e le strade di fortuna tracciate dai pesanti convogli che portano materiale e rifornimenti al cantiere del Monte Revel sono divenute ancora più sdrucciolevoli.

La stanchezza e il nervosismo causato dai continui ritardi dell'opera di salvataggio sono all'origine di un incidente avvenuto all'ora di colazione: i tecnici hanno improvvisamente deciso di aprire una nuova strada il cui tracciato doveva passare lungo un parcheggio riservato alle automobili dei giornalisti presenti a Champagnole.

Gli operai si sono messi immediatamente al lavoro con una mezza dozzina di trattori e di bulldozers; i giornalisti, avvisati della cosa, sono sopraggiunti in tutta fretta per recuperare le proprie macchine che rischiavano di essere demolite, ed è stata necessaria tutta l'energia dei direttori dei lavori per ristabilire la calma.

Oltre al pozzo scavato da «Forex 1» i soccorritori agiscono in tre altre direzioni. I minatori di Blanzy cercano di congiungersi con i loro colleghi prigionieri della montagna scavando un tunnel orizzontale lungo il tracciato di una vecchia galleria di aerazione abbandonata: essi sono giunti oggi a quindici metri dal luogo dove si trovano i nove «sepolti vivi», ma la loro progressione sarà ostacolata, nell'ultimo tratto, dalla presenza di grossi massi che soltanto l'esplosione della mina potrà far superare.

Con una seconda trivella, «Forex 2», si sta intanto cercando di localizzare esattamente gli altri superstiti che sono riusciti a dar segno di vita venerdì scorso. Purtroppo, fino ad ora, il congiungimento non è stato possibile: si sa quindi che oltre ai nove minatori ve ne sono sicuramente altri ancora in vita, ma non si riesce a far pervenire loro il cibo e i medicinali di cui hanno certamente bisogno.

Infine, una quarta trivellazione è in atto per individuare il punto dove si trova il camion sepolto insieme ai minatori al momento della frana. Neppure in questa direzione, però, le ricerche hanno dato risultati positivi.

Alle famiglie delle vittime della cava ed alla municipalità di Champagnole continuano intanto ad arrivare telegrammi e lettere di solidarietà da tutto il mondo. Numerosi turisti accampati nella regione hanno messo volontariamente a disposizione del sindaco di Champagnole le loro «carovane», che sono state utilizzate per alloggiare i tecnici presenti all'opera di salvataggio. Eccezionale è stato il numero degli intervenuti alle messe di ieri mattina durante le quali il parroco, monsignor Malliet, ha chiesto di pregare per il salvataggio dei prigionieri del Monte Revel.

L. Mannucci

Due soccorritori cercano di comunicare attraverso una sonda con i sepolti

Il piccino morto sul treno fu stroncato da broncopolmonite

Ceva, lunedì mattina.

(r. r.) Il piccolo Antonio Grasso, di Fossano, il bambino di cinque anni morto in braccio alla madre, nella notte tra sabato e domenica, sul treno proveniente da Savona, non è stato stroncato da un colpo di calore, ma da un male già in atto prima che fosse sottoposto al faticoso viaggio e sviluppatosi poi violentemente, con esito fulminante, per l'eccessivo sforzo cui è stato sottoposto. Ultimogenito di cinque figli di un operaio sardo soffriva da qualche settimana di disturbi gastrointestinali ed il suo stato si era ulteriormente aggravato per una infiammazione broncopolmonare. Tuttavia i genitori avevano deciso di portarlo con loro in Sardegna, ove contavano di trascorrere le ferie.

Sabato mattina erano partiti da Fossano con le due figliolette di 5 e 2 anni e col piccolo, al quale avevano preventivamente somministrato un'iniezione di antibiotici e supposte di sedativo. A Genova, però la famigliola non riusciva a trovare posto sul piroscafo ed in attesa del treno che la riportasse a casa trascorreva gran parte del pomeriggio al sole sulla spiaggia.

Durante il viaggio di ritorno, il piccolo veniva colpito da malore poco prima di S. Giuseppe di Cairo. Le sue condizioni erano evidentemente già gravissime, ma nessuno si preoccupò di sottoporlo all'immediata cura di qualche medico. Venne invece comunicato al nostro ospedale di tenere pronta un'autoambulanza perché un passeggero del diretto in arrivo da Savona alle 22.30 avrebbe forse avuto bisogno di cure. A Ceva, il piccolo Antonio giungeva invece cadavere: era spirato dieci minuti prima.

Ieri il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Ferrari, ha disposto per l'autopsia del cadaverino, incaricandone il dott. Neri, ma l'esito ha confermato il primo referto dei sanitari: il bambino è morto per broncopolmonite.

L'agguato di sabato a Varallo Sesia

E' morto il fonditore ferito dall'ex socio

Gli aveva sparato dieci colpi di rivoltella per strada - I due, siciliani, erano titolari di una fonderia poi chiusa

Nostro servizio particolare

Varallo Sesia, lunedì mattina.

(g. g.) Il drammatico episodio di Varallo Sesia si è concluso in tragedia: il fonditore Angelo Ballo di 44 anni, che era rimasto ferito con 4 colpi di rivoltella sparati contro di lui dall'ex socio Sebastiano Mirabella di 59 anni, è morto ieri mattina all'ospedale di Borgosesia dove era stato ricoverato sabato in gravi condizioni.

I medici hanno accertato che quattro dei dieci colpi hanno raggiunto il Ballo: tre al torace ed uno ad un braccio. Non destano invece alcuna preoccupazione le condizioni del figlio della vittima, Pietro di 14 anni, ferito da un proiettile ad un braccio.

Il Mirabella, interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Vercelli, avrebbe confermato che il movente dell'omicidio va ricercato in un conflitto di interessi tra i due.

Il Ballo e il Mirabella, entrambi siciliani trasferitisi tempo fa in Piemonte, avevano impiantato una piccola fonderia. Per un certo tempo gli affari erano andati discretamente, poi la situazione si fece sempre più critica tanto che i due dovettero chiudere l'azienda. Al momento di spartire i capitali rimasti il Ballo, secondo quanto ha dichiarato il Mirabella, si sarebbe trattenuto un milione promettendo la restituzione al socio. Inutilmente il Mirabella aveva atteso il denaro.

Sabato pomeriggio il Mirabella, deciso a risolvere da solo la pendenza, si appostò lungo la strada dove sapeva sarebbe passato l'ex socio. Infatti, poco dopo il Ballo comparve su una motoretta seguito dal figlio Pietro in ciclomotore. Il Mirabella fece fuoco per dieci volte; poi fuggì e andò a costituirsi ai carabinieri di Gattinara.

Due giovani milanesi

Arrestati al confine per un furto in Svizzera

Varese, lunedì mattina.

(u. m.) Gli autori di un furto di oggetti preziosi compiuto in Svizzera sono stati scorti al valico di frontiera del Gaggiolo, sopra Varese, in seguito a una normale operazione di dogana.

I ladri sono i milanesi Giulio Tiraboschi, di 25 anni, e Riccardo Tanga, di 27. Essi, transitando per il valico di Gaggiolo, alla rituale domanda se avessero nulla da dichiarare, davano evidenti segni di nervosismo tanto che venivano sottoposti ad accurata perquisizione. Addosso ai due venivano così trovati oggetti preziosi, due transistor e una macchina fotografica, il tutto per un valore di poco più di un milione.

Del fatto si interessavano subito i carabinieri di Varese. Le indagini permettevano presto di individuare il luogo del «colpo», compiuto dai due nell'albergo Ticino di Abissone, una località svizzera vicina a Capolago. La proprietaria dell'albergo, convocata dalle autorità, riconosceva i preziosi e gli altri oggetti rubati, chiedendo che i due accusati continuassero a pagare. Il Tiraboschi e il Tanga sono stati associati alle carceri di Varese.

Azzannato dal cane lupo che gli ha rubato un pollo

Vercelli, lunedì mattina.

(w. v.) Un cane lupo ha ridotto a malpartito il quarantatreenne Mario Bartellone abitante a Vercelli. Egli stava contrattando polli con l'affittuario della cascina Muleggio. Il cane da guardia addentava a un tratto un pollo che il Bartellone aveva in mano e fuggiva, inseguito dall'uomo che riusciva a strappargli il pennuto rubato. L'animale reagiva azzannandolo alla coscia destra ed infierendo a morsi sul caduto. Soltanto l'intervento del padrone valeva ad allontanare, sia pure di forza, l'animale. Il Bartellone è stato ricoverato in ospedale e ne avrà per una quindicina di giorni.

Suicidio d'un inglese a Napoli

Si getta dal 5° piano e rimane trapassato dalle punte d'un cancello

Napoli, lunedì mattina.

(a. l.) Un cittadino inglese, oriundo italiano, ospite di alcuni congiunti a Napoli, si è lanciato questa mattina all'alba da una finestra del quinto piano di via Domenico Fontana andando ad infilarsi nelle aguzze lance che sormontano il cancello di una villetta sottostante. Il raccapricciante suicidio è stato posto in atto dal signor Raffaele Bonadies, di 45 anni, dimorante a Londra, ed ospite da alcuni giorni di parenti napoletani.

Il Bonadies, che era venuto da Londra in preda ad una crisi di depressione, all'alba, mentre i parenti erano immersi nel sonno, ha aperto la finestra della camera nella quale dormiva e si è lanciato nel vuoto da un'altezza di circa trenta metri. Dopo un tragico volo, il suo corpo, che nella caduta aveva assunto una posizione orizzontale, si è abbattuto sulle lance del cancello rimanendo trafitto da parte a parte.

Poco dopo, alcuni netturbini che si recavano al lavoro si sono trovati dinanzi alla allucinante scena ed hanno dato l'allarme. Penosa è stata l'operazione dei vigili del fuoco per rimuovere il cadavere.

La polizia costretta ad accorrere in aereo

Le spiagge inglesi della Manica devastate da scontri fra teddy-boys

Londra, lunedì mattina.

La polizia di Hastings (importante centro balneare sulla costa della Manica) ha chiesto a Scotland Yard di inviare d'urgenza, in aereo, un contingente di uomini per dare man forte alla forza pubblica locale, impotente a fronteggiare la marea dei «mods» e dei «rockers», i quali hanno invaso la cittadina e soprattutto il lungomare. In seguito a questa richiesta, i primi rinforzi sono partiti dall'aeroporto di Northolt con apparecchi della Raf diretti ad Hastings; già da venerdì quattrocento agenti della polizia londinese si tenevano pronti a Northolt per intervenire in qualsiasi località costiera dove si delineasse il pericolo di scontri tra bande di giovani teppisti.

Ad Hastings le forze dell'ordine hanno già arrestato una ventina di giovani, i quali verranno processati domani per turbamento della quiete pubblica, per atti di violenza contro abitanti del luogo o per scontri con appartenenti con bande rivali. Alcune migliaia di giovinastri si trovano da ieri sulle strade e le autorità temono nuovi disordini. Analoghi assembramenti di ragazzi e ragazze sono segnalati da Eastbourne e Bringhton, altre due località sulla costa della Manica.

Si è avuto finora un solo incidente di una certa gravità, quando duecento giovinastri hanno preso d'assalto un'automobile il cui conducente voleva assolutamente transitare per una strada stretta completamente bloccata dalla folla. Solo dopo mezz'ora gli agenti hanno tolto l'assedio; la macchina ha subito gravi danni. Sul lungomare i gruppi di giovani vengono regolarmente dispersi dagli agenti, ma si riformano poco dopo, e il carosello ricomincia.

A Brighton la tensione è salita bruscamente nel pomeriggio di ieri quando un gruppo di 300 «mods» raccolti sulla spiaggia hanno veduto giungere una colonna di un centinaio di «rockers»; i due gruppi rivali si preparavano a scontrarsi quando l'intervento di un forte contingente di poliziotti ha evitato incidenti.

Tre fratelli feriti

Zuffa nel Lodigiano fra una trentina di persone

Lodi, lunedì mattina.

(p. c.) Un intero paese è stato messo in allarme, la notte tra sabato e domenica, da una violenta rissa il cui bilancio è di tre feriti e di una decina di contusi. La clamorosa zuffa è avvenuta nel centro di Sant'Angelo Lodigiano, nei pressi di Lodi.

I fratelli Santo Devecchi di 29 anni, Francesco di 25 e Bassano di 23, al termine di una vivace discussione con altri tre fratelli, Giancarlo Bellani, di 31 anni, Giuseppe di 24 e Orsolino di 27, passavano a vie di fatto. Uno dei tre Devecchi estraeva di tasca una chiave inglese, menando colpi all'impazzata. In soccorso dei fratelli Bellani intervenivano una trentina di avventori di un vicino bar, mentre, richiamate dalle urla dei contendenti, si raccoglievano alcune centinaia di persone.

Mentre i Bellani finivano a terra sanguinanti, i tre Devecchi erano costretti a fuggire, abbandonando la loro autovettura, che era sottratta successivamente a fatica dai carabinieri a un gruppo di scalmanati, intenti a rovesciarla e a incendiarla. I tre Bellani sono stati ricoverati all'ospedale: all'Orsolino è stata riscontrata una profonda ferita al torace prodotta da una coltellata. I tre fratelli Devecchi, resisi irreperibili, sono ricercati.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Per chi va in vacanza

Agosto è il mese dei festival musicali

Dal Mediterraneo al Mare del Nord: opere, concerti e balletti - Atene ospita la manifestazione che dura di più - Ferragosto ad Edimburgo

Wiesbaden, lunedì mattina.

Di una rinnovata [illegible] è oggetto all'estero l'arte monteverdiana: con l'*Orfeo* s'è inaugurato il *Mai de Versailles*, con l'*Incoronazione di Poppea* il festival di Wiesbaden; e quest'ultimo spartito — che aperse nel remoto 1642 la via all'opera [illegible] — ripreso il mese scorso ad Aix-en-Provence, costituirà infine la saliente rappresentanza della musica italiana al festival della jugoslava Dubrovnik, avendo a direttore e regista un maestro dalmata assai noto anche nel nostro paese: Lovro von Matacic.

Per tutto agosto si protrarrà il festival di Dubrovnik, che ha luogo esclusivamente all'aperto, in una ventina di pittoreschi angoli della città, dall'inconfondibile impronta veneziana: concerti, balletti, drammi scespiriani e l'oratorio *Balsazar* di Haendel. Più a sud, Atene ospita il festival che detiene il record mondiale della durata (dal 23 luglio al 20 settembre): fra le manifestazioni [illegible] *Giovanna d'Arco*, di Honegger e la *Messa* di Bach, entrambe con l'orchestra parigina Lamoureux e il coro di Saint-Eustache; e concerti delle orchestre di Bamberg, diretta da Joseph Keilberth, di Pittsburgh, sotto la direzione di William Steinberg, di Atene, Belgrado e Budapest.

Ancora sulle sponde del Mediterraneo, ma oltre i limiti d'Europa, è di turno il quarto festival d'Israele, dislocantesi fra Gerusalemme, Tel Aviv, Haifa e quella Cesarea che tramanda nel [illegible] il ricordo di Cesare Augusto: a Gerusalemme, il 18 agosto, il maggior evento musicale dell'annata, con la prima esecuzione dell'oratorio *Abramo e Isacco* di Igor Stravinski, diretto dall'autore. Fra gli ospiti del festival d'Israele — che nei giorni scorsi ha eseguito l'oratorio *Jefte* di Carissimi — sono il nostro sestetto madrigalistico Luca Marenzio e, nel campo drammatico, il Piccolo Teatro di Milano.

Dal Mediterraneo al Mare del Nord: a Ferragosto si apre il festival di Edimburgo, che accoglie quest'anno i complessi del Teatro Nazionale di Praga diretti da Krombholc: in cartellone *Rusalka* di Dvorak, *Dalibor* di Smetana, *Katya Kabanova* e *Casa di morti* di Janacek, più *Resurrezione*, opera [illegible] del contemporaneo Jan Cikker. Tra le rappresentazioni liriche si inserisce a Edimburgo una falange di concerti sinfonici e da camera (Serkin, Fischer-Dieskau, Rostropovich, Richter etc.)

E l'agosto è per definizione il festival di Salisburgo, inaugurato la settimana scorsa: lo sterminato programma include di Mozart *Così fan tutte*, *Nozze di Figaro*, *Flauto Magico* e il giovanile *Lucio Silla*; di Strauss *Elettra*, *Arianna a Nasso*, *Cavaliere della Rosa*; di Verdi il *Macbeth*. Addirittura innumerevoli i concerti, affidati ad interpreti di alta rinomanza, ma con la rigorosa esclusione di nomi italiani. Da [illegible] che *Elettra*, *Cavaliere della Rosa* e due concerti commemorativi straussiani — l'uno con la Filarmonica di Berlino, l'altro con quella di Vienna — saranno diretti da Herbert von Karajan: e se l'illustre maestro non recederà dalle sue drastiche decisioni, sarà questo il suo ultimo contatto con i pubblici austriaci.

Più ospitale verso l'arte italiana, il festival di Bregenz, nel cui programma, accanto agli spettacoli d'operetta e di balletto sul lago (quest'anno *Il paese del sorriso* di Lehar e *La bella addormentata* di Ciaikovski), figura la rossiniana *Cenerentola*, protagonista Bianca Maria Casoni, e direttore Vittorio Gui, cui è pure affidato un concerto brahmsiano. E in Germania, oltre alle rituali rappresentazioni wagneriane di Bayreuth, (l'intera *Tetralogia*, *Tristano*, *Parsifal*, *Tannhäuser* e *Maestri Cantori*), continua nella prima quindicina del mese il festival di Monaco con opere di Mozart, Strauss, Gluck, Wagner e una collana di serate di *Lieder*.

A Ferragosto scende in campo Lucerna con le sue nutritissime Settimane Musicali, create nel 1938. Stavolta gran prevalenza di pianisti: Van Cliburn, Horszowski, Firkusny, Rubinstein, Anda, Janis, Richter e Serkin jr. Ed anche un concertista italiano, il cellista Enrico Mainardi, mentre all'Italia è pure accordata ospitalità nel teatro di prosa con l'*Enrico IV* di Pirandello. Fra le orchestre straniere, presente a Lucerna la Filarmonica di Vienna con tre concerti: l'uno dei quali, dal programma straussiano, diretto da von Karajan.

Il nostro rapidissimo itinerario musicale d'agosto si conclude sulle sponde del golfo di Biscaglia, ove Santander presenta il suo festival musicale sotto l'insegna di *[illegible] años de paz*

Guido Piamonte

L'attore Aroldo Tieri chiede il sequestro de « Le sette vipere »

ROMA, lunedì mattina.

Aroldo Tieri ha richiesto alla sezione del lavoro del Tribunale di Roma il sequestro conservativo del film « Le sette vipere » dell'Accademia Cinematografica per tutelarsi contro violazioni contrattuali che egli afferma la società avrebbe perpetrato a suo danno.

Il consigliere dott. Carlo Martinelli, presidente della sezione del lavoro del tribunale di Roma, ha respinto ogni richiesta di sequestro ed ha rinviato le parti all'udienza dell'11 novembre per il proseguimento della causa. Tieri è patrocinato dal penalista avv. Nicola Madia e Vincenzo Cascino (il produttore del film) è assistito dal prof. Domenico Barillaro e dall'avv. Cesare Persichelli.

STASERA ALLA TV

Rascel cicerone in bombetta attraverso i quartieri di Londra

Mina è tornata irritata

Mina, fischiata durante lo spettacolo di beneficenza a Skopje, ha lasciato la città jugoslava. Appariva molto irritata: « Ho cantato gratuitamente » ha commentato

Sul "Primo Canale" il popolare comico compirà un'originale indagine sulla capitale inglese Sul "Secondo" il film « Stasera ho vinto anch'io »

Questa sera, alle ore 21, il Primo Canale manderà in onda la prima delle tre puntate di Hallo London, un programma realizzato da Fulvio Palmieri e Jacopo Rizza, con Renato Rascel nelle funzioni di « cicerone », che condurrà i telespettatori in giro per Londra. Le altre due puntate seguiranno settimanalmente.

Il programma è svolto completamente nella capitale britannica, durante la recente permanenza del nostro comico in quella metropoli, e così Rascel illustrerà i luoghi più caratteristici di Londra, gli usi dei suoi cittadini, svelando in qualche occasione alcuni aspetti sconosciuti o poco noti della vita londinese.

In questa prima puntata vedremo, fra l'altro, Rascel in Trafalgar Square, la famosa piazza, dimora preferita dei colombi di Londra; poi lo vedremo in giro in tuba, in metropolitana che copre migliaia di chilometri; quindi tra le « bombette » della City e in alcuni negozi, come quelli delle pipe e del tabacco — dove ogni fumatore che si rispetti trova la sua miscela di tabacco personale, regolarmente registrata in un grosso libro — e come quello di Lock, il re dei cappelli, in cui si potrà assistere alla nascita di una « bombetta ».

Inoltre vedremo Rascel assistere al cambio della guardia a Buckingham Palace: un servizio d'onore, al Palazzo reale, svolto a turno dal contingente di uno dei cinque reggimenti della Brigata della Guardia della regina (distinguibili per il colore di una piumetta sul colbacco, mentre il reggimento scozzese non porta alcuna piuma). Assisteremo anche, con Rascel, allo « scansionamento », da parte di agenti della polizia, di un'automobile lasciata in [illegible] vietata. Naturalmente, quel che apparirà ancora più interessante sarà il modo col quale Rascel guarda agli inglesi con simpatia.

* *

Alle 21,45 seguirà un « Servizio speciale » su La Verona di Shakespeare. Si tratta di un documentario che rientra nel quadro delle celebrazioni del quarto centenario della nascita del grande drammaturgo inglese, ed è appunto dedicato alla città italiana che ispirò la celebre « Giulietta e Romeo ».

* *

Per la serie « Lotta ai gangsters » andrà in onda alle 21,15 sul secondo canale, il film Stasera ho vinto anch'io, che, protagonista Robert Ryan, fu realizzato da Robert Wise.

La vicenda si svolge nel mondo della boxe americana: Stocker sta attraversando, nella sua carriera di brillante pugilatore, una parabola discendente; ma, sperando di poter conseguire ancora splendidi successi, egli continua a partecipare a incontri — in ambienti meno quotati — benché sua moglie vi sia contraria.

Stocker ignora che il suo « manager », corrotto da loschi scommettitori, si destreggia per farlo sconfiggere, anche negli incontri nei quali si prevede che riporterà la vittoria. In un importante incontro Stocker, risoluto a vincere, senza tener conto del consiglio del « manager », impegna tutte le sue energie e vince per k.o., causando ingenti perdite agli speculatori.

Costoro, dopo l'incontro, lo attendono all'uscita e lo aggrediscono, schiacciandogli con i piedi la mano destra, in modo che egli non potrà più fare della boxe. Alla moglie, che lo soccorre, Stocker si dichiara lieto di aver vinto; ma anche la donna si considera vincitrice, poiché il marito è ora costretto a lasciare il pugilato.

* *

I miliardari di Hong Kong è il titolo di un servizio di Giorgio Moser, che andrà in onda dopo il film. Questo servizio giornalistico presenta gli uomini più ricchi di quella grande città dell'Estremo Oriente, imponente porto e attivissimo centro di traffici e di commerci. Sono intervistati alcuni dei « big » della finanza locale, fra i quali l'italiano Caldini.

L'ultimo « Tarzan » ha deluso gli inglesi

LONDRA, lunedì mattina.

(c. f.) L'ultimo film di Tarzan ha deluso gl'inglesi. Non è perché il protagonista è cambiato (non si tratta più di Gordon Scott, che peraltro non aveva suscitato grande impressione tra il pubblico, ma di Jock Mahoney): è piuttosto perché, al contrario di quanto era capitato in tutte le pellicole precedenti, Tarzan è rimasto senza compagna.

Non c'è nel film una Jean, e gl'inglesi, che sotto sotto sono dei grandi romantici, ne sono rimasti profondamente delusi. La trama del film si distacca anche, geograficamente, dalle solite: Tarzan non è più un eroe africano, ma un eroe asiatico. Egli è impegnato infatti a riportare sul trono un giovinetto che è stato scalzato da uno zio tiranno. Il nuovo Tarzan è talmente impegnato in questa impresa che non ha tempo di guardare nessuna donna in faccia. Per il resto il film ha i soliti ingredienti: un duello sull'orlo d'una cascata, i voli tra un albero e l'altro, corse pazze per la foresta, lotte con gli animali. Per quel che riguarda Jock Mahoney — delusione per il suo celibato a parte — i critici sono abbastanza soddisfatti.

Marcello Marchesi allestisce a Milano il nuovo varietà televisivo

Con il cappotto sotto un caldo afoso nasce il nuovo «Signore di mezza età»

In sei puntate si mettono in burla i difetti della società - I guai del video-telefono e le canzoni di Catherine Spaak

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Un signore a Milano osa affrontare il caldo torrido indossando cappotto, guanti e cappello. I giovani della periferia vedendolo passare lo apostrofano: « Hai sbagliato stagione! ». Ma non tardano a riconoscerlo: « E' Marcello Marchesi, della televisione, il signore di mezza età ». E' diretto con passo agile e disinvolto agli studi della tv. dove sta allestendo una nuova serie di trasmissioni dedicate appunto a quelli della sua età.

« Non è del tutto esatto — precisa acconciandosi i baffi posticci — le sei puntate del mio programma interesseranno giovani e non più giovani; lo spettacolo si intitola: *Sveglia ragazzi!* La prima donna è Catherine Spaak e non v'è dubbio che questa splendida diva appartenga a una generazione diversa dalla mia ».

— Lei invece quanti anni ha?

« Non sono una donna, potrei rivelarglieli. Preferisco però mantenere il segreto. La gente vedendomi dice: *ha quarantasette anni ma non li dimostra*: e così tutti credono che ne abbia sessanta ».

— Sotto la sua pinguedine, sappiamo che si nasconde lo spirito di un atleta. Pratica lo sport?

« Un nuovo sport: la caccia alle colpe ».

— A quali colpe allude?

« A quelle della società, naturalmente. Sono lo spunto delle mie puntate. Per esempio: ci siamo accorti che gli uomini vanno perdendo il loro diritto all'intimità. Oggi anche quando passeggiamo per i fatti nostri siamo aggrediti da numerosi [illegible] esterni: i cartelloni della pubblicità, le canzoni che si sprigionano dai *juke-boxes*; le interviste: *Lei legge i giornali? Che cosa pensa del sesso? Le piacciono i programmi della tv? Dove trascorrerà le sue vacanze?* Queste osservazioni sono sviluppate in vari *sketches* ». Ogni « scoperta » del signore di mezza età verrà sempre risolta in chiave umoristica: il tempo libero, gli *hobbies* e il *week-end* degli italiani, i rapporti umani, gli addetti alle *public-relations*, [illegible] tecnici del sentimento umano, i tests psicologici e così via. Nella nuova serie di trasmissioni troverà posto il *Fantascioccio*, un capitolo dedicato alla fantascienza, che anticipa le sconcertanti condizioni in cui si ridurrà l'uomo dominato dalla tecnica.

« Pensate a domani, quando il video-telefono entrerà in tutte le case. Come faremo a rispondere agli scocciatori che non siamo in casa? Dovremo avere sempre a portata di mano: maschere, nasi finti, parrucche. Ci camuffaremo ogni qual volta squillerà l'apparecchio ». Il primo *sketch* dedicato a tale innovazione è interpretato da Febo Conti, nel ruolo di un impiegato che si è dato ammalato abusivamente e che, solo in casa, si trova a dovere rispondere alla telefonata del principale. Rapidamente [illegible] le sembianze della moglie, sollecitando così i sentimenti [illegible] del commendatore.

In « *Sveglia ragazzi!* » torna Lina Volonghi, soprannominata la « tardona » ed hanno assicurato il loro intervento Sandra Milo, Ornella Vanoni ed altre ospiti famose. Gorni Kramer dirigerà l'orchestra, Gisa Geert il balletto « giovanissimo ». Negli studi milanesi Catherine Spaak ha già registrato le sue canzoni. Il copione è ultimato, ma non sono improbabili alcune modifiche. Marchesi ha una mente vulcanica e uno spirito di osservazione molto arguto. Strada facendo, nascono le idee. Molte di esse per ovvie ragioni non si addicono alla tv. Sono le più intelligenti e finiscono raccolte in volume.

Dopo « Essere o benessere », « Diario futile » e « Diario futile di un signore di mezza età » è in fase di elaborazione un quarto libro: « Il sadico del villaggio ». Troveremo le tipiche battute di Marchesi, l'umorista che anagramma la umanità, un filosofo dell'ilarità: « Guarda come cogito, guarda come cogito, ergo sum » sul motivo del famoso *twist* di Vianello « Guarda come dondolo ».

Dietro alle spesse lenti, i suoi occhi scrutano il prossimo: « Jayne Mansfield? la zia di Brigitte Bardot »; « Anita Ekberg: quel che si vede è il minimo » e così via. Marchesi va pazzo per la vita, ma non esita a definirsi un masochista: strappa l'ultima pagina del libro giallo, prima di leggerlo.

Ugo Salvatore

Vivaci proteste alla Rai per le parodie del «Giaguaro»

I filmati della "Pensione Potemkin" e di "Roma cinecittà aperta" hanno irritato i critici per il loro pessimo gusto

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

Vito Molinari, « il regista di ferro » come viene chiamato dagli amici, perché sta diventando [illegible] sua durata in televisione un personaggio storico alla Mike, si è messo nei guai. E' riuscito ad irritare i critici cinematografici, a causa dei suoi filmati della rubrica « La cineteca del Giaguaro ».

Finora abbiamo visto « Pensione Potemkin », ispirato dal celebre film di Eisenstein. Film sacro per gli appassionati cultori del cinema serio, che sono insorti compatti per urlare al sacrilegio. Tanto che i dirigenti romani, allarmati, erano sul punto di sospendere sabato sera la messa in onda di « Roma Cinecittà aperta », rimandandola di una settimana per sostituirla con la parodia della « Primula rossa ». Anzi ad un certo momento sembrava che « Roma Cinecittà aperta » sarebbe stata addirittura archiviata.

Per la prossima settimana la Cineteca del Giaguaro ha preparato una divertente messa in burla di « Mezzogiorno di fuoco ». Però, trasmutato nello sceriffo di Tolecity vuol porre fine ai programmi fastidiosi e sciocchi. Lo vedremo, per questo, impegnato a combattere tutto solo contro il pernicioso « Signore di mezz'età », in procinto di ritornare con un nuovo programma.

Per maggior preoccupazione, poi, il prossimo filmato sarà ancora più innocente. Assisteremo alla parodia non di un film particolare, ma di un genere: i film di fantascienza. « L'invasione degli ultracorti ». Gli « ultracorti » non sono bassotti, ma giovanissimi ed urlanti esseri di altri pianeti — impersonati da divi imberbi degli « Yé Yé », potenti: Rudi Cianco, Fogaccia, Filippini, Nicola Di Bari, Lilli Sonato che calano sul nostro pianeta a cavalcioni dei loro dischi. Pisu, scienziato di turno, pur di sopraffare la loro dannosissima opera, che fa? Li spruzza con fosforo, facendoli diventare di colpo intelligenti, ma senza scoperare. Infatti, si mettono a declamare versi. Dopo questo filmato, si arriverà addirittura a prendere spunto dalla serie dei film su Tarzan. Eppure, Molinari anche in questi filmetti dimostra di essere assai abile, specialmente se si pensa che ha a disposizione solo 8 minuti e che li deve girare in due giorni.

a. g.

Inaugurato l'anno dell'Accademia Chigiana

Siena, lunedì mattina.

L'Accademia musicale chigiana di Siena ha celebrato stamane, nella sala dei concerti di palazzo Chigi Saracini, l'inaugurazione della trentatreesima annata dei corsi di perfezionamento.

Il numero degli iscritti provenienti quest'anno da ogni parte del mondo è superiore a quattrocento.

ECHI DI CRONACA

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi. Il mondo delle piante (terza puntata). - Dal Teatro Angelicum di Milano: « Le schiaccialine di Atene », commedia per ragazzi di Anna Maria Romagnoli. - Programmi di cartoni animati.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21 —: Hallo London: Taccuino londinese di Renato Rascel. Un programma di Fulvio Palmieri e Jacopo Rizza (prima puntata).
21,45: La Verona di Shakespeare.
22,20: Eva ed io, con Franca Valeri, Elios Valori, Lina Volonghi, Gloria Paul, Le Bluebell Girls e Gianrico Tedeschi. Regia di Antonello Falqui.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Lotta ai gangsters: « Stasera ho vinto anch'io » film. Regia di Robert Wise. Interpreti: Ryan, Totter, Tobias.
22,35: I miliardari di Hong-Kong. Un servizio di Giorgio Moser.
22,55: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: « Le avventure di Oliver Twist », film - 22,45: Un paese al bivio della storia - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Lorca e il flamenco - 21,55: « La fauchista », un atto di F. M. Martini - 22,25: Concerto sinfonico - 23,05: Notte sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 3 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 6: Giornale - 6,30-13: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25-14: Nuove leve - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15: Giornale.

Ore 15,15: Per sola orchestra - 15,45: Musiche tzigane - 16: Rotocalco quindicinale per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Ribalta d'oltreoceano - 17,55: Vi parla un medico - 18,05: Grandi valzer - 18,55: Ping-pong delle canzoni: presentato da Helene Saulnier e Rosalba Oletta.

Ore 19,15: Radio Olimpia - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Le più belle del mondo.

Ore 21,15: Concerto lirico: profilo di Wolfgang Amadeus Mozart; soprano Nicoletta Panni, basso Franco Ventriglia. Orchestra « Alessandro Scarlatti » di Napoli diretta da Massimo Pradella - 22: Musica leggera greca - 22,30: L'approdo: settimanale radiofonico di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 6,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: « D » come donna - Disco volante - Gazzettino dell'appetito - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane.

Ore 11: Vetrina di un disco per l'estate - 11,30: Giornale - 11,40: Il portacanzoni - 12-12,20: Crescendo di voci - 12,20-13: Trasmissioni regionali - 13: Appuntamento alle tredici. Alta stagione: Music bar; La collana delle sette perle; Fonolampo: dizionarietto dei successi - 13,30: Giornale - La chiave del successo - Il disco del giorno - Storia [illegible]

Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - [illegible] Tavolozza musicale - 15: [illegible] canti e danze del [illegible] - 15,15: Selezione [illegible] - 15,30: Giornale - 15,35: In miniatura: album per [illegible] - 16: Rapsodia - 16,30: [illegible] - 16,35: Tre minuti per te [illegible] Walmer Beltrami e il suo [illegible] - 16,50: Concerto operistico [illegible] Lina Pagliughi, basso [illegible] - 17,30: Giornale - [illegible] tutte ma di tutto: piccolo [illegible] popolare - 17,45: Radiosalotto [illegible] « [illegible] di Sibilla », romanzo di [illegible] Feuillet; compagnia di prosa [illegible] (sesta puntata); regia di Guglielmo Visconti - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Leonida Rèpaci: « L'Universo interno e noi: la Galassia » - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Caccia al titolo: gioco musicale di Tullio Formosa - 21: I poeti e le loro canzoni: Pierre Seghers - 21,30: Giornale - 21,40: Cabaret: un programma di D'Ottavi e Lionello; regia di Federico Sanguigni - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 218,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Fukushima - 19: S. Johnson e il suo tempo - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Clementi e Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di D'Indy e Ibert - 21,50: I puritani d'America - 22,25: Musiche di Hindemith - 22,45: Orsa Minore.

MARTEDI' 4 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6: Giornale - 6,30-13: Programmi musicali e di varietà - 9,30: Giornale - 13,25: Coriandoli - 15: Giornale - 15,15: Momento musicale - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19,20: [illegible] - 19,10: Musica [illegible] - 20: Giornale - 20,25: [illegible] Appuntamento [illegible] - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore [illegible] 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - [illegible] - 10,30: [illegible] di un disco [illegible] - 12: [illegible] Appuntamento [illegible] - 14: [illegible] - 15,15: Girandola [illegible] - 15,35: [illegible] - 16,30: Giornale [illegible] panoramico - [illegible] - 18,35: Radiosera - [illegible] 21,30: Giornale [illegible] del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di A. Scarlatti - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di J. Turina e di Villa Lobos - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Anonimi del XII secolo - 22,45: Orsa Minore.

Nino Taranto presenterà « Napoli contro tutti »

NAPOLI, lunedì mattina.

Nino Taranto sarà il presentatore della nuova trasmissione « Napoli contro tutti », che quest'anno sostituirà « Canzonissima » e « Gran Premio ».

Il comico ha firmato il contratto presso gli uffici della Rai-tv di Roma. Taranto sostituisce così Renato Rascel che era considerato il presentatore ufficiale del programma.

LA DOMENICA TELEVISIVA

Chiasso nella silenziosa Ustica

Ieri sul « primo canale » la commedia in un atto di Mala sono apparse banali come al solito, nonostante l'interpretazione degli attori, sempre impegnati a rendere viva la materia dei « Proverbi per tutti ». Gianrico Tedeschi nella scenetta « Tanto va la gatta al lardo che ci rimette lo zampino » è stato un brillante marito con l'arte culinaria (troppo astratta) della moglie. Un altro sketch, « Helli pratiche e burocrazia, tempo e pazienza portano via », con Aroldo Tieri, Giselia Sofio e Franco Giacobini, poteva offrire qualche spunto di ilarità. Ma la satira era all'acqua di rose, per ovvie ragioni.

* *

Orson Welles in compagnia della famiglia (la moglie Paola e la figlia Beatrice) ha presentato un'immagine folcloristica della Spagna, spostandosi da un luogo all'altro con auto, treno e carri. Prima tappa « La terra di Don Chisciotte »: attraverso un romantico itinerario andaluso. Con quel volto da Cagliostro, Orson Welles non ha perso l'occasione di fare sfoggio della sua genialità e della sua arguzia.

Sul « Secondo canale » il piatto forte era costituito dallo spettacolo marino « Invito ad Ustica ». Fino a questo momento l'isola non era ancora stata turbata dal chiasso delle automobili e dei juke-boxes. La tv ha voluto metterci lo zampino ed ha approdato con una colonia di attori e di cantanti, di tecnici e di macchine infernali. Risultato? Uno show disordinato, a tratti piacevole, come una sagra paesana, naufragato poi nel fondo del mare, con un [illegible] di moda subacquea.

VICE

« Elettra » a Trieste al Teatro Romano

TRIESTE, lunedì mattina.

Il 18 agosto la Compagnia Stabile di Prosa di Trieste presenterà al Teatro Romano, situato nel cuore della vecchia Trieste, l'« Elettra » di Sofocle, nella traduzione di Salvatore Quasimodo.

Interpreti della tragedia saranno Marisa Fabbri, Franco Mezzera, Adriana Innocenti, Egisto Marcucci, Fosco Giachetti.

Una cura largamente praticata in Trentino

I "bagni di fieno,, contro le artriti

I pazienti sono immersi nelle erbe appena tagliate e in fermentazione La terapia avrebbe dato buoni risultati in certe affezioni artritico-reumatiche - L'indagine di due studiosi della Clinica dell'università di Bologna

Belluno, lunedì mattina.

Strane cure effettuate con una convinzione che può definirsi mistica fanno sorridere gli uomini di scienza. Poi capita che qualche terapeuta si soffermi a considerare perché tanta gente continui ad esservi attratta e sia spinto a scrutare se all'ombra di un perseverante empirismo v'è qualche discreta motivazione che non sia soltanto parto di pura infatuazione.

Così sta avvenendo attualmente per quella «cura di fieno» che i montanari delle Dolomiti, per antica tradizione, considerano toccasana contro certe affezioni artritico-reumatiche. Secondo la terminologia locale si tratta di «bagni di fieno»; che in pratica si traducono in immersione dei pazienti nel fieno in fermentazione, tratto dai prati allignanti oltre il limite boschivo.

Già circola la voce, difatti, in Trentino-Alto Adige, che la locale fienoterapia abbia ormai convinto alcuni clinici e ricercatori di possedere una [illegible] efficacia, soprattutto nell'ambito delle artropatie croniche, e che, pertanto, meriti un'ulteriore attenzione da parte della medicina ufficiale. Può darsi che a contribuire alla sua efficacia entrino oltre le particolarità dei fieni locali (cioè delle erbe che li costituiscono) taluni fattori bioclimatologici delle zone interessate. Comunque i primi studi sistematici sono stati avviati dall'Istituto di Clinica medica generale e Terapia medica dell'Università di Bologna, diretto dal prof. G. Soigiu.

Due studiosi, T. Lubich e M. De Novellis, hanno condotto a fondo le prime esperienze in stabilimenti di bagni, che impiegano l'erba che cresce spontaneamente sui prati del Monte [illegible] più esposti al sole a circa 1800 metri d'altitudine e su quelli di Monte Oclini, oltre i 2000 metri. Tra le erbe che crescono a quelle altitudini scarseggiano le graminacee, mentre vi è una altissima percentuale di erbe aromatiche.

L'impiego di erbe che allignano più in basso non ha mostrato alcun potere terapeutico, anche se la loro fermentazione produceva una temperatura abbastanza elevata. E' da tener presente che la falciatura dell'erba viene fatta durante le ore notturne o all'alba (comunque prima della levata del sole) ed il fieno viene trasportato immediatamente agli stabilimenti di cura, che trovansi a 800-900 metri sul livello del mare.

Tale sistema mira ad evitare l'esposizione dell'erba appena falciata alla irradiazione solare che, iniziando l'essiccamento, ne ostacola la fermentazione. Un esame particolareggiato ha reso evidente che l'azione terapeutica dei bagni di fieno è, almeno in gran parte, dovuta alla presenza di specie erboree contenenti principi attivi. Naturalmente dato che nei bagni di fieno la via di introduzione nell'organismo è quella cutanea, tale azione risente di tutti i vantaggi ma anche degli svantaggi che tale via di assorbimento comporta; di guisa che la dose può considerarsi molto vicina a quella omeopatica. Le specie erboree prese in esame contenevano principi attivi la cui azione locale è principalmente revulsiva, sudorifera, analgesica.

Qual è la tecnica del bagno? L'erba, appena raccolta, viene trasportata agli stabilimenti ed ammassata per uno strato di quaranta centimetri circa di spessore sul pavimento del locale addetto ai bagni. Viene disposta in modo da consentire la formazione di giacigli. Così ammassata entra in fermentazione sviluppando una temperatura che negli strati profondi raggiunge gli 80 C., mentre in quelli più superficiali (da 10 a 30 cm.) i 45-50. I pazienti vengono immessi nei giacigli a diversa profondità secondo la tolleranza, curando la migliore esposizione all'azione dell'erba in fermentazione delle parti più malate. La testa del soggetto resta libera; mentre il corpo è ricoperto da una coperta di lana. Durata del bagno da 10 a 15 minuti. Poi il paziente passa, coperto in lana, nella camera di reazione. Il ciclo di cura varia da otto a dodici giorni.

I risultati delle esperienze di controllo hanno dimostrato che il bagno, cui non si deve accedere se esistono particolari controindicazioni, circolatorie, renali, ecc., è di massima ben tollerato. La sintomatologia soggettiva viene favorevolmente influenzata. Le indagini strumentali e di laboratorio hanno dimostrato assenza di reazioni organiche violente. Secondo i predetti autori le variazioni — nel senso del miglioramento — degli indici umorali compromessi nella malattia fondamentale in trattamento forniscono una convincente base obbiettiva di laboratorio ai miglioramenti subbiettivamente constatati, e, più genericamente, alla tradizionale nozione dell'utilità di questa fieloterapia naturale.

Si può, pertanto, concludere che, a parte la necessità di incrementare lo studio dei risultati a distanza di tempo dalle applicazioni, anche l'antica empirica fienoterapia ha all'attivo i suoi elementi per giustificare la ricerca di una sua più corretta interpretazione, si da essere posta più dignitosamente, con criteri più moderni, nel novero delle varie cure naturali delle artropatie croniche.

doctor

LA MIGLIORE ATTRICE

L'attrice giapponese Hideko Takamine ha vinto il premio per la migliore interpretazione femminile al Festival di Locarno (Telefoto a «Stampa Sera»)

Brillante affermazione per il secondo anno consecutivo

La Cecoslovacchia vince il Festival a Locarno col film «L'asso di picche»

La «Vela d'argento» alla pellicola «Grande muro» ha completato il suo successo - I premi per la migliore interpretazione all'attrice giapponese Hideko Takamine e all'americano Gene Kelly - Presentato fuori concorso «Sedotta e abbandonata» di Germi, ma in complesso il cinema italiano non ha fatto buona figura

DAL NOSTRO INVIATO

Locarno, lunedì mattina.

Con la «Vela d'oro» assegnata a L'asso di picche di Milos Forman, la Cecoslovacchia ha vinto per il secondo anno consecutivo il Festival di Locarno, completando il suo successo con una «Vela d'argento» al Grande muro di Karel Kachyna. Le altre due «Vele d'argento», per la migliore interpretazione, sono toccate all'attrice giapponese Hideko Takamine, protagonista di Desiderio di Naruse e all'attore americano Gene Kelly, uno dei partners di Shirley MacLaine in La signora e i suoi mariti di Lee Thompson.

Il premio per l'opera prima è andato al film portoghese Gli anni verdi di Rocha e il premio speciale della giuria ex aequo all'ungherese Le tenebre del giorno di Zoltan Fabri e al polacco Il battitore dei coniugi Petelski.

La competizione per i cortometraggi è stata vinta dalla Francia con Exemple: étretat di Monique Lepeuve, che si è guadagnata la «Vela d'oro», mentre Svezia e Stati Uniti si sono divisi la «Vela d'argento».

I trofei e i diplomi sono stati consegnati ieri sera agli stessi premiati (tutti presenti, tranne Gene Kelly) prima della proiezione fuori concorso di Sedotta e abbandonata, per la quale erano accorsi a Locarno, e sono stati assai festeggiati, Saro Urzì e Leopoldo Trieste. Il film di Germi ha chiuso il Festival salvando l'onore cinematografico dell'Italia debolmente difeso dalla Calda vita di Vancini, sciafito da Comizi d'amore di Pasolini e gravemente compromesso dalle Schiave che, tolto dai titoli di testa il nome di Folco Quilici che non c'entrava affatto, sono rimaste addirittura senza un padre certo.

Davvero il nostro cinema non ha fatto una bella figura a Locarno e nessuno, crediamo, si lamenterà di vederlo escluso (come purtroppo è già avvenuto quest'anno in altri festival) dalla rosa dei premi. Ecco invece a tenere alta della competizione la Cecoslovacchia, che sembra ritornata alla fioritura di qualche anno fa. Dopo aver vinto al Festival di Karlovy Vary, qui ha stravinto ottenendo una menzione speciale della stampa cinematografica (che ha inoltre premiato il polacco Il battitore) e portandosi via il premio della giuria dei giovani.

Novità di questo Festival: dodici studenti e studentesse di cinque paesi (Belgio, Italia, Francia, Spagna e Svizzera) che, dimostrandosi concordi con la giuria degli «anziani» senza tuttavia subirne l'influsso, hanno scelto all'unanimità L'asso di picche. Se il trionfo cecoslovacco ha trovato tutti consenzienti, gli altri premi hanno sollevato qualche perplessità.

Non tanto la «Vela d'argento», a nostro parere meritatissima, alla giapponese Takamine, quanto quella toccata a Gene Kelly: se davvero si voleva dare un riconoscimento al cinema americano, presente quest'anno con ben cinque film, non si capisce perché non l'abbia avuto Jack Lemmon, spassoso protagonista di Il buon vicino Sam di Swift.

E ancora si potrebbe discutere sul premio speciale ai film ungherese e polacco nei quali ci è sembrato che mancassero proprio «l'efficacia e il rigore di una rappresentazione che suona ammonimento alla nostra condotta presente e futura contro ogni attentato alla dignità umana» come invece, nella motivazione, ha detto la giuria presieduta dalla signora giapponese Kashiko Kawakita e composta dal regista Claude Chabrol per la Francia, dal produttore Morton per gli Stati Uniti, dallo sceneggiatore e regista Stawinski per la Polonia e da Raf Vallone per l'Italia.

L'ultima giornata del Festival è trascorsa calma e afosa dopo una notte durante la quale tutta la Svizzera ha rimbombato di mortaretti e si è illuminata di falò e fuochi d'artificio: il 1º agosto cade l'anniversario della nascita della nazione elvetica e anche Locarno, dopo avere incendiato il suo lago con migliaia di lumi, ha festeggiato la ricorrenza facendovi partecipare anche gli ospiti stranieri.

Oltre a Sedotta e abbandonata, tre film hanno riempito la giornata di ieri di un Festival che, tra concorso, fuori concorso, retrospettive e proiezioni speciali, è un interminabile nastro di celluloide che si svolge dalle nove alla mezzanotte. In mattinata dunque, Tabù di Flaherty e Murnau ha chiuso la mostra dedicata a quest'ultimo regista e ha confermato, a trentatré anni di distanza, la freschezza di un film che molti hanno imitato senza riuscire a rinnovarne l'ingenuo fascino esotico.

Nel pomeriggio, Con vidas secas del brasiliano Nelson Pereira Dos Santos di cui si è già parlato, con molte lodi, quando venne presentato al Festival di Cannes, si è potuto fare conoscenza con il film argentino L'eredità a cui vale la pena di accennare se non altro per ricordare le curiose e abbastanza istruttive vicissitudini che esso ha avuto nel suo paese.

Diciamo anzitutto che in Argentina i film di produzione nazionale sono divisi da una commissione in due classi: quelli di prima categoria possono essere esportati e concorrono alla programmazione obbligatoria e ai premi, che non sono invece concessi ai film di seconda classe, i quali per di più, possono essere esclusi dall'esportazione.

Colpito da questo interdetto, il giovane regista Ricardo Alventosa, autore appunto de L'eredità, ricorse quasi due anni fa in appello. Gli suggeriscono di organizzare una proiezione pubblica per saggiare le reazioni dello spettatore medio. Ma appena si spengono le luci, irrompe in sala la polizia che sequestra la copia del film e, più tardi, addirittura il negativo. La faccenda, evidentemente, si è poi appianata se il film ha potuto andare all'estero ed essere anche presentato al Festival. Ma rimane il fatto di una cinematografia soggetta alla discrezione di capi e malevoli funzionari.

Alberto Blandi

Sfuggita alle fiamme

Momento drammatico a Ottawa durante l'incendio di un grande albergo. I vigili del fuoco non erano riusciti a raggiungere la signora Eugene Eckels, rimasta bloccata dalle fiamme all'ultimo piano. Dopo molte esitazioni, essa si è decisa finalmente a calarsi con una corda. Dalla finestra sottostante il marito ha seguito con ansia la scena (Telefoto a «Stampa Sera»)

Terrificante disgrazia presso Napoli

Ragazzo brucia vivo nell'incendio d'un prato

Si era seduto sotto un albero e con un fiammifero aveva appiccato il fuoco all'erba secca

NAPOLI, lunedì mattina.

(a. l.) Drammatica morte ha trovato un ragazzo di 11 anni, Domenico Selvaggi, ad Acerra. Apprendista meccanico, nel far ritorno alla sua abitazione, alla periferia del paese, egli ha sostato all'ombra di un albero. Ivi, inconsapevole del pericolo ha acceso un fiammifero, appiccando il fuoco a dell'erba secca per l'eccessivo caldo.

Il fuoco, alimentato dal vento, si è esteso rapidamente e le fiamme si sono appiccate alla tuta, intrisa di grassi e carburanti. Lo sventurato, in pochi attimi, è stato trasformato in una torcia umana. Le sue grida hanno richiamato l'attenzione di alcuni contadini, i quali hanno cercato di portare aiuto allo sventurato ragazzo, che è morto per ustioni diffuse per il corpo.

Un contadino ad Acqui

Muore per le cornate d'un toro imbizzarrito

Acqui, lunedì mattina.

(g. l. p.) Un agricoltore è stato assalito, travolto e ucciso da un toro inferocito. Il fatto è avvenuto nella tarda serata di sabato a Lussito, una frazione di Acqui. I contadini Giuseppe Marmo, di 64 anni e Giuseppe Servetti, di 57, del luogo, si erano recati nella stalla d'un cascinale di proprietà del Servetti per foraggiare il bestiame. Tra l'altro avrebbero dovuto legare un toro assicurandone la cavezza ad un infisso. L'animale però, del peso d'una decina di quintali, si inferocivo, sfuggendo al controllo dei guardiani, e sempre più eccitato si avventava contro il Marmo caricandolo e colpendolo ripetutamente a cornate.

Il Bancarella a "Centomila gavette di ghiaccio,,

Premiato un medico per un libro sull'Armir

L'autore, Giulio Bedeschi, visse la tragica ritirata del Corpo di spedizione italiano in Russia - Il titolo del volume gli è stato suggerito dalla moglie - Ne sono state vendute 200 mila copie

Lo scrittore Giulio Bedeschi, autore di «Centomila gavette di ghiaccio», fotografato nel suo studio (Telefoto)

Pontremoli, lunedì mattina.

A «Centomila gavette di ghiaccio», di Giulio Bedeschi, il XII Premio Bancarella, assegnato oggi a Pontremoli, una città che alla letteratura apre ogni anno le strade, le piazze e le umbrose volte di uno dei suoi palazzi più antichi e più belli. Di una città che ha ambasciatori in ogni angolo d'Europa e del mondo, e sono ambasciatori della carta stampata, venditori di libri, cittadini perciò di un mondo consapevolmente impegnato nella difesa dei più validi valori dello spirito.

Essi tornano ogni anno da ogni Paese d'Europa, da ogni città italiana a Pontremoli e per ritrovarsi meglio e per avere uno scopo serio e concreto, dodici anni fa idearono il loro premio letterario e lo chiamarono «Bancarella» perché fosse subito chiaro che quello era un premio voluto da gente pratica, che i libri li pesava sulla bilancia della vendita e non secondo le mode estetiche e la valutazione delle ideologie.

Dodici edizioni e dodici libri, taluni eccezionali e premiati poi con il «Nobel» come «Il vecchio e il mare» di Hemingway e «Il dottor Zivago» di Pasternak, altri di discutibile valore: dodici libri comunque che in sintesi possono rappresentare la storia del buon gusto o del cattivo gusto dei lettori di tutto il mondo negli anni della guerra fredda e in quelli della coesistenza pacifica. Ed è chiaro che, nonostante la scomparsa dall'orizzonte delle nubi più minacciose, l'inquietudine dell'umanità è ancora viva e profonda, ed è stata fedelmente riecheggiata anche nelle ultime edizioni di questo «premio».

Negli ultimi tre anni infatti il «Bancarella» è stato attribuito a libri di guerra: a «L'armata tradita», di Gerlach, a «Il giorno più lungo», di Ryan, e ad «El Alamein», di Paolo Caccia Dominioni. E alla guerra è ispirato anche quest'anno il libro più venduto, quello che ha meritato il 12º Premio Bancarella: «Centomila gavette di ghiaccio», di Giulio Bedeschi (edizione Mursia).

L'opera del dottor Bedeschi, di questo medico-scrittore che dopo aver visto morire tanti ragazzi perché non potevano continuare a marciare sulle nevi della steppa russa, piagati da lancinanti dolori articolari, ha dedicato poi la vita alla cura di tali malattie, era stata facilmente pronosticata vincitrice. E in fondo non si tratta, a stretto rigore, di un libro di guerra; come ogni storia di guerra profondamente sentita e ispirata, essa è in verità un messaggio di pace. Basta la breve nota di dedica a dimostrarlo: «*Ai caduti e a quanti non vogliono essere oggi i futuri caduti*».

Giulio Bedeschi, dopo la proclamazione, accolto dalla folla che gremiva l'antica piazza della Torre di Castruccio con un lungo, caloroso applauso, ha dichiarato: «*Sono fiero di questo riconoscimento che vorrei estendere a tutti coloro, ai vivi e soprattutto ai morti, che con me soffrirono le terribili giornate della nostra ritirata dalla Russia. Essi, come ho cercato di raccontare nel mio libro, conservarono intatte due delle più alte doti dell'uomo: la dignità e la solidarietà. Perciò credo di avere scritto una storia che tutti gli uomini sentono come la propria storia: le vicende narrate sono, come molti personaggi reali e come altri che non lo sono, un'occasione per raccontare l'uomo, per rappresentare la misura dell'uomo*».

Ora Bedeschi sta preparando un secondo libro: sarà la continuazione di «Centomila gavette di ghiaccio» (il bel titolo è stato trovato dalla moglie dello scrittore) e racconterà le vicende dei sopravvissuti di Russia nell'angoscia dell'8 settembre e nell'eroico clima della Resistenza. Lo ha spinto a farlo, senza dubbio, il successo di «Centomila gavette di ghiaccio»: 200 mila copie vendute in un anno e traduzioni in Francia, Portogallo, Spagna e Inghilterra.

I 140 voti validi della giuria sono stati così ripartiti: 86 a «Centomila gavette di ghiaccio», 29 a «Il velocifero», di Luigi Santucci, 7 a «La tregua» di Primo Levi, 5 a «Mio padre Adamo», di Fortunato Pasqualino.

Dopo la proclamazione, il sottosegretario alla presidenza on. Salizzoni ha esaltato il «Premio Bancarella» come uno strumento di elevazione civile di valore universale, una iniziativa che onora la gente della Lunigiana e l'Italia. All'editore Garzanti è stata quindi assegnata una targa di benemerenza per la diffusione del libro fra il popolo.

c. s.

La stagione venatoria 1964-65

Il decreto sulla caccia in provincia di Torino

L'apertura generale fissata al 6 settembre, la chiusura al 15 dicembre - Una nuova riserva a Piossasco-Volvera - Le norme per l'addestramento dei cani

Dopo la firma del decreto riguardante le modalità della caccia per l'annata venatoria 1964-1965 nella provincia di Torino da parte del presidente della Giunta provinciale, il Comitato provinciale della caccia ha pubblicato il prescritto manifesto che porta le seguenti principali disposizioni:

23 agosto — Apertura della caccia alla selvaggina non protetta esclusivamente sul lago di Candia e su una fascia di terreno circostante non superiore ai 50 metri, con esclusione, a norma di legge, delle abitazioni e loro pertinenze.

6 settembre — Apertura generale della caccia e dell'uccellagione in tutto il territorio della provincia. L'uccellagione è consentita con sole reti fisse o con prodina da appostamento fisso.

11 ottobre — Chiusura della caccia al camoscio.

14 dicembre — Chiusura generale della caccia nella zona faunistica delle Alpi e della caccia alla selvaggina stanziale protetta nella zona faunistica della pianura.

Dal 15 dicembre 1964 al 1º gennaio 1965 la caccia è [illegible] con esclusione assoluta della selvaggina protetta, con divieto dell'uso dei cani e nella sola zona di pianura.

E' fatto divieto di esercitare la caccia alle aquile ed ai vulturidi, di usare munizione spezzata per la caccia alla selvaggina ungulata ed alla marmotta, di usare richiami acustici elettromagnetici con amplificatore del suono, di fare uso di pasture per le tortore, di uccidere o catturare il cervo, il capriolo, il cinghiale ed il daino. E' pure vietata qualsiasi caccia con l'uso del fucile con cannocchiale, nonché il porto di cannocchiali adattabili sulle armi stesse.

E' vietato l'uso dei cani da seguito e da tana nel periodo anteriore al 6 settembre 1964.

E' costituita in riserva di caccia a norma dell'art. 55 la zona di ripopolamento di Piossasco-Volvera.

A proposito dell'addestramento ed allenamento dei cani da ferma, non sarà inutile ricordare che possono essere condotti in campagna soltanto nei 30 giorni precedenti l'apertura della caccia alla selvaggina protetta, cioè dal 6 agosto, nelle località preventivamente stabilite dal Comitato provinciale e devono essere costantemente sorvegliati. In qualche uscita fatta di questi giorni, abbiamo rilevato che scorrazzavano per la campagna perfino dei segugi.

Per venire incontro ai desideri dei cacciatori cittadini, anche su istanza di associazioni cinofile, seguendo l'esempio di Milano, il Comitato della caccia di Torino, ha deliberato di autorizzare l'addestramento dei cani da ferma nella cinta daziaria della città, entro ben specificati confini dei quali gli interessati potranno prendere conoscenza, presso la locale sezione cacciatori o presso l'ufficio caccia della Provincia.

Va tenuto presente che sconfinando si incorre in penalità e che rimangono fermi sia i regolamenti municipali, sia quanto prescritto dall'art. 30 della legge sulla caccia per i terreni coltivati.

Circa le sanzioni, la legge prescrive che nel caso in cui non sia stato possibile, per fatto del contravventore, eseguire il sequestro delle armi o strumenti di caccia o di uccellagione, il minimo della pena è raddoppiato. Per le contravvenzioni punibili con la sola ammenda, è ammessa la domanda di oblazione nel termine di 10 giorni, indirizzata al Prefetto a mezzo del Comitato provinciale caccia che trasmette invece al pretore il verbale di contravvenzione, quando questa non ammetta l'oblazione, quando venga respinta dal prefetto, quando non sia stata presentata domanda nei termini e quando il contravventore non abbia pagato tempestivamente la somma fissata dal Prefetto.

g. m.

Si cerca il cadavere trascinato a valle dai flutti

Gitante scomparso a Cogne tra i vortici di una cascata

Scivolato da un sasso e ghermito dalle acque del torrente Grand Eyvia, presso una rapida alta 30 metri, senza che la nipote, a pochi passi, si avvedesse della sciagura - Lo sventurato era in escursione con parenti ed amici

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

Un gitante è precipitato ieri pomeriggio in Val di Cogne nelle acque vorticose del torrente Grand Eyvia, nei pressi di una delle cascate di Lillaz. Sul posto si sono portate guide del Soccorso alpino di Cogne, carabinieri, vigili del fuoco di Aosta, volonterosi ma, anche per il sopraggiungere della notte, le ricerche hanno dato esito negativo.

Lo sventurato, un dipendente della «Cogne» di Aosta, Palmerino Cambiolo di 51 anni, residente nella nostra città in via Liconi 6, era in gita con la propria famiglia, amici e parenti, nella Valle di Cogne. Dopo uno spuntino, la comitiva si era avviata verso le cascate Lillaz, frazionandosi. Precedeva il gruppo la nipote del Cambiolo, Maria Urbani di 17 anni, da Verona, ospite in questi giorni degli zii, che teneva per mano il cuginetto, figlio del Cambiolo. Seguiva, a pochi metri, Palmerino Cambiolo e quindi venivano gli altri, un poco più distanziati.

La Urbani, secondo il racconto fatto ai carabinieri di Cogne, superato il corso d'acqua su un ponticello di legno, nel voltarsi verso lo zio, per fargli osservare qualcosa, si accorgeva che questi, che prima si trovava sopra un sasso, era scomparso. La giovane ritornava allora sui propri passi ed incrociava il gruppo di parenti ed amici, che si rendevano immediatamente conto come il poveretto non potesse che essere caduto nelle acque della cascata, in quel punto particolarmente vorticose. Il torrente, poco oltre il ponticello, con un salto di una trentina di metri sprofonda in una gola, dove forma mulinelli pericolosissimi.

Nessuno aveva sentito richiami di aiuto e la ragazza, che era a pochi metri, non si era accorta di nulla.

Veniva dato l'allarme a Cogne, da dove partivano alcune guide, capeggiate da Vincenzo Perruchon, il quale, proprio lo scorso anno perse due figli nelle acque della Grand Eyvia. Più a valle si univano alle ricerche volonterosi ed i vigili del fuoco di Aosta, ma non si riusciva a localizzare il punto dove lo sventurato era finito, travolto dalle acque della cascata.

i. v.

Salvato l'alpinista caduto sul monte Oriol

Un elicottero lo ha portato in barella all'ospedale di Nizza

Terme di Valdieri, lun. matt.

(g. d. m.) Alle 15 di ieri un elicottero francese Alouette II ha prelevato nei pressi del rifugio «Morelli», nel gruppo dell'Argentera, a circa 2800 metri, la barella sulla quale era adagiato il trentenne Francesco Ortaz, imprenditore edile nizzardo, rimasto ferito verso le 12 di sabato in una paurosa caduta mentre scalava la cima Oriol. L'apparecchio ha trasportato l'infortunato direttamente all'ospedale St. Rich di Nizza. Terminava così nel migliore dei modi la drammatica avventura dell'Ortaz e di sua moglie Raymonde, pure trentenne, dopo una notte all'addiaccio, incrodati in un canalino del vallone Lataus.

I due coniugi nizzardi e il loro amico Jacques Cauvin, in villeggiatura ad Entracque, erano partiti sabato per l'impegnativa ascensione, durante la quale l'Ortaz, capo-cordata, scivolava e cadeva nel vuoto per una ventina di metri. L'amico riusciva fortunatamente ad ancorarlo sulla parete e, lasciandogli a guardia la moglie, scendeva al «Morelli» a cercare soccorsi.

Soltanto all'alba di ieri, dopo avere trascorso la notte in condizioni quanto mai precarie, la coppia veniva raggiunta e tratta in salvo da una squadra italiana.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, trigono a Saturno, congiunzione osculante Marte e congiunzione a Venere; Marte in trigono a Saturno. La provvidenza vi aiuterà a risolvere molte cose. Serenità e buoni accordi, specialmente per chi deve stipulare contratti e legami affettivi. Rivoluzione inaspettata che tende a rivoluzionare il programma della giornata. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* la provvidenza vigilerà per darvi pace e ricupero. Degli accordi intelligenti verranno presi per pianificare le difficoltà in corso. *Vita affettiva:* dichiarazione d'amore improvvisa che vi lascerà perplessi e poco convinti. Tuttavia pensateci e riflettete. *Salute:* salute discreta, ma ancora da rafforzare.

Bilancia - *Lavoro:* molti sforzi vi attendono, ma riuscirete a demolire gli ostacoli all'ultimo momento. Non date credito a chi vi promette troppo. *Vita affettiva:* nervosismo da controllare. Precipitazioni che rischiano delle brusche fermate. Moderatevi in tutto. *Salute:* riposatevi maggiormente. Eliminate per qualche sera gli svaghi fuori di casa.

Acquario - *Lavoro:* cadranno gli ostacoli e potrete finalmente realizzare, almeno in parte, i progetti che vi stanno a cuore. *Vita affettiva:* diverbio che servirà a schiarire una situazione poco equilibrata. Controllate le parole, se volete trionfare. *Salute:* alimentazione da rettificare, secondo i dettami del vostro medico di fiducia.

Previsioni generiche per tutti i nati dell'Ariete: gli scritti avranno più efficacia delle parole. La vostra presenza non sarà ben accolta. **Toro:** saranno utili ed efficaci le proposte che vi faranno in mattinata. Soddisfazioni da due donne bionde. **Cancro:** influssi astrali favorevoli alle novità in campo sentimentale e nel lavoro. Chiarimento utile con la persona voluta bene. **Leone:** franchezza pericolosa. Particolari modi di vedere e di sentire per nulla adatti al momento. **Vergine:** le idee che affluiranno alla vostra mente avranno bisogno di metodica elaborazione. Ottime iniziative in campo lavorativo. **Scorpione:** le persone eloquenti favoriranno le vostre iniziative. Sarete in grado di suggestionare chi può esservi utile. **Sagittario:** idee varianti che vi renderanno la giornata simpatica, felice e ben sfruttata. Farete bene ad accettare un suggerimento fatto da persona sincera e disinteressata. **Capricorno:** guardatevi dagli sfruttamenti: infatti chi si avvicinerà, lo farà con intenzioni calcolate. **Pesci:** le situazioni affrontate a viso aperto, avranno tutte le probabilità di una buona riuscita. Concordia e bontà, amicizie sincere sviluppate e consolidate.

Tommaso Palamidessi

Nella sesta prova del campionato mondiale di automobilismo

Trionfo delle Ferrari al Nürburgring

Prima grande affermazione stagionale delle "F. 1" italiane

Vince Surtees a media record Bandini 3° dietro Graham Hill

Il «numero uno» della Ferrari si aggiudica anche il nuovo primato sul giro a 158.200 km/ora - Magnifica prova del pilota milanese - Clark si è ritirato e passa al secondo posto nella graduatoria di campionato del mondo - Modesta gara della giapponese Honda pilotata da Bucknum, che esce di strada senza conseguenze

Nostro servizio particolare

Adenau, lunedì mattina.

Il Gran Premio di Germania, sesta prova del campionato conduttori, è stata vinta anche quest'anno dall'inglese John Surtees che con una Ferrari ha finito i 15 giri del circuito di Nürburgring, pari a km. 342,150, in ore 2,12'04"8, alla media record di km./ora 155,400. L'altra Ferrari, guidata da Lorenzo Bandini, è finita terza, preceduta dalla B.R.M. di Graham Hill.

La giapponese Honda, che molto aveva incuriosito il pubblico della manifestazione, si è comportata senza infamia e senza lode, finché il suo pilota, Bucknum, usciva di strada senza conseguenze all'11° giro.

Surtees ha stabilito, oltre il nuovo record della corsa, anche un nuovo primato sul giro (di km. 22,810) percorrendo l'11° giro in 8'39", alla media di Km. 158,200. Egli ha condotto una corsa perfetta, negli ultimi giri non ha avuto praticamente rivali, ed è stato molto applaudito dai 300 mila spettatori presenti.

Dopo una partenza fulminea di Gurney (Brabham), Surtees si portava in testa al secondo giro, mentre si ritiravano Bonnier (Brabham-B.R.M.), Hailwood (Lotus-B.R.M.) e Phil Hill (Cooper); al terzo giro si ritirava anche Giancarlo Baghetti (B.R.M.).

Al quarto passaggio Dan Gurney toglieva a Surtees il primo posto; seguivano nell'ordine Graham Hill, Jim Clark, Jack Brabham e Lorenzo Bandini. La Honda era in dodicesima posizione.

Dopo il [illegible] giro Jim Clark si fermava ai box: i meccanici della Lotus scoprivano che si era bruciata una valvola del motore e il campione del mondo doveva ritirarsi.

La battaglia era così ristretta tra Surtees, Gurney e Graham Hill. Il pilota della Ferrari, che aveva ripreso il comando della gara, continuava ad avvantaggiarsi su Gurney, e al 10° passaggio aveva 15 secondi di vantaggio sull'americano. Graham Hill seguiva quest'ultimo a 20 secondi. Poi si è visto Gurney rallentare a metà dell'11° giro: il pilota della Brabham veniva sorpassato da Graham Hill, che finirà la corsa secondo dietro Surtees. Quest'ultimo, intanto, realizzava in quello stesso giro il nuovo record del circuito, a oltre 158 Km. di media.

Gurney si fermava ai box e sfumavano le sue speranze, mentre abbandonavano anche Amon (Lotus-B.R.M.) e Jack Brabham, sulla macchina di sua costruzione.

La grande affermazione della Ferrari era considerata alla vigilia probabile dai tecnici presenti al Nürburgring, prima di tutto per l'eccellente comportamento delle macchine italiane durante le prove di venerdì e sabato, poi perché — come già avevano dimostrato l'anno scorso — sia la Ferrari sia Surtees sembrano adattarsi magnificamente a questo tremendo circuito dalle 174 curve ogni giro. I 158 di media generale e i 158 sui 22.810 metri del Nürburg sono una dimostrazione delle formidabili risorse del binomio Surtees-Ferrari, che si è visto premiata la tenacia con cui ha perseguito questa vittoria.

Ma la più grossa sorpresa è forse venuta dal terzo posto assoluto di Lorenzo Bandini, autore di una gara esemplare per decisione e sicurezza.

Surtees, dopo il trionfo. A destra l'italiano Bandini (Telefoto a «Stampa Sera»)

Una fase della corsa del Nürburgring: pochi attimi dopo il via, il gruppo dei bolidi è ancora compatto (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ordine d'arrivo classifica iridata

1. John Surtees, su Ferrari, in ore 2.12'04"8/10, alla media di 155,400 km. orari;
2. Graham Hill, su BRM, 2 ore 13'20"4/10;
3. Lorenzo Bandini, su Ferrari, 2.16'57"8/10; 4. Siffert, su Brabham-BRM, 2.17'27"9/10; 5. Trintignant, su BRM, a un giro; 6. Maggs, su BRM, a un giro; 7. Ginther, su BRM, a un giro; 8. Spence, su Lotus, a un giro; 9. Mitter, su Lotus, a un giro; 10. Gurney, su Brabham, a un giro.

Giro più veloce l'11° di Surtees in 8'39", alla media di 158,200 km./ora.

* *

Dopo il Gran Premio di Germania, la graduatoria di campionato del mondo piloti di Formula 1 è la seguente:

1. Graham Hill, punti 32;
2. Clark, p. 30;
3. Surtees, p. 19;
4. Ginther, Brabham e Arundell, p. 11;
7. Gurney, p. 10.

Dopo la sesta prova di campionato mondiale, Graham Hill ha scavalcato Clark nella graduatoria «iridata», raggiungendo 32 punti; Clark rimane fermo a quota 30 mentre Surtees balza al 3° posto con 19 punti. Sono in programma ancora quattro prove (la prossima è il Gran Premio d'Italia a Monza) e pertanto la lotta è ancora apertissima.

F. S.

Patria 1° in Austria

INNSBRUCK, lunedì mattina.

Il pilota italiano Franco Patria, al volante di una Abarth-Simca 2000 Gran Turismo, ha vinto ieri sul percorso in salita Olimpia-Bergrennen, presso Innsbruck, una gara valevole per il campionato austriaco della montagna. Patria ha preceduto macchine di ogni tipo e cilindrata, e ha ripetuto la prova su una Fiat-Abarth 1000 Turismo, classificandosi al primo posto assoluto anche della categoria Turismo. Hans Herrmann, pure su Abarth-Simca, ha ottenuto il secondo miglior tempo assoluto con il modello 2000 Sport, e il quarto con la 2000 Gran Turismo.

Berruti e Rado i migliori

Atletica a Biella

Biella, lunedì mattina.

La squadra del Centro Sportivo Fiat di Torino si è imposta ieri a Biella nelle gare di atletica leggera svoltesi allo stadio La Marmora, aggiudicandosi il terzo Trofeo Edoardo Potasso. Non vi sono stati risultati di rilievo. Livio Berruti ha vinto nettamente i 100 metri piani con il tempo di 10"3/10; Carmelo Rado si è confermato il miglior discobolo italiano del momento, precedendo nuovamente Dalla Pria.

I vincitori — 400 piani: Sergio Bello (Doppieri Novara), 48"; 800 piani: Luciano Soltieri (Modena) 1'54" e 4/10; salto in alto: Walter Zamparelli (Snia Varedo) metri 2; lungo: Luigi Gatti (Italsider) metri 7,16; 400 ostacoli: Vittorio Boglione (Fiat) 53"6; m. 100: Livio Berruti (Carpano) 10"5/10; giavellotto: Rodighiero (Virtus Bate) m. 73,75; 5000 metri: Antonelli (Fiat) 15'00"2; staffetta 4×100: 1. C. S. Fiat (Gilardi, Roscio, Berberis, Bogliolone), 42"3/10; disco: Carmelo Rado, Unione Giovane Biella metri 55,18.

Corsa d'auto in salita

Al napoletano Boffa la Trapani - Erice

TRAPANI, lunedì mattina.

Il pilota napoletano Mennato Boffa, alla guida della sua Maserati 2000, ha vinto oggi la decima edizione della corsa automobilistica in salita, Trapani-Erice, precedendo di 2" e 3/5 la Fiat-Abarth 1000 di Vittorio Venturi, che ha stabilito il nuovo primato di classe. Nel corso della gara sono stati stabiliti altri sei nuovi record: nella 1150 e nella 1300 Turismo e nelle classi 700, 1150, 1300 e 2500 della categoria Gran Turismo.

La classifica assoluta:

1. Boffa su Maserati, in 4'35" e 3/5, alla media di km. 87,284; 2. Venturi su Fiat-Abarth, in 4'37"4/5; 3. Noris su Porsche, in 4'45"2/5; 4. Gilberti su Abarth-Simca; 5. Cavalieri su Porsche; 6. Gambero su Abarth-Simca; 7. Capuano su Fiat-Abarth; 8. Avventurieri su Fiat-Abarth; 9. Leonardi su Dena; 10. Tagliavia su Ferrari.

VINCITORI DI CLASSE

Categoria turismo:

Classe 500 cmc: Sapienza, su Fiat, media km. 61,530. Classe 850 cmc: Barresi, su Fiat-Abarth, media km. 66,[illegible]. Classe 700 cmc: Testa, su BMW, media km. 66,[illegible]. Classe 850 cmc: Di Stefano, su Fiat-Abarth, media km. 74,827. Classe 1150 cmc: Latteri su Fiat-Abarth, media km. 71,300 (nuovo primato). Classe 1300 cmc: Barbaj, su Giulietta TI, media km. 78,068 (nuovo primato). Classe 2000 cmc: ex aequo Catalano e Villani, entrambi su Giulia, media km. 74,819.

Categoria Gran Turismo:

Classe 700 cmc: La Mantia, su Fiat, media km. 75,500 (nuovo primato). Classe 1000 cmc: Capuano su Fiat-Abarth, media km. 81,000. Classe 1150 cmc: Raimondo, su Lancia Appia, media km. 75,034 (nuovo primato). Classe 1300 cmc: Giliberti, su Simca-Abarth, media km. 85,118 (nuovo primato). Classe 2000 cmc: Noris, su Porsche 904, media km. 82,799 (nuovo primato).

Categoria Sport:

Classe 1000 cmc: Venturi, su Abarth 1000, media km. 86,033 (nuovo primato). Classe 3000 cmc: Boffa, su Maserati, media km. 87,284.

I tennisti professionisti in tournée a Sorrento

SORRENTO, lunedì mattina.

Nel corso della sesta giornata della tournée di tennis per professionisti, disputatasi ieri a Sorrento, si sono avuti i seguenti risultati: Buchholz (Usa) batte Gonzales (Usa) 9-11, 8-6, 6-3; Gimeno (Sp.) batte Rosewall (Australia) 6-4, 5-7, 7-5; Buchholz-Gonzales battono Rosewall-Gimeno 6-4.

Classifica: Gimeno punti 14; Rosewall 13; Gonzales 4; Buchholz 3.

IN «MOTOSCOOTER» DA ULZIO ALLA CIMA DEL COTOLIVIER

Regolarità (e acrobazie) su due ruote

Nella gara, organizzata dalla «Pro Oulx», è primo il torinese Pier Carlo Sasso - Per poco Giorgio Valletti, classificatosi al secondo posto, non è riuscito a battere gli «specialisti» - L'impresa di Daniela Giolito e Giuseppe Rey

DAL NOSTRO INVIATO

Ulzio, lunedì mattina.

Una bella giornata di sole ha favorito l'iniziativa della Pro Oulx, l'ente turistico del grazioso centro di villeggiatura della Val di Susa che ha organizzato ieri una «gara motoristica di regolarità alpina» cui hanno aderito numerosi concorrenti, tra cui alcuni dei migliori specialisti piemontesi. La competizione consisteva in un percorso di «gimkana» e in un successivo tratto in salita lungo i dodici chilometri della carrozzabile che porta alla cima del Cotolivier, una strada difficile, seppur percorribile in automobile, che ha messo a dura prova la resistenza delle moto e l'abilità dei piloti.

La gara ha avuto un particolare [illegible] agonistico nel duello tra «Vespa» e «Lambretta» che prima d'ora non si erano mai trovate a confronto diretto. Tra i due «Moto Club» esiste un'accesa rivalità e prima della partenza come subito dopo l'arrivo i piloti delle due squadre facevano a gara nel mettere in evidenza i pregi dei propri mezzi meccanici nei confronti di quelli avversari. Mille discussioni per niente dal momento che il tanto atteso scontro si è chiuso con un equo pareggio: Pier Carlo Sasso, della «Lambretta» ha vinto infatti la classifica individuale, mentre il successo a squadre è toccato al «Vespa Club Torino» che con Valletti, Bragàn e Barbier ha conquistato il secondo, il terzo ed il quarto posto individuale.

Un secondo motivo di interesse era costituito dal confronto tra gli «specialisti» e i «dilettanti» facilmente riconoscibili a seconda dell'attrezzatura con cui affrontavano la prova. I primi erano muniti di cronometri di precisione che certuni, per comodità di controllo, portavano legati sopra il ginocchio o fissati sul manubrio (un concorrente, Sandro Cattaneo, aveva aggiunto persino una gigantesca lente di ingrandimento) i secondi si affidavano a semplici orologi da polso. Pareva scontato il successo degli specialisti ed in effetti Pier Carlo Sasso può considerarsi tale dal momento che partecipa a questo genere di gare da oltre due anni. Il ventottenne meccanico di Torino ha vinto però di strettissima misura (53 penalità contro 54) ed il secondo arrivato, Giorgio Valletti, era alla sua prima esperienza agonistica.

Valletti è un ragazzo di Ulzio, ha ventitré anni e fa il disegnatore. «Sono un appassionato della "scooter" — ha spiegato — e spesso mi diverto a guidare attraverso i prati. Conoscevo bene il percorso ed allora ho provato ad iscrivermi ma senza troppe pretese». E a chi pareva non dar troppo retta alle sue parole mostrava tutto il suo «armamentario»: un orologio senza neppure la lancetta dei secondi. Sandro Cattaneo, quello con il cronometro e la lente di ingrandimento, ha dovuto accontentarsi invece del centunesimo posto.

Con molta simpatia è stata seguita dal pubblico la prova di Francesco Garzone, Daniela Giolito e Giuseppe Rey. Il Garzone è finito a centro classifica, ma il suo ventiseiesimo posto acquista un valore del tutto particolare se si pensa all'età del pilota: classe 1897, vale a dire 67 anni. Per il concorrente più anziano era in palio una coppa: non c'è che dire, Francesco Garzone l'ha vinta con pieno merito.

Daniela Giolito era l'unica ragazza in gara: si è difesa con molto onore dimostrando notevoli doti di spericolatezza e di equilibrio. Del resto c'era da aspettarselo, chi è appassionato dello sci ricorderà certamente che Daniela è campionessa italiana juniores di discesa libera. La Giolito ha partecipato alla gara con una «Vespa 50»; si è classificata al terz'ultimo posto, ma il suo è stato un successo di categoria perché tre soltanto erano gli «scooter» con 50 c.c. di cilindrata e naturalmente non hanno potuto reggere il confronto con gli altri mezzi meccanici molto più potenti.

La migliore dimostrazione dell'eccezionale resistenza e agilità dell'ultima minuscola creazione della Vespa l'ha però fornita Giuseppe Rey, ultimo classificato. Giuseppe Rey è un falegname di 37 anni che abita nei pressi di Ulzio: ha il carattere e l'aspetto del buontempone: amante del buon vino, 93 chili di peso con il viso sempre atteggiato ad un largo sorriso. Vederlo destreggiarsi nel percorso della gimkana in sella di una moto che avrebbe potuto quasi portarsi sottobraccio e con un casco avuto in prestito dalla guardia forestale è stato davvero uno spettacolo. Comunque Rey è arrivato fino sulla cima del Cotolivier superando dei tratti di pendenza del 13 e del 14%. Una sorpresa per tutti.

Piero Gasco

Uno dei concorrenti durante la divertente «gimkana» di Oulx (Foto Moisio)

Il campionato di pallone elastico

Ancora imbattuto Feliciano vincitore ad Acqui per 11-4

Il capolista ha inflitto una dura sconfitta a Galliano, a conclusione del girone d'andata - Corino vince a Vignale contro Ascheri (11 a 7)

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, lunedì mattina.

Feliciano (Sapet di Torino) è passato a bandiere spiegate anche sul campo di Acqui, battendo Galliano I (Atpe di Acqui) col perentorio punteggio di 11 a 4. Il capitano della squadra torinese ha così concluso il girone di andata del campionato di pallone elastico immune da sconfitte e si è riconfermato come il più autorevole aspirante alla vittoria finale. Il successo di ieri è venuto a seguito di una indiscussa superiorità di gioco della compagine torinese che non ha mai lasciato dubbi circa l'esito dell'incontro.

E' stata soprattutto l'azione di Feliciano che ha avuto un peso decisivo sull'andamento della partita, la sua battuta potente e precisa e il suo rimando di [illegible] hanno dato impulso al gioco dei compagni che sono stati superiori d'una linea ai loro diretti avversari. Gili ha alternato spunti brillanti a periodi opachi in complesso però la sua prova si può considerare positiva, fra l'altro egli ha sostituito per un breve periodo il capitano alla battuta sfoggiando tiri di buon stile e di lunga gittata. I due terzini Sandrone e Biengio hanno sfoderato un eccellente finale.

Galliano contro avversari così agguerriti ha lottato come un leone, ha accettato il ritmo fortissimo impostogli da Feliciano ribattendo colpo su colpo. La sua battuta è sempre stata energica e potente, ma alle volte dovendo forzare la sua azione ha commesso degli errori, ma a sua volta specie nelle fasi iniziali, la sua battuta con palloni ad «effetto» ha costretto il suo antagonista a commettere parecchi «falli». Scarso è stato l'apporto dei suoi compagni di squadra.

Brevi note di cronaca. Galliano ha avuto un inizio sostenuto aggiudicandosi il primo punto. Ma Feliciano rispondeva immediatamente vincendo quattro giochi di seguito e portandosi così a condurre per 4-1. L'acquese con uno sforzo rabbioso riusciva a diminuire il distacco, sicché alla fine del settimo game il suo antagonista teneva il comando solo per 4 a 3. A partire dall'ottavo gioco la partita non aveva più storia: la battuta di Feliciano che si manteneva costantemente oltre i 75 metri, con palloni spesso difficili e al di «muro», metteva i suoi avversari in difficoltà, costringendoli ad una affannosa quanto vana difesa. La squadra torinese giungeva ad ammucchiare punti su punti: Galliano riusciva ad aggiudicarsi l'11° gioco, ma la Feliciano continuando la sua marcia inesorabile raggiungeva la vittoria definitiva al 15° game.

Un pubblico numeroso ha assistito all'incontro, nonostante la giornata torrida: molto animate le scommesse.

Atpe: Galliano I, Manini, Galliano II, Berruti IV.

Sapet: Feliciano, Gili, Sandrone, Biengio.

Arbitro: Bertonasco di Nizza Monferrato.

Giovanni Faccioli

Le altre partite

A Vignale Monferrato, Corino (Centolorci di Alba) ha sconfitto Ascheri (Pons Sanlora) per 11 a 7. La gara si è mantenuta sul filo dell'incertezza solo agli inizi poi gli albesi riuscivano a far valere il peso della loro classe, nonostante l'ottima prova del capitano locale. Un pubblico assai numeroso accorso dai paesi circostanti ha assistito all'incontro.

A Pieve di Teco, Defilippi (Spe di Cuneo) ha superato Balestra (U. S. Pieve) per 11 a 7. La partita, svoltasi in giornata calda, ventilata, alla presenza di pubblico assai numeroso, ha avuto un andamento alterno fino a cinque giochi pari. L'undicesimo gioco è durato 32 minuti ed è stato infine appannaggio di Defilippi, dopo che per quattro volte Balestra aveva avuto l'occasione di aggiudicarselo. Successivamente il capitano della Pievese in buona giornata, è ancora riuscito a contenere il suo avversario fino a 6 giochi pari. A questo punto Defilippi ha mandato alla battuta Bertola e, vincendo tre giochi consecutivi, ha conquistato la vittoria finale. La partita è durata in totale oltre 4 ore.

Risultati: Feliciano batte *Galliano 11 a 4; Corino b. *Ascheri 11 a 7; Defilippi b. Balestra 11 a 5. Ha riposato Allemanni.

Classifica: Feliciano punti 6; Corino e Defilippi 4; Allemanni 3; Galliano e Balestra 2; Ascheri 0.

Battendo cinque compagni d'avventura: Bitossi, Mugnaini, Pambianco, Mealli e Balmamion

Durante, in volata, vince il Giro di Romagna

Nonostante i 6' 22" di ritardo sulla pattuglia dei primi arrivati

Esame positivo per Zilioli nono al traguardo di Lugo

Il torinese in netto progresso di rendimento rispetto alla gara di Pontedecimo: una «distrazione» nelle prime fasi della corsa lo ha costretto ad una serie di sfibranti inseguimenti - Nel finale si assiste ad un'emozionante caccia, senza esito, di Italo e di Cribiori al sestetto in fuga

DAL NOSTRO INVIATO

Lugo di Romagna, lun. matt.

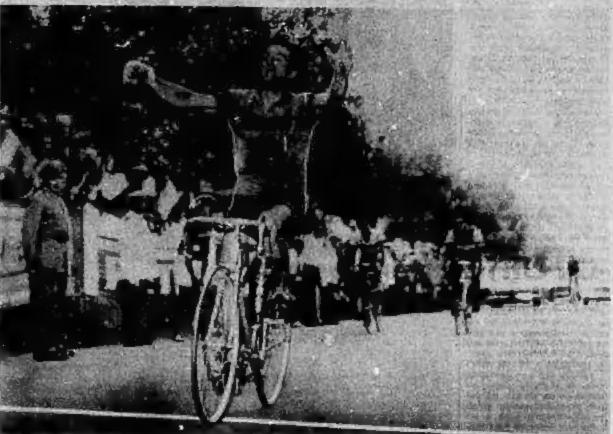
Poiché l'esame che si aspettava da Zilioli era fin dalla vigilia il fatto principale, almeno nelle previsioni, di questo Giro di Romagna, diamogli la precedenza nella cronaca della bellissima corsa. Anche se il torinese non ha vinto, anzi non è arrivato che nono, con più di 6' di ritardo dal primo arrivato, diciamo che la sua prova è stata più che discreta, e che l'attesa, e la meno augurale, sua promozione c'è stata. Non è una promozione col dieci e la menzione onorevole per giunta; diciamo che è stato promosso col 7, e credo d'essere nel giusto. E siccome prima della fine del mese ci sono altre tre corse, o addirittura quattro, se contiamo il Circuito del Premio Molteni il 30, la pausa è d'obbligo per tutti. Il «ragazzo» ripasserà le materie che gli abbisognano — vale a dire si rinforzerà, migliorerà, e con lui Magni avrà un buon «atout» da mettere nella squadra azzurra. Insomma, dal mezzo disastro di domenica scorsa a Pontedecimo, un sostanzioso progresso Zilioli lo ha compiuto — e tutti devono riconoscerlo. Dopo l'arrivo, anzi, la prima dichiarazione a lui favorevole l'ho raccolta dallo stesso Magni.

E adesso, veniamo alla corsa — che è risultata oltremodo combattuta, persin violenta in alcune fasi, per quanto resa faticosa e pesante per la sua distanza di ben 257 chilometri, contro i 251 annunciati, e aggravata da una temperatura torrida. E adesso, veniamo al vincitore — ch'è Durante, il quale in una volata ben diversa dalle sue solite, quando usa uscire con le ultimissime pedalate per vincere per pochi centimetri, stavolta ha tagliato il traguardo con varie lunghezze di vantaggio sui suoi cinque compagni di gruppo: Bitossi secondo, Mugnaini terzo, Pambianco quarto, Mealli quinto e Balmamion sesto.

Si sono poi dovuti aspettare più di sei minuti per vedere altri arrivati: Balletti e Cribiori, che precedevano di pochissimo Zilioli e Boni — come già detto in principio. Se c'è stato un distacco così netto, segno che la selezione è stata brutale. E segno pure — vi sarà chi subito afferma — che Zilioli è stato letteralmente dominato. Un momento.

Mica per scusarlo, ma per additare soltanto una sua debolezza, una sua distrazione che poi graverà sulla sua corsa, bisogna riportarci sulla strada, all'inizio dei sei giri del Circuito delle Caminate — dopo novanta chilometri di gara. A questo punto, Zilioli e una trentina di corridori che erano con lui passavano con 1'40" di ritardo rispetto ad una folta avanguardia, e un minuto e rotti da un secondo pattuglione. Quel distacco si era prodotto in pianura, per merito (o per colpa) di un susseguirsi di tentativi, cominciati dopo neanche la prima mezz'ora di corsa e proseguiti fino alle porte di Forlì (chilometri 37). Qui, Zilioli era con Ronchini ed altri a 2' netti. Distacco, come si è visto, diminuito andando all'assalto della prima delle sei salite in programma; distacco ancor più ridotto passando sul culmine della Rocca, frammezzo ad una folla strabocchevole, accorsa da tutta la Romagna.

Bella, sostenuta, l'azione svolta dal torinese su quei quattro chilometri di salita non massacrante, ma comunque abbastanza severa per graduare le forze. Mentre Piancastelli era uscito dall'avanguardia, prima rincorso vanamente da Mele e poi, con successo, da Boni, Zilioli si è liberato della compagnia di ritardatari in cui si trovava; è avanzato con tanto impeto, ed ha guadagnato tanto terreno — che su al culmine egli si è già portato nel primo gruppo dietro ai due fuggitivi, ed è soltanto a 1'15" da essi.

Purtroppo il suo è stato soltanto un fuoco di paglia. Nella discesa su Predappio la situazione in testa alla corsa cambia: al termine del primo giro (113 chilometri sono stati percorsi) i due battistrada sono ancora primi; a 13" vengono Pambianco, Brugnani e qualche altro; a mezzo minuto un'altra dozzina di inseguitori, mentre Zilioli ha inesplicabilmente perduto terreno — lui così veloce nelle discese. Quel ritardo si ripercuoterà su tutto il resto della corsa — impedendogli di portarsi sui primi, cosa che, invece, più tardi riuscirà a Bitossi, che è quel [illegible] con lui.

Comincia il secondo giro del circuito, e durerà per tutto il [illegible] e una parte del terzo, l'episodio che ha per protagonista Babini; brillante in apparenza, ma poco efficiente come risultato. Al termine del secondo giro il romagnolo passa 58" prima di Pambianco, Casati, Vigna, Brugnani, Taccone e qualche altro; 2'25" prima di Mealli, Defilippis e altri; Conterno e Bitossi sono a 2'55", Durante a 3'10"; Zilioli è retrocesso a 3'40". Babini non bada a risparmiare le forze, al termine del terzo giro ha portato niente meno che a 3'50" il suo vantaggio sul secondo gruppo nel quale è riuscito a portarsi Durante, mentre Cribiori e Balmamion sono più indietro, e Zilioli accusa un ritardo addirittura di cinque minuti.

E' durante il quarto giro (mancando alla fine della corsa ancora cento chilometri) che la situazione si schiarisce, le posizioni si consolidano, assumono la fisionomia che, con scarse varianti, manterranno fino alla conclusione. Bitossi, che ha preso l'iniziativa insieme a Mugnaini, [illegible] e Mealli e Pambianco raggiungono Babini che, poco dopo, allo stremo delle forze, volta la bicicletta e lascia la compagnia. Anche gli altri si fanno sotto; Balmamion e Cribiori sono a 1'40", mentre Zilioli, in compagnia di Taccone, anche lui si è avvicinato: ora è a tre minuti e qualche secondo.

Nel corso del quinto giro si verifica la fase che — salvo la volata all'arrivo — deciderà della corsa. Prima Balmamion e poi Durante escono dal secondo gruppo, e vanno ad aggiungersi all'avanguardia — che ora, con loro, conta sei uomini. Anche Zilioli è scattato. Su alla Rocca egli passa a poco più di 1' e 30" dai sei, portandosi dietro Cribiori, Taccone, Defilippis ed altri. Nella discesa guadagna terreno; giunto a Predappio è cronometrato a 1'10". E' solo. Ha un momento di indecisione, Cribiori gli arriva vicino, parlottano, non si mettono subito d'accordo. Continuare da soli? Preferiscono attendere i primi inseguitori, che sono una dozzina, sono Balletti, Taccone, Chiappano, Galbo, Defilippis, Conterno e qualche altro.

Pensano che, in tanti, sarà più facile raggiungere i fuggitivi. Si sbagliano. All'inizio dell'ultimo giro il loro ritardo è salito, è addirittura di due e rotti. I sei in testa resistono, percorrono il sesto ed ultimo giro, ma il risveglio di energia di Zilioli è formidabile, nuovamente li mette in pericolo. Col torinese è rimasto Cribiori. Al momento che gli ultimi sessanta chilometri, tutti in pianura, si aprono davanti alla corsa, soltanto 1'40" dividono i due inseguitori da Durante, Bitossi, Pambianco, Mealli, Mugnaini e Balmamion.

L'ultima fase, la caccia data dai due inseguitori ai sei fuggitivi, è emozionante, ma il suo risultato è scontato. Anche se Mealli fora nella traversata di Forlì, l'incidente non ha seguito. In un attimo il toscano risale in macchina, e riprende il suo posto all'avanguardia. Il duello è a forze impari; il distacco poco alla volta aumenta. Sale a 1'45" al duecentotrentesimo chilometro; è di 2' al duecentocinquantesimo, è di 3' al duecentosessantesimo. Per i due inseguitori è finita. La corsa rimane nelle mani dei sei fuggitivi, e si concluderà con la vittoria allo sprint di Durante. Mealli è tanto provato, che non può opporsi al suo abituale avversario di tante volate.

Vittorio Varale

A Lugo, netto il successo del veloce Durante sui suoi compagni di fuga (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'opinione di Magni

LUGO, lunedì mattina.

(v. v.) Intervista volante con Fiorenzo Magni, commissario tecnico della Lega del ciclismo professionistico, parte da uno sportello all'altro delle rispettive vetture negli ultimi chilometri, e parte dopo l'arrivo.

«La squadra?», gli ho chiesto.

«E' qui davanti, e il resto appena qui dietro».

«E De Rosso? e Motta?» — ho replicato, alquanto sorpreso.

«S'intende che ci sono anch'essi — ha risposto il commissario tecnico della Lega. E più tardi ha specificato: «Oggi ho visto delle cose che non mi aspettavo. Ci sono tanti corridori che vanno bene, che mi trovo in imbarazzo a parlarne. Oltre a Zilioli, che mi è piaciuto, che è apparso molto migliorato da domenica scorsa, mi hanno interessato Bitossi, Durante e Mealli. E anche Taccone, per essere alla sua prima corsa dopo il ritiro dal Giro di Francia».

Dalle parche dichiarazioni di Magni abbiamo in ogni modo avuto conferma che soltanto dopo la Coppa Bernocchi, il 23 corrente a Legnano, si conosceranno in forma definitiva i dieci nomi (otto titolari e due riserve) degli azzurri per il campionato mondiale. Sarà difficile, ma non impossibile, che la designazione sia anticipata a Roma, il 19 agosto, dopo il Giro del Lazio.

Ordine d'arrivo

1) Durante, che compie i 257 km. del percorso in ore 7 41'40" alla media di chilometri 38,120; 2) Bitossi a due macchine; 3) Mugnaini s.t.; 4) Pambianco; 5) Mealli; 6) Balmamion.

7) Balletti a 6'22"; 8) Cribiori; 9) Zilioli.

10) Boni; 11) Ciampi, a 9'25". Seguono nell'ordine Taccone, Felizzoni, Defilippis e altri otto corridori, fra cui Galbo, Bariviera e Conterno.

23) Fantinato a 11'31"; 24) Lotti; 25) Fabbri Pasquale; 26) Fabbri Giovanni; 27) Sabbadin; 28) Assirelli.

Segue un altro gruppo di oltre 30 corridori.

Seconda prova tricolore dei dilettanti

Sambi batte allo sprint il piemontese Vaschetto

I due ciclisti avevano staccato Gimondi ed altri compagni di fuga a sei chilometri dal traguardo di Villafranca Veronese - Il vincitore attualmente al comando della classifica di campionato - Su 160 partenti, solo 37 arrivati

Sambi, vincitore sul traguardo di Villafranca Veronese

Nostro servizio particolare

Verona, lunedì mattina.

Il ravennate Luciano Sambi, componente della squadra azzurra all'ultima edizione del Tour dell'Avvenire, ha vinto ieri a Villafranca Veronese la seconda prova del campionato italiano ciclistico per dilettanti, battendo in volata il piemontese Bruno Vaschetto, della Canale Torri di Alba, l'unico che fosse riuscito a resistere al suo attacco sull'ultima salita del percorso.

Sambi, che guidava la corsa insieme ad un gruppetto comprendente il vincitore del Tour dell'Avvenire, Felice Gimondi, l'altro azzurro Dalla Bona, il piemontese Vaschetto e Panacciuli, ha prodotto lo scatto decisivo a circa sei chilometri dal traguardo, sulla salita di Cavalchina. Gimondi, stanchissimo per aver generosamente disputato una gara d'attacco sin dai primi giri nonostante l'imperfetta preparazione, ha ceduto subito insieme a Panacciuli; Vaschetto resisteva tenacemente alla ruota dell'emiliano mentre Dalla Bona, pur sorpreso dallo scatto dei due, reagiva energicamente senza riuscire tuttavia ad aggregarsi alla coppia di testa.

Nella volata sul traguardo di Villafranca, il piemontese Vaschetto si è mostrato un antagonista assai più difficile del previsto per il velocista ravennate: Luciano Sambi ha tuttavia confermato le sue notevoli qualità di sprinter, rimontando il tenacissimo antagonista.

Con il vincitore, e con Vaschetto, Felice Gimondi è stato il principale protagonista della corsa. Il trionfatore del Tour dell'Avvenire si è mantenuto al comando praticamente dalla partenza al momento in cui Sambi ha prodotto il suo attacco decisivo. Il cedimento finale del bergamasco è dovuto quasi sicuramente — come si è detto più sopra — alla scarsa preparazione con cui ha affrontato la prova veronese: Gimondi aveva infatti disertato la prima prova, domenica 26 luglio, a San Daniele del Friuli, essendo reduce da un violento attacco febbrile che lo aveva tenuto fermo per dieci giorni, e si è presentato alla gara di ieri con appena una settimana di allenamento.

La gara, che alla vigilia veniva considerata non eccessivamente impegnativa, si è dimostrata invece durissima sia per il caldo sia perché la lieve pendenza del tratto Staffalo-Cavalchina e lo «strappo» di Custoza sono stati resi ancor più impegnativi dal fortissimo vento contrario che prendeva d'infilata i corridori. Tanto è vero che su 160 concorrenti alla partenza, soltanto 37 hanno tagliato il traguardo.

Nella classifica del campionato italiano, attualmente è al comando Sambi, con 27 punti, davanti ad Albonetti con 26 punti. Il campionato italiano ciclistico dei dilettanti si concluderà domenica prossima a Carrara.

b. r.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Sambi Luciano (S. C. Rinascita, Pineta Ravenna) che compie i km. 184,500 del circuito in 4.41'7" alla media di km. 39,379; 2) Vaschetto Bruno (G. S. Canale Torri, Alba) a ruota; 3) Dalla Bona (Padova) a 8"; 4) Panacciuli (Monsummano) a 40"; 5) Gimondi Felice (Bergamo) a 48".

6) Guerra (Verona) a 2'11"; 7) Albonetti (Empoli) a t.; 8) Gregori (Telesia) a 2'41"; 9) Andreoli (Verona) a 2'47"; 10) Balbiani (Asti) a t.; 11) Tampieri (Imola) a t.; 12) Campigli (Monsummano) a t.; 13) Corradini (Verona) a t.; 14) Benedetti (Ravenna) a 3'.

Su 186 iscritti hanno preso il «via» 160 concorrenti, dei quali soltanto 37 hanno portato a termine la gara.

MOTONAUTICA A LUINO

Una bufera di vento fa sospendere le gare

Si dovevano ancora disputare due prove - Successi di De Angelis, Carriti, Persiano e Fiorani - Incidenti nella prova del fuoribordo da 350 cmc: tre concorrenti finiscono in acqua

LUINO, lunedì mattina.

Decisamente la XVII riunione motonautica Città di Luino è nata sotto una cattiva stella. Rinviata per il maltempo il 14 giugno scorso, neppure ieri ha potuto avere totale svolgimento ed è stata sospesa dopo la quarta gara (quando ancora dovevano essere disputate altre due) a seguito di un'improvvisa quanto violenta bufera di vento che ha sconvolto il campo di regate.

Si era cominciato bene, con sole ed una leggera brezza di ovest; un pubblico folto assiepava le rive. Scendevano in acqua per la prima gara gli entrobordo da corsa da 2000 cmc., che disputavano la terza prova del campionato italiano. Partivano in otto, ma dopo ripetuti colpi di scena solo in due tagliavano il traguardo. Libanori, giunto secondo alle spalle di De Angelis (che aveva due o due giri prima tenuto la scia di Castiglioni, ritiratosi per avaria al motore) ha posto una solida ipoteca sul titolo nazionale della classe. A De Angelis il giro più veloce in 46" 3/5, alla media di km. 111,312.

Nella 350 fuoribordo corsa, seconda prova del campionato italiano, degli otto piloti al via tre sono finiti in acqua al primo giro. Di questi, Migliavacca ha evitato per un soffio di essere investito dai sopraggiungenti; Dell'Oro è rimasto leggermente ferito. Vinceva facilmente Carriti, davanti a Guerrini.

Nella gara internazionale entrobordo corsa classe 1300 cmc., audirei i concorrenti al via. Niente da fare per svizzeri e francesi e lotta in famiglia, anche se tirata, fra i nostri equipaggi. Vince Guido Persiano, seguito da Capucchio e Miola; più arretrato Franco Colmi; poi, sgranati, gli altri. Vittoria di Fiorani nella terza prova di campionato italiano fuoribordo corsa 700 cmc., seguito sulla linea del traguardo da Troglio, Mora e Brunelli. Molti i ritiri, fra cui, al penultimo giro, mentre era in seconda posizione, quello del veneziano Ferrara.

Successivamente, mentre si preparano a partire gli entrobordo da 5000 cmc., si scatena una violentissima bufera di vento, che preclude ogni possibilità di continuare a gareggiare. La giuria, allora, visto le proibitive condizioni del lago, interrompe ufficialmente la manifestazione.

a. c.

Colpi di scena all'Ippodromo nella riunione di trotto

Metallo sconfitto da Decano a Vinovo

Emozionante svolgimento della corsa - Palier, uno dei favoriti, ritirato poco prima del via per un incidente accusato in allenamento - Tre vittorie di Scirea nella serata di ieri

Colpi di scena a ripetizione nel Premio Provincia di Asti, prova di centro della riunione di trotto di ieri sera all'Ippodromo torinese. Poco prima della corsa veniva annunciato il ritiro del favorito Palin, il quale era rientrato dalla «sgambatura», compiuta poco dopo le 19, in disordine. Zoppicava visibilmente ad una gamba posteriore e le cure immediatamente praticategli non sortivano alcun effetto, per cui il suo allenatore e guidatore Mario Barbetta decideva di rinunciare ad una corsa che si annunciava senz'altro assai severa.

Metallo, benché penalizzato di quaranta metri, diventava così il favorito della corsa. Il suo compito era tuttavia assai severo, trovandosi contro tre cavalli tutti di rilievo. In effetti Metallo non è riuscito a rimontare completamente la penalità ed ha dovuto accontentarsi del posto d'onore. Per altro il trottatore non è apparso ieri sera nelle sue migliori condizioni; pur segnando il tempo di 1'21"3 al chilometro è rimasto lontano dal suo record.

In dirittura di arrivo, pur sotto la frusta, Metallo non ha prevalso dando l'impressione di accusare forse la fatica delle numerose gare sostenute nell'ultimo mese sulle piste torinesi e milanesi.

In partenza, con un avvio velocissimo Vespasiano scattava al comando, ma Decano, non appena trovava il giusto ritmo, si avanzava all'interno e sulla prima curva lo superava per portarsi decisamente al comando, davanti allo stesso Vespasiano, mentre un po' staccato rimaneva Turano e più indietro Metallo, che aveva iniziato il recupero della severa penalità iniziale. Sulla dirittura di fronte Decano riduceva il ritmo della corsa e al passaggio davanti alle tribune i quattro cavalli trottavano in fila indiana, mentre i distacchi fra l'uno e l'altro si erano ormai praticamente annullati.

Nessuno spostamento anche sulla penultima curva; poi, appena imboccata la dirittura di fronte, Metallo scattava al largo, in poche battute si liberava di Turano, poi si portava all'attacco di Vespasiano (il quale nel tentativo di opporglisi sbagliava ai cinquecento metri finali) e quindi si lanciava all'inseguimento di Decano, che intanto aveva notevolmente aumentato il ritmo.

Sulla curva finale Metallo era lanciato all'inseguimento di Decano che imboccava per primo la dirittura di arrivo. Padrazzani alzava la frusta su Metallo, il quale tentava ancora di accostarsi a Decano, il quale però non si lasciava nemmeno raggiungere, accelerava ancora e correva vittorioso al traguardo fra gli applausi del pubblico.

Ordine d'arrivo Premio Provincia di Asti lire 700.000 e una coppa, metri 2100: 1. Decano (A. Scirea) del signor Giuliano Benedetti; 2. Metallo; 3. Turano; 4. Vespasiano. *Tempo al chilometro del vincitore:* 1'22" 4/10; totalizzatore vincente 24, piazzati 14, 13, accoppiata 21.

Nella serata il guidatore Adriano Scirea ha compiuto un notevole exploit vincendo ben tre delle otto corse in programma. Oltre all'Asti con Decano nella corsa di centro, infatti Scirea si è affermato nel premio Canalli con Sirona che precedeva Scotticiano e Iacopone e con Lacca davanti a Meco ed Eucalipto. Le altre corse della serata sono state vinte da Marinae davanti ad Engadina, Desaix davanti a Fonica, da Rasina davanti a Dag e Rainieri davanti a Pierrot.

Elvio Rossi

TOTIP - Monte premi L. 33.614.993

Colonna vincente: 1-X; 1-1; 2-X; 1-1; N.V.-N.V.; X-1

La quinta corsa non è valida per il ritiro di tre cavalli del gruppo «2».

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Pr. Salmona (Tor di Valle, trotto) 1. Alamo. 2. Caproncello
Premio Centauro (Montebello, trotto) 1. Canton. 2. Risea
Premio Borello (Savio, trotto) 1. Argo. 2. Ulrico
Premio Madera (Senna, trotto) 1. Sidonio. 2. Gabrio
Premio Cotilia (Aguano, galoppo), non valido
Premio Vignale (Ardenza, galoppo) 1. Verona. 2. Mr. Polly

Poiché alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà ultimato che nella giornata di oggi. Dai primi risultati acquisiti si presumono quote medie.

Negli «europei» di sci nautico

Tre italiani ai primi posti

CASTELGANDOLFO, lunedì mattina.

Si è conclusa ieri a Castelgandolfo la diciottesima edizione dei campionati d'Europa ed Africa di sci nautico. L'austriaco Rayner Gerhard si è confermato campione europeo di salto, conseguendo nella prima prova m. 34,44 e nella seconda m. 36,15. Al secondo posto si è piazzato l'austriaco Halle e al terzo l'italiano Zaccardi.

La francese Danny Dydet ha conquistato il titolo europeo di salto, davanti alla tedesca Wood, e quello della combinata, dove ha preceduto la lussemburghese Hulsemann.

Successo italiano nella combinata maschile; al primo posto si è piazzato Mario Fossini; alle sue spalle si sono classificati Zaccardi e Bernecchi; quarto è terminato lo svizzero Elare.

Il nuoto verso le Olimpiadi: risultati di rilievo negli USA, delusioni in Italia

Otto primati del mondo nelle gare di Los Altos

Magnifico bilancio dei campionati americani di nuoto nella piscina californiana - Nell'ultima giornata, records di Don Schollander (m. 200 s.l. in 1'57"6), Sharon Stouder (m. 100 farfalla in 1'05"4) e Marilyn Ramenofsky (4'41"7 sui 400 stile libero) - Ora verrà decisa la squadra per Tokio

Nostro servizio particolare

Los Altos, lunedì mattina.

Chiusura in grande stile dei campionati statunitensi di nuoto nella piscina di Los Altos, in California: altri tre records mondiali sono crollati nella giornata conclusiva, ad opera di Don Schollander (metri 200 stile libero in 1'57"6), della californiana Sharon Stouder (m. 100 farfalla in 1'05"4) e della diciassettenne di origine polacca Marilyn Ramenofsky (metri 400 stile libero in 4' e 41"7). Complessivamente, sono otto i primati del mondo migliorati nel corso di questa edizione dei campionati nazionali. Ai tre della ultima serie di gare e citati più sopra, si debbono infatti aggiungere i seguenti exploits: 4'12"7 di Don Schollander nei 400 stile libero, 4'45"6 di Dick Roth sui 400 misti, 4'08"5 della staffetta femminile 4 × 100 stile libero dell'Università di Santa Clara (De Varona, Haroun, Watson, Stickles), ed infine i due records realizzati nella prima giornata dalla tredicenne Patty Caretto, 9' e 47"3 sugli 800 e 18'30"5 sui 1500 stile libero.

Il bilancio è quindi più che soddisfacente per il nuoto americano in vista delle Olimpiadi di Tokio. Degli otto primati mondiali migliorati, ben quattro sono stati strappati ad atleti stranieri (all'australiano Murray Rose quello dei 400 stile libero, ai tedeschi Klein ed Hetz rispettivamente i 200 stile libero ed i 400 misti, all'olandese Ada Kok quello dei 100 farfalla), e ciò fa bene sperare per le gare dei Giochi, dove gli statunitensi si presenteranno con il ruolo di grandi favoriti.

Don Schollander, con le sue prestazioni sui 200 e sui 400 metri stile libero, è stato il trionfatore della manifestazione, e veramente non si vede chi potrà ostacolarlo nelle piscine di Tokio. Le sorprese, invece, sono state rappresentate dalle «esplosioni» della giovanissima Patty Caretto nelle prove femminili sulle lunghe distanze. A tredici anni, la ragazzina californiana ha sbalordito i tecnici con una condotta di gara in continuo crescendo. Quando superò al passaggio degli 800 metri il record mondiale, si pensò che avrebbe certamente ceduto nella seconda metà della gara, invece la sua tenuta alla distanza è stata sorprendente, ed è così giunta a battere il record del mondo anche sui 1500 metri.

Nel corso dei campionati, sono stati migliorati altri dieci primati americani, e sono stati praticamente battuti tutti i precedenti limiti della manifestazione. Sulla base dei risultati di questi tre giorni di gare, i responsabili della nazionale sceglieranno ora gli elementi da mandare a Tokio. Faranno parte della rappresentativa statunitense alle Olimpiadi tutti i vincitori di Los Altos, mentre qualche discussione si avrà per i numeri due ed i numeri tre.

F. B.

M. 200 s.l. maschile: 1. Don Schollander 1'57"6 (nuovo record del mondo; precedente 1'58"2 del tedesco Hans Klein); 2. Saari 2'00"1.

M. 100 farfalla femminile: 1. Sharon Stouder 1'05"4 nuovo record del mondo; precedente 1'05"1 dell'olandese Kok); 2. Arth 1'08"1.

M. 400 s.l. femminile: 1. Marilyn Ramenofsky 4'41" e 7 (nuovo record del mondo; precedente 4'42" della stessa Ramenofsky); 2. Randall 4'44"1; 3. Carolyn House s.t.

Lo statunitense Don Schollander, neo primatista del mondo dei 200 e dei 400 metri

Gli atleti del C.S. Fiat migliorano il record di società della 4x200

Rora, Bianchi, Bolzoni e Della Savia hanno vinto la gara in 8'39"3 - Battuta la Canottieri Napoli, malgrado l'apporto di Dennerlein, Fossati e Orlando - E stato l'unico risultato notevole della giornata conclusiva, che non ha offerto altri spunti interessanti

Nostro servizio particolare

Napoli, lunedì mattina.

Dopo l'euforia provocata dai risultati della recente riunione internazionale di Sanremo (euforia ingiustificata, in quanto non si poteva dimenticare il fatto che la vasca ligure contiene acqua di mare, più favorevole agli atleti), le tre giornate dei campionati italiani di nuoto hanno provocato non poche delusioni. Il passaggio dalla «facile» piscina sanremese alla piuttosto «dura» vasca napoletana della Scandone è comunque stato salutare: ha calmato molti entusiasmi, che potevano risultare pericolosi in vista della formazione della squadra per le Olimpiadi.

Anche l'ultima giornata, ieri, non ha risollevato il tono piuttosto dimesso delle gare, malgrado la staffetta maschile 4 x 200 del C. S. Fiat abbia stabilito il nuovo record nazionale di società e dei campionati con il tempo di 8'39"3, nella stessa formazione — Rora, Bolzoni, Della Savia, Bianchi — che già aveva dominato nella 4 x 100. La gara non ha avuto praticamente storia; i torinesi hanno vinto infatti con netta superiorità distaccando di circa 5" la Can. Napoli A che schierava una formazione comprendente Dennerlein, Fossati, Salvetti ed Orlando. Ruby Dennerlein trainer del sodalizio giallorosso è rimasto un po' deluso della prova dei suoi. «Se Orlando non avesse partecipato ai 400 misti — egli ha detto — avremmo vinto la staffetta. Giovanni invece aveva dovuto affrontare precedentemente un'altra impegnativa gara e ciò lo ha praticamente reso inutilizzabile per la successiva».

Un altro primato è stato realizzato dalla R. N. Napoli che, nella stessa gara della 4 x 200 s.l., ha migliorato il primato italiano categoria ragazzi schierando Passullo, Mastrogiovanni, Denza e Grimaldi, i quali hanno nuotato la distanza in 9'15"4. I quattro ragazzi biancocelesti già nelle gare antimeridiane avevano migliorato lo stesso record.

In campo femminile, l'ultima giornata ha sancito la netta vittoria della nuotatrice della Can. Aniene, Luciana Marcellini, che ha vinto la gara dei 200 metri rana in 3'01". Al secondo posto si è classificata Laura Schiavnari del C. S. Fiat, la quale tuttavia non è stata mai in grado di contrastare il passo alla vincitrice.

In campo maschile Cesare Caramelli, della R. N. Napoli, trionfatore dei Giochi del Mediterraneo, ha vinto i 200 rana regolando negli ultimi metri il romano Maurizio Giovannini, secondo in 2'41" e 6. La gara è stata molto bella dal punto di vista agonistico in quanto i due rivali han lottato sempre a gomito a gomito. Nel finale, come si è detto, Caramelli ha avuto la meglio in 2'41"5. Al passaggio dei cento metri il napoletano ha fatto segnare 1'17".

Nei quattrocento misti maschili, vittoria di Giovanni Orlando che dopo 2 giornate di «magra», ha colto un meritato successo. Il nuotatore giallorosso ha fatto fermare i cronometri su 5'18". Il romano Spinola è stato l'unico avversario che gli ha dato filo da torcere e si è classificato secondo con 5'16"7. Nella staffetta 4 x 100 mista femminile, infine la S. S. Lazio con Saini, Falcucci, Pasqualetti e Benecki, ha prevalso sul C. S. Fiat vincendo con 5'12"8.

i. u.

MASCHILI — Metri 400 misti: *1) Orlando (Can. Napoli) 5'15"; 2) Spinola (S. S. Lazio) 5'16"7; 3) Pagnini (R. N. Napoli) 5'19"3; 4) Chiesa (R. N. Patavium) 5'27"3; 5) Rastrelli (R. N. Napoli) 5'29"8.*

Metri 200 rana: *1) Caramelli (R. N. Napoli) 2'41"5; 2) Giovannini (S. S. Lazio) 2'41"6; 3) Penna (C. S. Fiat) 2'49"3; 4) Sica (R. N. Milano) 2'51"2; 5) Gianfriddo (R. N. Napoli) 2'53"8.*

Staffetta 4 x 200 s.l.: *1) C. S. Fiat (Bianchi, Della Savia, Bolzoni e Rora) 8'39"3 (nuovo primato italiano di società e dei campionati); 2) Can. Napoli A 8'44"; 3) R. N. Napoli A 8'56"5; 4) A. S. Roma 9'01"4; 5) Can. Napoli B 9'10"8.*

FEMMINILI — Metri 200 rana: *1) Marcellini (Can. Aniene) 3'01"; 2) Schiavnari (C. S. Fiat) 3'02"5; 3) Pescia (Can. Aniene) 3'05"7; 4) Bo[illegible] (C. S. Fiat) 3'06"; 5) Quaggiotti (Nuoto Padovani) 3'08"2; 6) Dulio (R. N. Torino) 3'13"3.*

Staffetta 4 x 100 mista: *1) S. S. Lazio A (Saini, Falcucci, Pasqualetti e Benecki) 5'12"8; 2) C. S. Fiat 5'16"2; 3) Edera Trieste 5'27"3; 4) Nuoto Club Milano 5'28"5; 5) A. S. Roma A 5'42"9.*

Classifica maschile per società: *1) Can. Napoli punti 199; 2) R. N. Napoli 188; 3) C. S. Fiat 141; 4) A. S. Roma 102,5; 5) S. S. Lazio 98.*

Classifica femminile: *1) S. S. Lazio punti 141; 2) C. S. Fiat 77; 3) Can. Olona 73; 4) Can. Aniene 70,5; 5) Edera Trieste 58.*

I nuotatori del C.S. Fiat Rora (da sinistra), Della Savia, Bianchi e Bolzoni sono stati fra i protagonisti degli «assoluti» di Napoli, migliorando i primati nazionali di società delle staffette 4 x 100 (3'50"9) e 4 x 200 stile libero in 8'39"3 (Telef.)

Oltre il "mondiale" di Al Oerter

Danek lancia a metri 64,55

Ludwig Danek, speranza cecoslovacca per le Olimpiadi

PRAGA, lunedì mattina.

Il cecoslovacco Ludvig Danek, a quanto comunica la agenzia di informazioni CTK, ha realizzato ieri a Turnov, nella Boemia orientale, un clamoroso risultato nel lancio del disco scagliando l'attrezzo a metri 64,55. Il risultato migliora di un metro e 61 centimetri il record del mondo stabilito dall'americano Al Oerter il 25 aprile di quest'anno a Walnut. Danek ha realizzato la misura al primo lancio; successivamente ha scagliato il disco tre volte oltre i sessanta metri, e due volte oltre i cinquantanove.

Da tempo il cecoslovacco Danek è considerato uno dei migliori specialisti del mondo; il 16 maggio scorso, a Brno, ha portato il primato europeo a metri 62,45. L'atleta cecoslovacco ha 27 anni, è nato ad Horice il 6 gennaio del 1937. Lavora nelle officine «Zan Sverma» di Brno e si allena tutte le sere, appena uscito dall'officina.

Anche per le squadre di serie B e C comincia la preparazione

Risolta la crisi dirigenziale oggi il raduno dei "grigi"

Il dott. Ruggiero ha lasciato la presidenza della società e verrà sostituito nei prossimi giorni - Venti giocatori a disposizione dell'allenatore Giorcelli - I nuovi acquisti sono gli attaccanti Ragonesi e Mognon e i difensori Faggio, Rapetti e Poppi

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì matt.

La crisi che da tempo incombeva sulla società grigia — quasi una paralisi mai verificatasi nella travagliata ultracinquantennale attività del sodalizio — e che era andata aggravandosi nella settimana si è risolta serenamente nella tranquilla assemblea dei soci di venerdì notte.

Il dott. Amedeo Ruggiero, che ha diretto la società per sette anni consecutivi, ha confermato, com'è noto, le sue irrevocabili dimissioni: molti dei membri del Consiglio direttivo lo hanno seguito e sono rimasti in carica soltanto il dott. Barbaria e il geometra Pertusati per procedere in questi giorni al trapasso dei poteri. Il nuovo gruppo dirigenziale, capeggiato dall'ing. Remo Sacco, dovrà infatti subentrare ai dimissionari con l'obbligo di soddisfare tutti gli impegni finanziari; la vecchia e gloriosa Unione Sportiva Alessandria, sia pure in condizioni non eccellenti, per gli eventi di questi ultimi mesi, riprende così la sua marcia con rinnovata lena e vigore.

In un clima quindi più sereno e distensivo i giocatori grigi vecchi e nuovi sono convocati per le 9 di stamane alla sede sociale di via Gentilini per la ripresa dell'attività.

La permanenza della squadra in Alessandria sarà però limitata a un paio di giorni soltanto in quanto, secondo le decisioni assunte nel mese scorso dal consiglio direttivo allora in carica, i grigi dovrebbero trasferirsi da mercoledì a Lanzo Torinese per iniziare gli allenamenti. Il rientro in Alessandria è fissato per il 20 agosto, giorno in cui la preparazione riprenderà allo Stadio Moccagatta. Verso la fine del mese e ai primi di settembre la squadra sosterrà alcune partite amichevoli di cui una con il Genoa, concordata all'atto del passaggio alla compagine ligure del terzino Vanara.

I giocatori convocati sono venti, ma quattro di essi, vale a dire Melideo, Rapetti, Faggio, Stucchi (tutti elementi nuovi ad eccezione di Melideo) si trovano attualmente sotto le armi e la loro presenza appare per questo periodo quanto mai incerta. Un problema in più da risolvere per Giorcelli, l'anziano giocatore confermato nella carica di allenatore, che si dedica con tanto entusiasmo e passione nell'assistere e preparare i suoi atleti.

Oltre ai 4 giocatori predetti, sono convocati Renzo Bettini, Carlini, Cesana, Coclite, Di Cristoforo, Migliavacca, Mognon, Nobili, Olivari, Poppi, Ragonesi, Soncini, Sogliano, Verga, Violo, Vitali. Di essi parecchi sono noti in quanto vestono la maglia grigia da uno o più anni; altri costituiscono una novità per i tifosi alessandrini. Sono gli attaccanti Ragonesi (ceduto dal Bologna) e Di Cristoforo (prestito Inter), i terzini Faggio (prestito Inter) e Rapetti (prestito Juventus) e il terzino Poppi (prestito Milan).

Il portiere Violo, anche se ancora sconosciuto, figura dallo scorso anno tra le file alessandrine come pure il giovane Stucchi. Fra i nuovi elementi giunti a sostituire Vanara e Fara, ceduti rispettivamente al Genoa e al Bologna, e Tenente rientrato al Milan per fine prestito, spiccano due uomini: Ragonesi e Mognon. Di questi si dice un gran bene: il primo ha una certa «grinta», particolarmente richiesta sui campi della serie B; il secondo è considerato un buon «goleador»: lo scorso campionato ha segnato nella Reggiana (la squadra che ha fatto meraviglie in serie C subendo una sola sconfitta), da dove ora è stato trasferito dal Genoa, ben 10 reti. Sarà lui, dopo i non dimenticati Fanello e Cappellaro, l'uomo-goal dell'Alessandria?

Il parco giocatori non è in verità molto consistente, ma almeno per il momento Giorcelli dove contare solo su questi uomini nella speranza che a novembre qualche altro elemento possa venire a consolidare le file della squadra.

Stamane giocatori vecchi e nuovi verranno sottoposti alle visite mediche di rito, quindi inizierà la battaglia degli ingaggi e dei reingaggi che si prevede laboriosa e non certo agevole per parecchi elementi.

Giovanni Camagna

Il portiere Nobili, sarà ancora uno dei punti di forza dell'Alessandria

Ancora un centravanti nei piani del Novara

L'arrivo dell'attaccante aumenterebbe le possibilità della squadra nel torneo di serie C - Oggi il raduno in sede

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Oggi pomeriggio alle ore 16 i giocatori del Novara si radunano allo stadio comunale per la prima presa di contatto della stagione. A ricevere i giocatori e a dar loro il benvenuto saranno i dirigenti della società novarese, i quali hanno illustrato nei giorni scorsi quelle che sono state le vicende del club nel corso della campagna acquisti conclusasi venerdì scorso. La preoccupazione di sanare il bilancio ha costituito la falsariga lungo la quale i dirigenti novaresi si sono mossi; così sono stati ceduti alcuni fra gli elementi di rilievo maggiormente richiesti, come Giannini, andato al Bari, e Mentani, ceduto al Piacenza.

Con tali cessioni il Novara non potrà contare su una squadra che sarà in grado di battersi vantaggiosamente per la promozione, ma d'altra parte il deludente rendimento della squadra nello scorso campionato è stato tale da consigliare i dirigenti novaresi a un tale passo. Quest'anno le aspirazioni della squadra azzurra sono più modeste; non si parla di lotta per la promozione, ma ci si aspetta solamente una prova onorevole, con un piazzamento entro i primi cinque, sei posti. Se viceversa alla chiusura delle liste condizionate, fosse possibile per i dirigenti del Novara assicurarsi un buon centravanti, le ambizioni della squadra potrebbero anche volgersi più in alto.

Attualmente i quadri-giocatori del Novara comprendono i seguenti elementi: i portieri Lena, Rusconi e Raffaghelli; difensori: Miazzo (proveniente dal Lanerossi Vicenza), Volpati, Colombo, Bellesco, Giromini, Canto, Beretta, Udovicich, Cuore, Molinari, Testa, Fontana, Luciano, Rauch, Natali; attaccanti: Milanesi, Gavinelli, Peroni, Mascheroni, Bramati, Baruzzi, Poirè, Zoni, Caporaro, Tromellini.

p. b.

La Biellese affidata all'«ex» Scaramuzzi

I principali movimenti della campagna acquisti

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì mattina.

I dirigenti della Biellese hanno potenziato la squadra dosando opportunamente le cessioni e gli acquisti, ma il problema più pressante è di riconquistare la fiducia del pubblico. I sostenitori della squadra bianco-nera, com'è noto, sono fra i più esigenti, e le vicissitudini che nello scorso campionato avevano portato la Biellese, proprio nelle ultime giornate, a sfiorare la retrocessione, provocarono vuoti sempre più vasti sulle tribune dello stadio La Marmora. Problema pressante, ripetiamo, ma di soluzione forse più facile di quello che può sembrare.

L'incarico di allenatore è stato affidato a Ermanno Scaramuzzi, uomo ancora giovane, ex giocatore «anziano», che seppe emergere in anni non molto lontani anche per tenacia e modestia. Rivestì per parecchie stagioni la maglia juventina.

Ed ecco, in sintesi, i «movimenti» che hanno cambiato il volto alla squadra. Lasciano la Biellese: il portiere Gori (alla Lazio), la mezz'ala Brando (al Prato), il terzino Fanio e l'ala Voltolina, entrambi alla Juventus, il centravanti Pellegrini (al Parma), e il mediano Burione (al Casale); Braggio e Albertini in lista condizionata.

Sono stati acquistati: Magheri, confermato dal Prato, i portieri Francescutti e Odasso rispettivamente dalla Juventus e dal Torino, il centromediano Baldi e l'ala sinistra Ninni, entrambi dalla Juventus, il mediano Lastrucci dalla Fiorentina; il centravanti Boglietti dalla Sestese; l'ala Cugnolio dal Casale, la mezz'ala Brigo dal Parma, Cominotti, pure mezz'ala, dal Caltagirone l'ala Gazza dal Cagliari, il mediano Nobili dal Saronno e il mediano Costantini dalla Novese.

Per la stagione 1964-'65 i quadri saranno i seguenti: portieri: Francescutti, Odasso, Binelli; terzini: Garagiola, Mancini, Menegotti, Valerio; mediani: Boccalatte, Baldi, Lastrucci, Nobili, Fois, Costantini; attaccanti: Boglietti, Brigo, Cominotti, Cugnolio, Gazza, Granai, Magheri, Menotti, Mosca, Negrisolo, Ninni, Taratti.

P. M.

Oltre quaranta giocatori nella Coppa Golf Sestriere

SESTRIERE, lunedì matt.

In una splendida giornata di sole si è svolta ieri sul campo di golf a 18 buche la Coppa Circolo Golf Sestriere. Alla gara hanno partecipato quarantaquattro giocatori fra i migliori d'Italia. La competizione è risultata molto combattuta fra le coppie Nasi-Mazzonis e Fraizia-Faltrinieri, che si sono classificati a pari merito. Vigliani Pier Giorgio, accoppiato con suo padre, poco allenato ha dovuto accontentarsi del sesto posto. Alla gara hanno assistito molti appassionati di questo sport. La premiazione si è svolta all'Albergo Principi di Piemonte; molto applaudite le coppie vincitrici.

Classifica: 1) Nasi Giovanni-Mazzonis Nanni, p. 39; 2) Fraizia Ina-Faltrinieri Nanni, 39; 3) Scabella Tea-Scabella Alberto 38; 4) Voiglio Ivana-Voiglio Elio 37; 5) Bechiasa José-Bechiasa Carlo 37; 6) Vigliani Pier Giorgio-Vigliani Enrico F. Giorgio-Vigliani Enrico 36.

IL TUONO

Aveva voluto andar a piedi — con quel caldo, [illegible] quelle [illegible] [illegible] sassi o buche — dopo [illegible] prestato [illegible] macchina al cuginetto Vittorio fresco di patente che scalpitava come un cavallo [illegible] di farsi vedere in città sulla scomoda e bella auto rossa da corsa. Lui, Armando, aveva chiesto a Lidia di accompagnarlo al paese vicino a saldar un piccolo debito, pochi spiccioli, aveva precisato, ma per quel poveretto rappresentavano una somma e glieli doveva [illegible] un [illegible].

Lidia aveva ritrovato per via un posto che le era sempre stato caro, il muretto di un [illegible] ponte più sassi che mattoni a poca distanza dal [illegible] verso cui erano diretti, un piccolo borgo nascosto dalla sterpaglia incolta [illegible] pittoresca [illegible] formava un sipario. [illegible] era seduta, la [illegible] confusa e dal sole e dalle due stupefacenti novità: il cugino Armando aveva prestato la [illegible] auto a Vittorio, il [illegible] Armando faceva a piedi quella strada per dar pochi spiccioli a un poveretto. Due azioni gentili alla volta: troppo, per lui, e ne parlava come della cosa più naturale del mondo.

— Sai da [illegible] vado, Lidia? Da un tuo vecchio amico. Indovina!

Non c'era da sbagliare, era il vecchio calzolaio piccolo gibboso baffuto come una porcellana di Meissen di quelle che sua madre teneva in salotto. Il ciabattino era stato una delle figure mitiche dell'infanzia di Lidia e dell'adolescenza di Armando (correva tra loro una decina d'anni, parecchi, un tempo, quasi niente adesso) e lei se lo ricordava, giovanotto allora nerissimo d'occhi e di capelli, tutt'altro che brutto [illegible] faccia, [illegible] dai coetanei e suo silenzioso ammiratore. Armando, che allora studiava Leopardi, lo aveva soprannominato *il passero solitario*. Ma Leopardi se non [illegible] era Leopardi, [illegible] sottolineato Lidia: lui invece [illegible] aveva proprio niente per [illegible]farsi. L'eco di una lontana conversazione [illegible] tornò alla mente, rivide gli occhi ironici di Armando che le chiedeva se non aveva mai pensato ai suoi interessi invece che a quelli altrui.

S'immobilizzò sul muretto (le veniva la tentazione di dondolar le gambe, lassù, come quando aveva le trecce per le spalle e ci arrivava dopo una gara di corsa) e guardò francamente il cugino negli occhi:

— Armando, che cosa mi devi dire?

— Una cosa vecchia che forse non vuoi sentire. Una cosa nuova che ti farà dispiacere [illegible] certo. [illegible] malato, Lidia.

La cosa vecchia era quella di sempre: le voleva bene, per quanto, lo notò in quel momento [illegible] un senso di meraviglia, non glie l'avesse detto mai con parole così piane e così semplici. Forse perché glielo dicevano gli altri per lui, tutto il parentado giovane e vecchio che si prendeva a cuore da lustri l'amore infelice [illegible] Armando per Lidia. Qualche volta lei aveva dovuto farsi forza per non cedere a quella congiura di cose e di sentimenti che la spingeva [illegible] Armando, qualche volta si era anche chiesta se non commetteva uno sbaglio. Si trattava, sempre, di occasioni decisamente liete o decisamente tristi che [illegible] richiamavano nella casa del cugino ch'era la [illegible] della sua infanzia e [illegible] estati più belle, quella che avrebbe potuto diventare la sua casa. Nozze, battesimi, funerali. L'euforia dei banchetti che riuniva tutto il parentado nella grande [illegible] in [illegible] alla collina, la pen[illegible] tenerezza che l'ammutoliva quando si ritrovava con gli altri in lutto le davano un senso d'incertezza e d'irrealtà. Armando [illegible] e la sua costanza. Armando e la sua fedeltà.

C'era stato, ricordava Lidia, qualche mormorio sul conto di lui, l'eco di qualche brutta storia di quelle che si [illegible] a mezza bocca. Quasi per giustificare il proprio rifiuto lei ne aveva accennato a un parente vecchio (sia le vecchie sia le giovani generazioni seguitavano a prender partito per Armando) che le aveva risposto a muso duro: «Uomini! Che ti aspetti? [illegible] l'avessi sposato vent'anni fa, nessuno avrebbe chiacchierato...». E lei si era quasi sentita responsabile dei trascorsi di Armando.

Il disagio di quel ricordo si mescolò [illegible] nuova sorpresa e Lidia chiese, inquieta per sé e per lui:

— Che cos'hai? Tua madre non ne sa niente.

— Infatti. Alla sua età si ha diritto di vivere e di morire in pace. Sei la prima persona a cui lo dico.

A farla breve: aveva parlato al medico da cui [illegible] in [illegible] per i consueti piccoli occasionali malanni di una coretta fastidiosa, una crescenza [illegible] carne grossa come un chicco di riso tra il labbro superiore e la gengiva e questo gli aveva consigliato di farsela asportare. Niente di serio, niente di grave, ma [illegible] prudente farlo poi esaminare e così Armando aveva fatto. Otto giorni ci volevano per il responso, gli avevano detto all'ospedale. Ne erano passati sei.

— Otto giorni sono lunghi, anche sei possono essere eterni in queste circostanze. E per [illegible] ho voluto che mia madre insistesse per farti restar da noi. A dirtelo subito [illegible], a dirtelo chiaro, certo, saresti rimasta... Hai cuore e [illegible] ti ricordi ti ho presa in giro qualche volta a questo proposito. Ricordi?... scherzavo sui tuoi gusti da missionaria, da piccolo san Francesco che bacia il lebbroso. Saresti rimasta, sì. Ma per pietà e basta, e non era giusto far leva [illegible] questo sentimento.

Lidia ascoltava a testa bassa, sbigottita. Non le aveva mai parlato con quel tono, [illegible] tanta disadorna umiltà. Armando aveva sempre pensato a se stesso, era sempre [illegible] egoista anche nell'amore. Fedele, costante, sì: ma non del tutto sbadato neppure in quella tenacia, alla fin fine sposando lei (se l'era lasciato scappar [illegible] bocca una volta dopo uno [illegible] quei brindisi tradizionali a un pranzo nuziale) cascava in piedi anche se lei [illegible] la parente povera, non era da tutti sposare, alla sua età, una donna di prim'ordine, tutt'altro che stupida anche se più. Comoda, una moglie più. Comodissima, [illegible] moglie che avesse dei principi.

— Saresti rimasta soltanto per pietà, Lidia?

Scosse la testa, senza parole davanti a quel nuovo Armando non più spavaldo. Quanti anni perduti a rincorrersi, a giocar a moscacieca come due sconosciuti [illegible] mentre tutto avrebbe potuto esser così semplice. Notò che Armando non le diceva, per la prima volta, quello che era solito dirle un po' per burla un po' [illegible] serio negli ultimi tempi: «Colpa tua se mi trovo solo [illegible] capelli bianchi!». Ch'era l'unico argomento a cui lei non aveva [illegible] saputo ribattere.

— Sarei rimasta perché è il mio posto — disse — *rimarrò* perché ti voglio bene, comunque vada.

Adesso capiva tante cose, la gentilezza di Armando verso Vittorio, il suo scrupolo di dar presto gli spiccioli [illegible] piccolo calzolaio. Perfin il modo riguardoso con cui aveva fatto seder la madre in poltrona prima di venir via, preoccupandosi che in casa ci fosse la fantesca per non lasciarla sola. Una vita sciupata? Vi era tempo ancora, comunque andasse, [illegible] aveva detto prima, qualsiasi fosse il responso che Armando aspettava. Il suo posto era vicino a lui anche se il brutto dubbio che le [illegible] espresso si fosse rivelato certezza.

Sentì che le passava un braccio attorno alle spalle senza l'atteggiamento antipatico di padro[illegible] che l'aveva sempre irritata e non si ritrasse. Sarebbe rimasta. Era colpa sua se Armando non aveva nessun altro vicino a sé all'infuori di una madre che meritava di vivere e di morire in pace.

Il rombo di un motore e il suono ripetuto petulante [illegible] un *clackson* oltre il sipario degli alberi li riscosse. Doveva [illegible] Vittorio, già di ritorno dalla città con la bella e scomoda auto da corsa di Armando. Lidia saltò giù dal muretto e agitò la mano verso il ragazzo, sorpresa e suo malgrado contenta di quell'intrusione.

— Una novità! — Vittorio, sudato ed emozionato, parlava così in fretta che si stentava a capirlo: — Sono stato all'ospedale dal professore a ritirare un documento e mi [illegible] detto di parlarti. Di [illegible] di star tranquillo, che quella cosa [illegible] è niente. Niente assolutamente, capisci? Di dirtelo subito, che è molto importante.

Niente. Assolutamente niente. Lidia alzò gli occhi ridenti [illegible] Armando ed egli le prese il viso tra [illegible] mani per baciarla [illegible], due volte sulla bocca. *Assolutamente niente!* E lei [illegible] aveva detto di sì.

Armando batté una pacca amichevole sulla spalla del cuginetto e lo scosse bruscamente:

— Mi farai il piacere di tornare a casa a piedi — disse — In tre non si sta... E poi Lidia ed io abbiamo da festeggiar qualche cosa o andiamo a bere un aperitivo in città, forse si resta a cena fuori.

In città? [illegible] cena fuori? E gli spiccioli da dare al calzolaio, [illegible] *sciocchezza* (aveva detto Armando) *ma per lui* [illegible] *tanti, e glie li devo da un mese, forse ci conta e ci vive due giorni con quelli!...*

Il [illegible] [illegible] le spalle, le arruffò i capelli col gesto di padronanza di sempre:

— Adesso ragazzi, Lidia — disse — ha aspettato un mese, può aspettar [illegible]. Capirai che ho ben altro per la testa, stasera... Spiace per lui che il piccolo, che il gibboso, che non è Leopardi! Ma non devo pensarci io.

Vittorio li guardava senza capire, imbronciato all'idea che avrebbe dovuto tornar solo a casa, e a piedi. Lidia lo spinse verso l'auto rossa, bella e scomoda in cui si stava soltanto in due e concluse:

— Non ci contavo, infatti. Alla tua età non si cambia vocazione, e nemmeno alla mia. Vado sola, a piedi.

Un riso insistente le stiracchiava le labbra, si tratteneva per riguardo a Vittorio che seguitava a non capire. E tra i tanti ricordi che le erano tornati alla mente quel giorno affiorò quello di un lontano compito di latino che Armando l'aveva aiutata a tradurre, una frase d'Orazio, forse, oppure di Catullo: «*Coelo tonantem credidimus Jovem regnare*». Quando tuona, si crede e si teme. Ma aveva smesso di tuonare, e Armando tornava ad essere Armando.

Teodoro Brun

L'ULTIMA PASSIONE DEGLI INGLESI

Mettono le ali alla bicicletta e vogliono pedalare nel cielo

Il volo umano è studiato scientificamente [illegible] [illegible] ricco industriale [illegible] già stanziato cinquemila sterline di premio per chi compirà un miglio a dieci metri [illegible] altezza descrivendo un otto - Tre «cicloplani» [illegible] già stati costruiti e due hanno già volato - I costruttori sperano di ottenere entro l'estate [illegible] pieno [illegible]

[illegible]

Londra, agosto.

L'uomo può volare. Non basta naturalmente che si leghi alle braccia un paio di enormi ali di cartone, e agitandole freneticamente si precipiti a balzi giù da una collina. Il signor Michael Walton, di ventitré anni, di Taunton, che ha tentato di farlo lo scorso novembre, può confermarlo. All'ospedale in cui lo ricoverarono lo tennero a letto venti giorni per alcune gravi contusioni e una frattura alla spalla.

Per volare l'uomo ha bisogno di una bicicletta oltre che di un paio d'ali. Pedalando si aprirà le vie dei cieli. Anche nell'aria riuscirà a sviluppare forza motrice. I suoi stessi muscoli lo sorreggeranno per duemila, tremila metri, non [illegible] più. Gli sarà sufficiente per realizzare almeno in parte il sogno [illegible] Icaro e di Leonardo. Forse il «cicloplano» non diventerà mai un comune mezzo di trasporto; ma potrà servire per un hobby e [illegible] un nuovo genere di sport.

Il volo umano è l'ultima passione degli inglesi. Non si tratta di una di quelle eccentricità cui si abbandonano svagati e velleitari. Lo studiano piuttosto sotto l'aspetto scientifico. In anni recenti vi si sono interessati matematici, fisici, professori universitari, ingegneri. La Reale Società Aeronautica vi ha dedicato mesi di ricerche e ne ha sovvenzionati alcuni esperimenti. Un ricco industriale di Brighton, Henry Kremer, ha stanziato già dal 1959 un premio di cinquemila [illegible] sterline, nove milioni di lire, per il primo uomo che volerà [illegible] [illegible] miglio ad oltre dieci metri d'altezza e descrivendo un otto.

Il principio del volo umano è elementare. L'uomo, pedalando, può sviluppare [illegible] uno sforzo intenso, per non più di due minuti, un cavallo di potenza; e mezzo cavallo per un lasso di tempo abbastanza lungo. Occorre quindi trovare un aeroplano, o meglio una fusoliera e un paio d'ali, [illegible] [illegible] un motore di mezzi tanto limitati riesca egualmente a librarsi in aria e a [illegible] per alcuni minuti. Vengono qui in [illegible] le leggi aerodinamiche e i più moderni materiali di costruzione, dal legno [illegible] [illegible] alla plastica. Il «cicloplano» deve essere leggerissimo, possedere un'eccezionale apertura alare, fino a trenta metri dall'una estremità all'altra, e offrire il minor attrito possibile. Non sono adatti i modelli basati sugli elicotteri perché il timone posteriore che mantiene l'equilibrio compromesso dalle pale rotanti agisce [illegible] freno.

Tre «cicloplani» sono stati finora costruiti in Inghilterra e due di questi hanno già volato. Il primo appartiene all'Imperial College di Londra, che l'ha ereditato dall'Università di Southampton. Nel novembre del 1961 questo cicloplano, chiamato Sumpac, [illegible] percorso in volo centoottanta metri. Era ai pedali il pilota Derek Piggott. Il secondo appartiene agli stabilimenti di Hatfield della De Havilland, [illegible] è stato battezzato Puffin. Stabilì un vero primato nell'ottobre del 1962 raggiungendo gli ottocento metri sotto gli sguardi divertiti [illegible] un centinaio di delegati al Congresso Internazionale dei Trasporti Aerei. Il terzo appartiene alla Trudair [illegible] Southend e non è ancora stato sperimentato. E' circondato dalla massima segretezza. Questo «cicloplano» è un biposto e sarà pilotato da un pilota, Barry Stracey, e da un campione ciclista, Ken Burton. Costoro seggono l'uno accanto all'altro. Pedaleranno entrambi e in più con una mano spingeranno una manovella, controllando i comandi con quella libera. Il [illegible] di appassionati della Trudair è convinto che il loro «cicloplano» volerà per assai più di un miglio. Il professor Norcutter, dell'Università di Belfast, che ne è stato l'ideatore, ha dichiarato che Stracey e Burton potranno sviluppare insieme due cavalli di potenza alla partenza e nelle curve, e uno in fase normale [illegible] volo: «ciò ci garantisce un considerevole vantaggio su tutti gli altri "cicloplani" perché [illegible] differenza di peso è compensata da alcuni accorgimenti che ora teniamo nascosti».

[illegible] Sumpac, il Puffin e il [illegible] posto [illegible] Southend [illegible] tutti molto simili nell'aspetto. Hanno ali smisurate, la cabina [illegible] pilotaggio è ridotta al minimo, [illegible] posizione dei piloti sarà [illegible] stessa di chi spinge un «moscone» a pe[illegible] [illegible] fronte la fusoliera appare affilata e curva [illegible] [illegible] sciabola.

John Wimpenny, l'ingegnere della De Havilland che capeggia il gruppo di Hatfield, ha costruito il Puffin nel 1961, e tutti gli anni lo ha modificato. Ritiene d'avere ora il «cicloplano» ideale. «Nel 1962, quando raggiunse ottocento metri, lo pilotai io — racconta. — [illegible] prossima volta lo piloterà un corridore, Chris Church. [illegible] più importante possedere buoni muscoli che [illegible] particolareggiata conoscenza dell'aerodinamica». John Wimpenny fa risalire l'invenzione del «cicloplano» al 1909. In quell'anno fu esposto [illegible] [illegible] Mostra a Londra, da un certo [illegible] John Gaunt di Gorgrave, un modello del tutto simile a quelli odierni. Non volava, è per ammetterlo [illegible] sarebbe voluta probabilmente [illegible] intera squadra di ciclisti ma il modello fu immortalato lo stesso nelle pagine di [illegible] «Manuale dell'Aviazione» di cui si conserva ancora qualche copia. Tre anni più tardi, nella prima competizione [illegible] volo [illegible] di cui si abbia traccia nella storia, svoltasi a Parigi, un secondo «cicloplano» fece capolino. Era una macchina alquanto rudimentale, una [illegible] bicicletta infilata al posto del motore di un normale aeroplano, [illegible] l'inglese che la pilotava vinse la [illegible]. [illegible] partendo [illegible] [illegible] già da [illegible] specie di trampolino [illegible] sol. I concorrenti finirono in genere per piombare di sotto come pietre, con minore o maggiore danno. Il «cicloplano», con il suo inglese che pedalava come un energumeno, restò invece in aria per qualche secondo. John Wimpenny rammenta quell'episodio con la stessa [illegible] discendenza e commozione con cui i piloti degli aeroplani [illegible] a reazione rammentano la traversata della Manica di Blériot. «Appartiene alla preistoria del volo umano — dice. — Chissà che in un prossimo futuro l'uomo possa volare non per un miglio ma per dieci miglia».

A giorni, al più tardi fra tre o quattro settimane, i tre gruppi dell'Imperial College, di Hatfield e di Southend collauderanno l'ultima versione dei loro «cicloplani». In Inghilterra pensano che le cinquemila sterline di premio del signor Kremer saranno assegnate quest'estate. Decine di appassionati [illegible] [illegible] affluiti dal Canadà e dagli Stati [illegible], dove l'interesse per il volo [illegible] ha attecchito rapidamente. Questa sarà [illegible] stagione dei sognatori e dei visionari. Da tempo [illegible] anche gli scienziati russi seguiranno con attenzione le evoluzioni dei «cicloplani». Da anni anch'essi sono impegnati negli studi sul volo umano: ma si basano, con maggior logica, sulla dinamica degli insetti.

Ian Andrews

Agricoltore [illegible] muore tra le fiamme

Palermo, lunedì sera.

L'agricoltore sessantatreenne Lorenzo Ditta, [illegible] Alia, è morto mentre cercava di spegnere un incendio che si era appiccato agli alberi di ulivo di un suo podere. Rimasto prigioniero [illegible] [illegible] fiamme, è [illegible] trovato carbonizzato da altri contadini e dai carabinieri che erano accorsi in suo aiuto.

Il David di Donatello alla Mac [illegible]

[illegible] Taormina si è conclusa la manifestazione del cinema internazionale. Uno dei «David» è [illegible] all'attrice americana Shirley Mac Laine, protagonista di film di successo (Telefoto)

OGGI YVES ST. LAURENT RIVELA I SUOI "SEGRETI"

La donna elegante dell'inverno 1964-65 porterà giacca e calzoni come gli uomini?

Grande [illegible] [illegible] esperti e [illegible] pubblico [illegible] i modelli femminili [illegible] prossima stagione - Sono in programma sfilate di Grès, [illegible] Givenchy e Balenciaga - Anche [illegible] l'alta moda parigina [illegible] fatto la [illegible] il «topless»: Pierre Cardin lo ha usato [illegible] un [illegible] [illegible] cocktail

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

E' oggi il turno di Yves St. Laurent, il più giovane dei grandi dell'alta moda parigina, e l'attesa dei suoi modelli per la stagione invernale — un'attesa prolungata dalla pausa domenicale — ha acuito l'appassionato interesse dei critici e dei «buyers», che [illegible] cura hanno gli occhi abbacinati dal [illegible] delle audaci collezioni di Courrèges.

Si è saputo da una persona che [illegible] motivo di essere informata che la sfilata odierna segnerà un enorme cambiamento rispetto allo stile [illegible] qui presentato da St. Laurent. Yves, che ha compiuto [illegible] ventotto anni, è sempre uno dei più [illegible] e dei più «comprati» disegnatori parigini: da quando lasciò la Casa Dior [illegible] suo potere e [illegible] sua autorità sono andati ancor più [illegible]mandosi, e gli viene riconosciuta [illegible] capacità di cambiare l'intero concetto della moda stagionale qualora glien venga il desiderio.

Dunque, una sua «sorpresa» radicale potrebbe buttare all'aria tutta l'idea che ci si è fin qui fatta del «trend» della [illegible]. Ci si chiede con impazienza se anche Yves abbia adottato il concetto dei pantaloni, della «linea-ragazzo» accompagnata da acconciature cortissime, [illegible] note di «humour». I «buyers» professionali [illegible] prendono mai una decisione fino a quando non hanno visto i modelli di St. Laurent. Si parla di una «silhouette» sottile e tubolare. Si parla di un «tailleur» con giacca lunga e stretta [illegible] a tunica con sottogonna plissettata. Yves è arrivato al punto di lasciar pubblicare — fatto senza precedenti nell'ambiente dell'associazione dei disegnatori di «haute couture», e l'eco risuonerà per un pezzo all'ombra della Tour [illegible] — schizzi di questo «tailleur». Ma il mistero fondamentale [illegible].

Che cosa farà St. Laurent (anzi, che cosa ha fatto a mez[illegible]) della cintura? E' questo uno degli interrogativi centrali della stagione. Sin qui la maggior parte delle Case, compresa la Dior, hanno mostrato inclinazione per la cintura attorno alla vita naturale o alquanto al disotto, con l'illusione ottica di una «vita bassa». La maggior parte delle collezioni influenti ha avallato — e questo vale per Dior come per Castillo, [illegible] Lanvin come per Pierre Cardin — le gonne ampie e «swinging». Ma tutti riconoscono che il giovanotto lanciato alla fama nel gennaio del '58 dalla linea «trapezio» potrebbe venir fuori con un'altra formidabile trovata. E le voci in circolazione accentuano la tensione.

St. Laurent adottò un anno fa per i suoi modelli pantaloni e stivali: i suoi completi da *week-end* con stretti calzoni [illegible] contenuti in stivaletti di coccodrillo dettero impulso alla moda «sportiva». In gennaio, St. Laurent ha cambiato vedute, e mentre i pantaloni bianchi di Courrèges, l'ex-disegnatore di Cristobal Balenciaga, ora messosi in proprio, lanciavano una nuova tendenza primaverile Yves adeguava la linea «mascolinizzante» espressa dalla blusa [illegible] pescatore normanno e dal cappello alla Robin Hood schierandosi a favore di una linea decisamente femminile.

Non [illegible] è mai preoccupato troppo, insomma, del «trend» generale. Fa quel che l'ispirazione gli comanda. L'elemento sorpresa è sempre stato, del resto, uno dei fattori più affascinanti [illegible] moda francese. Oggi sapremo se per [illegible] Laurent [illegible] donna [illegible] prossimo inverno dovrà portare giacca e calzoni (e ancora ricorrono alla mente i sensazionali «ensemble» di lucidissimo cuoio bianco mostrati da Courrèges) o avrà l'aspetto di una fragile e intellettuale «lady».

[illegible] sono in programma anche le sfilate di Grès (famoso per le fluttuanti [illegible] [illegible] degli abiti da sera in chiffon) e di Hubert de Givenchy, che presenta le [illegible] novità solo ai «buyers». Domani la serie si concluderà con la presentazione [illegible] modelli di Balenciaga, anch'essa riservata ai [illegible]tori.

Si parla ancora del «topless». Trattato dapprima [illegible] mondo parigino [illegible] [illegible] «gag» pubblicitaria o umoristica, [illegible] aria innocente, in un [illegible] e [illegible] l'altro ha fatto la [illegible] comparsa in buona parte degli «shows» della passata settimana. La «bomba» si è avuta sabato ad opera, ancora una volta, del baldanzoso André Courrèges. La sua ultima modella si è presentata in soprabito da sera bianco lungo fino al pavimento e ornato di zecchini; la testa [illegible] modella [illegible] coperta da un cappuccio. Ma [illegible] la modella si è girata verso l'uscita si è visto che sotto portava solo pantaloni di seta bianca, e una sottilissima striscia di tessuto color carne; e tutti gli effetti [illegible] «topless».

Nella sfilata di Simonetta e Fabiani la nota è stata data da un abito da sera verde con scollatura audacissima e non aderente. La mannequin era nervosissima, ed ha attraversato il salone [illegible] di corsa, [illegible] la porta [illegible] spogliatoio. Pierre [illegible] ha risolto il problema del «top» in un abito da cocktail con un'ampia gala. Louis Féraud ha fatto uso di fenditure per un effetto «quasi topless»: perfino l'austero Pierre Balmain ha mostrato un abito di chiffon nero il cui busto è nascosto solo da una discreta curva di velluto.

p. m.

Si ferma a bere il caffè e dimentica la figliola

Milano, lunedì [illegible].

Un automobilista romano, Antonio [illegible] di 54 anni, ha «dimenticato» [illegible] figlioletta Lucia, di 7 anni, in un bar di piazza Napoli dove si era fermato a bere un [illegible] nel corso di un suo viaggio verso la Svizzera.

La piccola, che era sistemata sul sedile posteriore, era scesa dalla vettura dopo il padre, che non l'aveva vista. Credendola ancora sull'auto, egli [illegible] quindi ripartito, mentre la bambina, nel vedere l'auto allontanarsi, è scoppiata in lacrime.

Il gestore del bar ha subito avvertito la polizia stradale, che ha rintracciato l'auto romana mentre stava varcando il casello d'ingresso dell'autostrada. Solo allora lo Scalzo si è reso conto che la figlia non era più in auto ed è tornato a riprenderla.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, trigono a Saturno, congiunzione oscillante Marte e congiunzione a Venere; Marte in trigono a Saturno. [illegible] provvidenza vi aiuterà a risolvere molte cose. Serenità e buoni accordi, specia[illegible] per chi deve stipulare contratti e legami affettivi. Risoluzione inaspettata che tende a rivoluzionare il programma della giornata. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* la provvidenza vigilerà per darvi pace e ricupero. Degli accordi intelligenti verranno presi per pianificare le difficoltà in corso. *Vita affettiva:* dichiarazione d'amore improvvisa che vi lascerà perplessi e poco convinti. Tuttavia pensateci e riflettete. *Salute:* salute discreta, ma ancora da rafforzare.

Bilancia - *Lavoro:* molti sforzi vi attendono, ma riuscirete a demolire gli ostacoli all'ultimo momento. Non date credito a chi vi promette troppo. *Vita affettiva:* nervosismo [illegible] controllare. Precipitazioni che risultano dalle brusche fermate. Moderatevi in tutto. *Salute:* riposatevi maggiormente. Eliminate per qualche sera gli svaghi fuori di casa.

Acquario - *Lavoro:* cadranno gli ostacoli e potrete finalmente costruire, almeno in parte, i progetti [illegible] vi stanno a cuore. *Vita affettiva:* diverbio che servirà a schiarire [illegible] situazione poco equilibrata. Controllate le parole, [illegible] volete trionfare. *Salute:* alimentazione [illegible] rettificare, secondo i dettami [illegible] vostro medico di fiducia.

Previsioni generiche per tutti i nati dell'Ariete: gli scritti avranno [illegible] efficacia che le parole. La vostra presenza non sarà ben accetta. **Toro:** saranno utili ed efficaci le proposte che vi faranno in mattinata. Soddisfazioni da due donne bionde. **Cancro:** influssi astrali favorevoli alle novità [illegible] [illegible]po sentimentale e [illegible] lavoro. Chiarimento utile con [illegible] persona voluta bene. **Leone:** franchezza pericolosa. Particolare modo di vedere e di sentire per nulla adatto al momento. **Vergine:** le idee che affluiranno alla vostra mente avranno bisogno di [illegible] elaborazione. Ottime iniziative in campo lavorativo. **Scorpione:** le persone eloquenti favoriranno le vostre iniziative. Sarete in grado di suggestionare chi può esservi utile. **Sagittario:** idee varianti che vi renderanno la giornata simpatica, felice e ben strutturata. Farete bene ad accettare un suggerimento fattovi da persona sincera e disinteressata. **Capricorno:** guardatevi dagli sfruttamenti: infatti chi si avvicinerà, lo farà con intenzioni calcolate. **Pesci:** le situazioni affrontate a viso aperto, avranno tutte le probabilità di una buona riuscita. Concordia e bontà, amicizie saranno sviluppate e consolidate.

Tommaso Palamidessi

Sono finite le vacanze, è l'ora di rimboccarsi le maniche

I calciatori riprendono gli allenamenti

Tutti fanno sul serio cercando la forma

Il valzer delle speranze

[illegible] squadre [illegible] serie A e venti [illegible] B a raduno - Fa eccezione l'Inter di Herrera, che per i suoi atleti tenta quest'anno [illegible] esperimento [illegible] autocontrollo

Di calcio i giornali parlano tutto l'anno, ma [illegible] un periodo, e corrisponde [illegible] modo al mese di luglio, [illegible] quale ogni attività è sospesa e oggetto degli articoli [illegible] i giocatori nella [illegible] veste di pedine di scambio [illegible] quella compravendita di giocatori, che impegna i [illegible] delle società di tutta Italia. Da oggi ritorniamo invece alla cronaca, [illegible] per noi ai raduni delle varie squadre che in questo mese d'agosto [illegible] impostare nel giusto verso tutta la stagione agonistica.

[illegible] le squadre di serie A e venti quelle di B che nel breve volgere di quattro o cinque giorni tutte riuniranno i giocatori per riprendere l'attività, [illegible] eccezione l'Inter, per i cui atleti, Helenio Herrera ha studiato quest'anno una forma di spiccato autocontrollo invitando ciascuno a presentarsi al [illegible] duno fissato a San Pellegrino il 10 agosto nel proprio peso-forma, in condizioni atletiche perfette.

L'altro Herrera del nostro campionato, Heriberto, ingaggiato quale allenatore della Juventus, ha invece seguito le solite usanze. Convocazione dei giocatori in sede a Torino nel pomeriggio di sabato e [illegible] qui trasferimento a Villar Perosa per questo primo periodo di allenamento che terminerà il 21 agosto. A Villar la temperatura è meno elevata che a Torino e la preparazione dovrebbe svolgersi in condizioni ideali. I giocatori bianconeri disponibili sono 21 e l'unica grossa novità è rappresentata da Combin, il centravanti acquistato dall'Olympique Lyonnais, che dovrebbe da solo risolvere gran parte dei problemi [illegible] squadra. Un piccolo contrattempo preoccupa i responsabili juventini ed è il ritardo [illegible] raggiungere la sua nuova sede da parte del giocatore [illegible] deve [illegible] il periodo [illegible] leva; [illegible] il 7 agosto [illegible] il giorno successivo dovrebbe unirsi ai compagni.

Nessuna squadra rimane in città per iniziare l'attività. Il Torino si rimboccò quest'[illegible] sede e poi parte alla volta di Sauze d'Oulx dove rimarrà [illegible] dopo Ferragosto. Dicianove elementi a disposizione dell'allenatore Rocco riconfermato alla direzione della squadra, un paio nuovi come Meroni e [illegible], qualche altro di ritorno dopo un breve periodo di [illegible] presso un'altra squadra, [illegible] Fossati. [illegible] schema della squadra non muta anche se [illegible] aspirazioni, con un anno di [illegible] to alle spalle diventano ora maggiori.

I rossoneri Pelagalli e Radice con Liedholm (Telefoto)

Inizio poco felice per il Genoa, che ha perso il suo allenatore Santos in un mortale incidente d'auto. Prende il posto dello scomparso, Amaral, il brasiliano che ha diretto la Juventus per oltre un anno; sarà lui a raggiungere in ritardo i giocatori che si riuniscono a Lurisia domani, avendo denunciato il suo arrivo per sabato prossimo.

A [illegible] è fissato il ritrovo per la [illegible] squadra che ha rinnovato assai i propri ranghi acquistando due giocatori di gran classe, Sormani e Lojacono, e due altri di sicuro rendimento, Fontana e Maslero. Questo anno per i blucerchiati il pericolo della retrocessione in B non dovrebbe nemmeno presentarsi o quantomeno non in termini tanto [illegible] matici come nell'ultima [illegible] gione.

Ritiro a Pievepelago per la squadra campione d'Italia il Bologna. Poche le varianti fra i rossoblù, piuttosto un rafforzamento generale con l'acquisto di parecchi elementi di rincalzo che dovrebbero rendere più agevole il compito dell'allenatore Bernardini che dovrà far fronte agli impegni di campionato ed a quelli del torneo internazionale di Coppa dei Campioni.

Per Roma, Fiorentina, [illegible] nerossi, Foggia, Atalanta, [illegible]liari, Messina, Catania, Lazio, [illegible] e per [illegible] sandria, Brescia, Napoli, [illegible]lermo, Spal e le altre [illegible] la B la stagione 1964-65 è [illegible] cominciata. Ha ottenuto il record il Varese, promosso per la prima volta dacché esiste [illegible] serie A, che per precauzione ha cominciato gli allenamenti da una decina di giorni.

g. vigl.

Da Silva si è deciso (ed era ora) a dare notizie

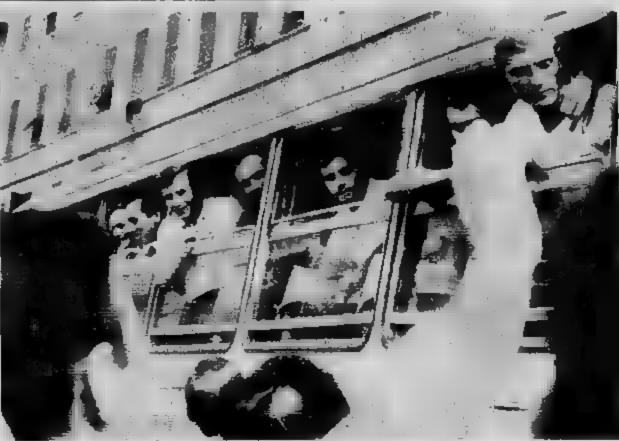
Un cablogramma dal Brasile ha calmato l'ansia di Ocwirk

[illegible] esiste ugualmente la possibilità [illegible] una [illegible] multa - A che punto è la «questione Cinesinho» Il Genoa a Lurisia - L'elenco degli [illegible] che impegneranno i rossoblù prima dell'inizio del torneo

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

Un cablogramma proveniente da Rio [illegible] Janeiro e giunto ieri mattina alla segreteria della Sampdoria annuncia l'arrivo dal Brasile dell'attaccante Da Silva per il giorno 6. [illegible] precisa poi [illegible] i motivi del [illegible] ritardo sono dovuti ad una indisposizione che lo ha colpito durante gli ultimi giorni di vacanza a [illegible]. Ad [illegible] prendere [illegible] notizia Ocwirk ha [illegible] un sospiro di sollievo, ma [illegible] precisato che Da Silva è ugualmente passibile di [illegible] multa per il suo comportamento. Poi l'allenatore blucerchiato è passato a parlare (ed era allo stadio di Marassi, ieri pomeriggio alle 11, sotto un sole cocente, in attesa della partenza della comitiva sampdoriana per il ritiro di Cuneo) delle possibilità della Sampdoria edizione 1964-65: «Ci sono le migliori basi perché la squadra disputi un buon campionato — ci ha detto Ocwirk — A mio parere ci [illegible] rinforzati sia in difesa che all'attacco».

A [illegible] riguardo, inoltre, c'è da dire della «voce» [illegible] un possibile acquisto di Cinesinho. «La parola esatta è "possibile" — ha precisato il vice presidente Salatti — e non "probabile". Ma è un acquisto che verrà fatto solo a condizioni finanziarie non troppo onerose». Di rincalzo, il segretario [illegible]buffa ha precisato che Cinesinho è di proprietà [illegible] Catania, e non dell'Inter, e che la società siciliana ha «sparato» una cifra di [illegible] milioni. Ad [illegible] la Sampdoria ha [illegible] bene di tirarsi indietro, e di [illegible] gli sviluppi [illegible]. E, nel frattempo, pare che [illegible] coprire il ruolo di ala destra, dopo [illegible] cessione di Wisnieski [illegible] Etienne, i dirigenti blucerchiati abbiano fatto [illegible] pensierino al milanista Fortunato, e mantengano trattative con l'estero [illegible] l'acquisto di [illegible] straniero, avendo la Sampdoria possibilità di tesserare [illegible] cora [illegible] giocatore proveniente da federazione estera.

I calciatori [illegible] Sampdoria [illegible] lasciano Genova, [illegible] il ritiro a [illegible] Cuneo (Telefoto a Stampa Sera)

Per il ritiro di Cuneo, insieme all'allenatore Ocwirk, al preparatore [illegible] Bernicchi e all'allenatore in seconda [illegible] Baldini, [illegible] partiti i seguenti giocatori: [illegible]; Battara, Fontana, Delfino, Marocchi, Vezzoso, Masiero, Bernasconi, Garbarini, Forante, Pienti, Dordoni, Morini, Frustalupi, Barison, Trinchero, Lojacono, Sormani, [illegible] quali, direttamente a Cuneo, si aggregherà Vincenzi. Questo il programma precampionato della Sampdoria, che resterà a Cuneo [illegible] al 23 agosto: amichevole con il Cuneo [illegible], incontro [illegible] il Sion a Marassi il 26, derby con il Genoa il 29, 2 o 3 settembre a Marassi contro il S. Etienne, 6 settembre a Parma per la Coppa Italia.

Ultima novità: ieri si è parlato dell'acquisto, da parte sampdoriana, del terzino Castelletti. La «voce» sembra piuttosto consistente, e nei prossimi giorni [illegible] dovrebbe conoscersi qualcosa [illegible] più preciso al riguardo.

* *

[illegible] Busto Arsizio, dove stamane hanno partecipato [illegible] funerali dell'allenatore Santos tragicamente [illegible] parso durante le vacanze in Spagna, i giocatori del [illegible]noa (questi i convocati: Agroppi, Bagnasco, Bassi, Bicicli, Bruno, Calvani, [illegible]lombo, Da [illegible], Gallina, Giacomini, Gilardoni, Gittone, [illegible], Locatelli, Pantaleoni, Rivara, Taccola e Venara, cui nei prossimi giorni si aggiungeranno Cappellini e Catalano oppure Baveni, a seconda della decisione della Federmedici in merito alla nota vertenza fra il Genoa e il Bari) si recheranno nel pomeriggio di oggi direttamente a Lurisia, da dove si trasferiranno poi a Mondovì per la preparazione al prossimo campionato.

Per il momento [illegible] squadra è [illegible] a Fongaro, in attesa dell'arrivo dal Brasile del [illegible] allenatore Amaral, previsto per la fine della settimana. Il Genoa continua intanto le trattative con il Padova per l'acquisto [illegible] centravanti Kocib, ma se queste non dovessero andare a buon fine [illegible] riaperte [illegible] trattative [illegible] la Svezia oppure con il [illegible] l'ingaggio di un [illegible]vanti.

Il programma precampionato del Genoa è il seguente: il «ritiro» a Cuneo durerà fino al 23 agosto (nel frattempo i rossoblù disputeranno la prima amichevole a Mondovì contro la Carassonese il 16); sempre il 23 amichevole contro il Casale a Casale; il 26 a Vignolo Bordera contro la Vignolese; il 29 in notturna a Marassi derby con la Sampdoria; il [illegible] a Milano contro l'Inter; il 6 settembre a Reggio Emilia contro la Reggiana per la Coppa Italia; il 9 settembre ad Alessandria contro l'Alessandria.

Renzo Bidone

I bocciofili [illegible] Pianelli-Traversa vittoriosi [illegible] di Ferrania

FERRANIA, lunedì sera.

I bocciofili del Pianelli-Traversa di Torino hanno trionfato al torneo internazionale di Ferrania piazzando tre dei loro elementi ai primi tre posti in classifica. La competizione individuale ad invito si è svolta nelle giornate di sabato e domenica con la partecipazione di sedici concorrenti di cui dodici italiani e quattro francesi. Le gare, dato l'alto valore dei contendenti, sono state ricche di interesse e di forti emozionali.

Al termine delle eliminatorie sono rimasti in lizza i tre atleti della Pianelli-Traversa e cioè Granaglia, Barsotti e Cunco nonché Morelli del Cuma di Genova. Nelle semifinali Granaglia ha battuto Morelli per 15 a 4 e Barsotti ha sconfitto Cunco per 15 a 11. In finale Granaglia ha superato Barsotti per 15 a 11 dopo una lotta avvincente.

Classifica: 1. Granaglia; 2. Barsotti; 3. Cunco; 4. Morelli; 5. Molle (C. S. Fiat); 6. Beggio (Avvenire [illegible] Paolo).

Il "golden boy,, del Milan veste il grigioverde

Rivera disponibile a metà ottobre

Qualche preoccupazione (non molte però) dei tecnici rossoneri - [illegible] giornata il «sì» ufficiale [illegible] Stefano Altafini arriverà lunedì prossimo in compagnia di uno zio che discuterà con i dirigenti il reingaggio del preziosissimo nipote - Benitez cerca di radunare la [illegible] famiglia: ha una figlia in collegio a Messina, la moglie e un'altra figlia a Lima

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì [illegible].

Gianni Rivera [illegible] indossato il grigioverde. Stamane si è presentato al distretto di Milano e da qui è stato trasferito al Car di Orvieto d[illegible] inizia il servizio militare. Com'è noto, durante i primi [illegible] giorni i calciatori-militari non possono usufruire di particolari permessi e nemmeno hanno a disposizione tempo libero per potersi allenare. Ecco perché Viani e Liedholm pensano di non poter [illegible] sull'apporto del «golden boy» prima della metà di ottobre. Ma anche questa data è tutt'altro che sicura giacché nessuno sa, nemmeno il diretto interessato, quanto tempo sarà necessario per trovare la forma desiderata.

Il fatto è che Rivera all'inizio di ogni campionato ha sempre accusato qualche incidente per cui neanche lui è in grado di spiegare se gli occorre un lungo lavoro per entrare in forma. Comunque Rivera non ha preoccupazioni di sorta. Spiega che se gli altri calciatori suoi colleghi e suoi avversari hanno superato indenni tale periodo, non vede perché proprio lui non dovrebbe riuscire nell'intento. Gli spiace di non poter giocare al fianco di Di Stefano del quale è sempre stato un accanito ammiratore.

A proposito di Alfredo Di Stefano va detto che entro [illegible] è attesa una sua risposta definitiva, e cioè entro stasera il Milan [illegible] se potrà tesserare temporaneamente il «grande Alfredo» sino alla fine di ottobre. Tutto fa prevedere che la risposta sarà affermativa, nel qual caso il calciatore raggiungerà i nuovi compagni di squadra prima della fine della settimana a Bosco Luganese, alla [illegible] periferia di Lugano, dove da stasera i rossoneri pianteranno le tende agli ordini dell'allenatore Liedholm.

Ieri, al villaggio di Milanello, si sono presentati quattordici giocatori, e cioè Barluzzi, Barchetta, Benitez, Ferrario, Fortunato, Maldini, Pelagalli, Radice, Rivera, Salvi, Santin, Tenente, Trapattoni e Trebbi. Il più allegro di tutti è apparso il terzino Gigi Radice che manca dalle scene calcistiche dall'ormai lontano 3 marzo 1963. Sembrava che Radice non potesse più fare [illegible] sui campi di gioco dopo la lunga e complicata operazione al ginocchio alla quale è stato sottoposto da tempo. E invece il calciatore è stato dichiarato «abile».

L'allenatore Liedholm, che con Viani ha fatto gli onori [illegible] ai rossoneri, spera di poter disporre [illegible] Radice sin dalla prima partita di campionato essendo sua intenzione puntare [illegible] coppia dei terzini d'ala formata da Noletti e [illegible] Radice. Quando Noletti dovrà lasciare la squadra durante il periodo delle Olimpiadi unitamente a Lodetti e a Fortunato, il [illegible] posto sarà preso o da David o da Pelagalli o da Trebbi, [illegible] quest'ultimo, che dovette rinunciare alla fase conclusiva del passato campionato a causa di un grave infortunio, non si è ancora completamente ristabilito e, oltre tutto, si è presentato accusando sulla bilancia una eccedenza di peso di ben cinque chili.

Il più preoccupato di tutti è il peruviano Benitez [illegible] per rispondere all'appello è arrivato a Milano da [illegible]. La moglie e la secondogenita sono rimaste a Lima [illegible]tre la primogenita è in collegio a Messina dalle suore. Benitez è in attesa che il Milan gli procuri un appartamento per poter riunire la famigliola: il peruviano sperava tanto di poter contare sull'amicizia e sulla compagnia [illegible] connazionale Gallardo ma il centrattacco, com'è noto, è stato ceduto [illegible] comproprietà [illegible] Cagliari.

Stamane si sono riuniti gli altri rossoneri, e cioè David, [illegible], Mantovani, Mora e Noletti. Assenti giustificati Altafini, Amarildo e [illegible]. Altafini, che è in disaccordo con la società per il premio di reingaggio, ha ottenuto il permesso di fare ritorno lunedì prossimo; arriverà accompagnato [illegible] uno zio che funge sempre da «sindacalista» di fiducia [illegible] centrattacco. Amarildo è rimasto a San Paolo a causa dello sciopero degli aerei e ha preannunciato [illegible] suo arrivo per giovedì. Infine [illegible], che dirige [illegible] suo albergo a Cesenatico e che ha già ripreso per proprio [illegible] gli allenamenti, raggiungerà i compagni di squadra il 20 agosto.

Stasera i rossoneri in pullman si trasferiscono a Bosco Luganese dove rimarranno sino al [illegible] agosto dopodiché beneficeranno di due giorni di riposo che trascorreranno in famiglia.

Giorgio Bellani

IL BOLOGNA A PIEVEPELAGO

I calciatori del Bologna sono in ritiro a [illegible]pelago. La squadra campione d'Italia [illegible] una delle prime a riprendere [illegible] preparazione: i rossoblù avranno [illegible] affrontare quest'anno una stagione molto faticosa (Tel.)

TOTIP - Monte premi L. 33.614.993

Colonna [illegible] 1-X; 1-1; 2-X; 1-1; N.V.-N.V.; X-1

La quinta corsa [illegible] è [illegible] per il [illegible] di [illegible] cavalli del gruppo «2».

Ecco il dettaglio delle [illegible] indicate dalla scheda:

Pr. Sulmona (Tor di Valle, trotto) 1. Alamo, 2. Capraccello
[illegible] Centauro (Montebello, trotto) 1. Canton, 2. [illegible]
Premio Borelli (Savio, trotto) 1. Argot, 2. Ulrico
Premio Madera (Sa[illegible], trotto) 1. Bidasio, 2. Gabrio
Premio Collilla (Agnano, galoppo), non valido
Premio Vignale (Ardenza, galoppo) 1. Verona, 2. Mr. Polly

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 11 punti	0	6	L. —
[illegible] 10 punti	58	7	L. 208.794
Con 9 punti	[illegible]	181	L. 13.[illegible]

Ippica: Pack Hanover senza rivali a Montecatini

Sergio Brighenti ha presentato ieri sera a Montecatini un Pack Hanover in smaglianti condizioni; [illegible] brutta avventura americana, con la ferita nella gara finale, una ferita che lo ha obbligato ad un periodo di riposo ed alla brutta figura nel Gran Premio Lido di Roma è dimenticata. Sulla pista del ridente ippodromo di Val di Nievole, il formidabile baio americano, una delle più riuscite importazioni dagli Stati Uniti di questi ultimi anni, ha dato una notevole misura del [illegible] valore vincendo e travolgendo il record della corsa e quello assoluto della pista dell'ippodromo di Sesana.

Pack Hanover [illegible] volato i 1650 metri della corsa in 1'15"8/10 al chilometro. Era il favorito della corsa, offerto alla pari ma molto appoggiato era anche il suo compagno di allenamento Behave, reduce dalla eguagliante [illegible] romano [illegible] Gran Premio Lido di Roma. Attesa con molta curiosità la prova del franco-tedesco Pick Wick [illegible] germanico Gerard Krueger. In partenza si scatenava una lotta violentissima fra Behave e Fury Hanover che precedevano Pack Hanover e [illegible] altri. Per oltre un chilometro i due cavalli [illegible] davano battaglia [illegible] quartiere ed era presto evidente che il cronometro avrebbe segnato per questa corsa un tempo rimarchevole.

Poi, sulla penultima curva, Fury Hanover accusava la fatica, rallentava e Behave filava al comando inseguito [illegible] Pack Hanover, mentre all'esterno si profilava Pick Wick. Behave entrava ancora primo sulla dirittura d'arrivo, ma Pack Hanover gli era addosso, lo dominava e volava via verso il traguardo accompagnato dalle urla e dalle acclamazioni della folla, mentre si scatenava la lotta per il posto d'onore, lotta che vedeva alle prese Behave ormai affaticato, Pick Wick e il sorprendente Demon Ross ed era proprio Demon Ross che, sul palo, riusciva a precedere Behave, che teneva ancora a bada Pick Wick.

Grandi applausi al vincitore mentre tornava davanti alle tribune per il giro d'onore ed a Sergio Brighenti, che ha fatto di questo americano un vero fuoriclasse; applausi [illegible] sono diventati una vera ovazione quando l'altoparlante ha annunciato il tempo segnato dal vincitore.

* *

Anche a Torino corse interessantissime. L'imprevista assenza di Polin le ha tolto il favorito, ma l'allievo di Barbetta non era in grado di affrontare i difficili avversari. Un gonfi[illegible] [illegible] uno gamba posteriore aveva già dato qualche apprensione nel pomeriggio; tuttavia, alle 19, Barbetta portava in pi[illegible] Polin per la «sgambatura»; dopo la quale era evidente che il cavallo non era in grado di correre: zoppicava vistosamente, [illegible] immediate cure a cui era sottoposto in [illegible]ria non miglioravano la situazione. Ne conseguiva il ritiro.

Si guardava allora a Metallo, [illegible] il Metallo di ieri [illegible]ra non era quello dei giorni migliori e [illegible] è riuscito ad aver ragione [illegible] presentato in smaglianti condizioni da Adriano Sciren, che lo ha guidato con sagacia e con grande scelta del tempo. Una vittoria netta, che il pubblico [illegible] ha mancato di sottolineare con vivi applausi.

La decisione di ridurre del 50 per cento i prezzi d'ingresso nel [illegible] di agosto [illegible] richiamato [illegible] all'ippodromo una folla d'eccasione. Una iniziativa veramente encomiabile; oggi in Italia andare all'ippodromo costa comunque troppo caro. Il prezzo deciso ieri a Torino è all'incirca quello che si paga negli ippodromi della regione parigina nei giorni di gran premio; ed è la miglior propaganda che si possa fare allo sport del cavallo da corsa. Chi è andato ieri sera alle corse si è trovato poi un programma vario ed interessante, con gare aperte e combattute, si è divertito e certamente tornerà.

[illegible] Rossi

La Juventus in ritiro a Villar Perosa, il Torino da domani a Sauze d'Oulx

Bianconeri e granata al lavoro

— Serenità e fiducia nel "clan" juventino —

Il più allegro di tutti? E' un certo Omar Sivori

L'intelligente ed accorta presa di contatto tra Heriberto Herrera e gli atleti a sua disposizione - Un'atmosfera nuova, distesa e tranquilla che rappresenta l'ideale per raggiungere un indispensabile accordo generale - Nella pace di Prà Martino, una «epica sfida» alle bocce

[illegible]

Villar Perosa, lunedì sera.

Heriberto Herrera comincia oggi il suo lavoro. Nel tardo pomeriggio, verso le 17, venti bianconeri saranno ai suoi ordini sul campo di Villar Perosa, pronti ad iniziare la loro lunga fatica, che terminerà soltanto alla fine del prossimo campionato. Un torneo che per la Juventus avrà un'importanza del [illegible] particolare, [illegible] i bianconeri hanno l'impegno morale di riscattare le deludenti prestazioni fornite lo scorso anno. Per riscattarle, non sarà forse indispensabile conquistare lo scudetto: basterà che Sivori e compagni restino in lizza fino all'ultimo, si dimostrino cioè alla pari con i più quotati rivali. Ma ci riusciranno? E' un interrogativo che per ora, purtroppo, non può che restare [illegible] risposta.

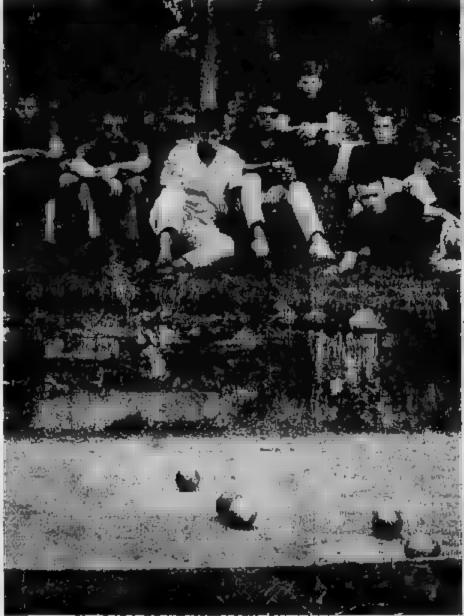
[illegible] premesse, comunque, sono buone. E' arrivato Heriberto Herrera, che ha fama di essere un allenatore molto in gamba; sta per arrivare (probabilmente venerdì) il centravanti Nestor Combin, di cui in Francia si dice un gran bene. L'intelaiatura della squadra, si dirà, è però sempre la stessa: verissimo, ma qualcosa sembra stia mutando, nella Juventus. Mutando in meglio, s'intende.

L'anno scorso i giocatori, o per lo [illegible] una parte di essi, sembravano abulici, svogliati, privi di fiducia nei propri mezzi e in quelli dei compagni. Oggi è tutto diverso: i bianconeri si accingono [illegible] la preparazione con un entusiasmo nuovo, [illegible] una volontà e un ottimismo insospettati. E la «cura» Heriberto Herrera non è che al principio.

E' [illegible] una giornata trascorsa a Villar Perosa e in parte a Prà [illegible] a fornire questa impressione. Una giornata, però, ricca di particolari interessanti, significativi. Trarre conclusioni definitive [illegible] avventato, ma qualche [illegible] è doveroso farla, tanto è balzata evidente. Quella iniziale, la più evidente [illegible], è che Heriberto Herrera ai juventini piace [illegible]. A tutti, [illegible] eccezioni. La prima impressione, quando è stato loro presentato, è stata buona; ieri hanno trascorso con lui un'intera giornata, e quello che era soltanto un'impressione adesso si è trasformata in convinzione. Oggi, sul campo, potrebbe diventare certezza.

Herrera, d'altra parte, teneva molto ad accattivarsi le simpatie dei giocatori e, seppur velatamente, si è impegnato a fondo per riuscirvi. Ieri, ad esempio, tutti si attendevano da lui, se non proprio un vero allenamento, una lezioncina preliminare teorica, o per lo meno un discorsetto in cui [illegible] «predicare» da tutti il [illegible] «impegno» e tante altre belle cose del genere. Invece, niente di tutto questo. Heriberto ieri con i giocatori non ha voluto dire, a proposito, una sola parola che riguardasse il calcio. Ha cercato soltanto di diventare un loro amico, di conoscerli e di farsi conoscere.

Il tecnico paraguayano, forse non sbaglia [illegible] lo definisce anche un fine psicologo, pensando che il salto dalle vacanze estive al ritiro collegiale per [illegible] risultare eccessivamente brusco, ha preferito rimandare l'argomento «calcio» di un giorno perché i suoi ragazzi avessero il tempo di «disintossicarsi», almeno in parte, dal ricordo della villeggiatura appena [illegible]. Ha voluto, [illegible] regalare alla squadra un'altra giornata di completa tranquillità, senza mai far sentire a Sivori e compagni durante tutta la giornata, il peso della sua autorità. Una mossa intelligente, che i bianconeri hanno favorevolmente commentato: una giornata che, forse, «vuota» lo è stata soltanto in apparenza.

La seconda considerazione è per Sivori, [illegible] naturalmente, [illegible] tornato quello dei bei tempi. E' il più allegro, il più ottimista di tutti. Ha fiducia in sé, [illegible] in Combin, nei compagni: e soprattutto ha una gran voglia di mettersi al lavoro. Sabato, al raduno, gli è stato detto [illegible] il capitano della Juventus è [illegible] nuovo lui, che quell'intervista «esplosiva» da lui rilasciata la scorsa stagione è ormai nel dimenticatoio. Sivori adesso è raggiante: quando [illegible] i gradi, ne soffrì e ne soffrì molto, anche se [illegible] lo dava a vedere. Ora invece è felice, e nasconderlo non potrebbe neanche se lo volesse: tanto felice che ha promesso alla Juventus (ma [illegible] tutto a se stesso) che smetterà di fumare. Sabato tra sigarette, ieri due: e lo diceva a tutti, e se [illegible] orgogliva. Un Sivori così non lo si vedeva da tempo.

Terza considerazione. Castano e Salvadore, che la [illegible] stagione si disputavano il ruolo di battitore libero creando a volte pericolosi scompensi in difesa, quest'anno saranno molto più disciplinati e ubbidiranno alla lettera Heriberto Herrera. [illegible] il «pallino» del battitore libero sia loro passato, tutt'altro. Ma si sono convinti (almeno così ai pare) che [illegible] per la squadra è il perfetto accordo in campo e pertanto si atterranno agli ordini. Uno dei due, magari, per i primi tempi lo farà un po' malvolentieri, ma lo farà e questo è già importante.

Lasciamo [illegible] parte le considerazioni e passiamo a un argomento forse più futile ma senza [illegible] più divertente: il [illegible] Giordanetti, vicepresidente della Juventus, nelle vesti di intrepido bocciato. L'avvenimento eccezionale è accaduto ieri a Prà Martino, un ameno gruppo di case circondato dai boschi che ieri sono stati meta della passeggiata dei bianconeri. I quali bianconeri, ad un certo punto, stufi di passeggiare, si sono appollaiati sull'erba proprio in prossimità del campo da bocce. Il [illegible] giocatore Sarroglia ha lanciato allora la sua sfida, alla quale hanno bellamente risposto in due, Salvadore e il comm. Giordanetti.

Sugli spalti si intrecciavano le [illegible] e [illegible] sia fazioni [illegible] lanciavano frecciatine ironiche ogni qualvolta il proprio beniamino prendeva il «punto». Una sfida epica, naturalmente, con tanto di ovazioni ed applausi nei confronti del comm. Giordanetti che, dato sfavorito dal pronostico, si difendeva comunque da par suo risolvendo le situazioni pericolose con precise «bocciate». Nonostante ciò, comunque, Sarroglia avrebbe senz'altro avuto la meglio se [illegible] stata [illegible] per sopravvenuta ...fame.

Una giornata «distensiva», dunque, quella di ieri. [illegible] giornata, però, anche produttiva. I giocatori l'hanno capito, Heriberto [illegible] anche e [illegible] meglio di loro. Una domenica di vacanza, ma più utile, probabilmente, di un lunedì lavorativo.

[illegible] Caravella

[illegible] molto interessante: Sivori e compagni ne sono attenti spettatori

Leoncini, Menichelli, Sivori ed Herrera [illegible] la passeggiata dei bianconeri [illegible] boschi di Villar Perosa (Moisio)

[illegible] vuol conquistare il ruolo di titolare

E' tornato alla Juventus per diventare un «asso»

[illegible] Lorenzo [illegible] file della Lazio, il giovane bianconero ha ottenuto la convocazione per i P. O. - L'ottimismo di Del Sol, estimatore di Heriberto Herrera - I problemi di Giovannino [illegible]

[illegible]

Villar Perosa, lunedì sera.

Dopo tre anni la Juventus è ritornata a Villar Perosa per riprendere la preparazione in vista del prossimo campionato. Nella stagione '61-62 i bianconeri si erano concentrati nella Val Chisone e la squadra disputò un deludente torneo. Questo fu una delle ragioni per cui la direzione juventina successivamente aveva scelto Cuneo quale sede del ritiro collegiale degli ultimi due anni.

Il centrocampista Bruno Mazzia torna alla Juve quest'anno dopo aver giocato in prestito al Venezia ed alla [illegible]. Nella società bianco[illegible] il «professore» — come affettuosamente lo chiamano i compagni di squadra — è riuscito ad affermarsi definitivamente ed i dirigenti della Juventus hanno ritenuto opportuno riprenderselo e metterlo a disposizione di Heriberto Herrera in qualità di [illegible].

«Essere la riserva di giocatori del valore di Del Sol e Leoncini non è un affronto — ha dichiarato con fare prudente e riservato —; nella Lazio, giocando come titolare sarei rimasto [illegible] tieri, ma ritornare alla Juventus è già motivo di soddisfazione. Il campionato è lungo e verrà anche il mio turno. Inizialmente, poi, sarò impegnato con la Nazionale olimpica ai Giochi di Tokio».

Mazzia, nella Lazio, ha giocato in ruoli diversi. L'allenatore Lorenzo lo ha impiegato come terzino, mediano, [illegible] ed anche in qualità di «ala tattica». Nonostante questi frequenti spostamenti il rendimento di Mazzia è sempre stato elevato; è cresciuto tecnicamente e si è liberato di quell'eccesso di sicurezza che i dirigenti della Juventus gli hanno sempre rimproverato tentando inutilmente di correggerlo. «Ero molto giovane — si è difeso Mazzia — e mancavo di esperienza. Ora ho acquistato una maggior responsabilità e certo... [illegible] me lo permetto più».

Negli incontri con la Juventus Mazzia è sempre risultato uno dei protagonisti. All'Olimpico nella gara di andata ha determinato il successo dei bianconeri battendo il proprio portiere con uno sfortunato autogoal e al Comunale, nel girone di ritorno, ha sospinto i biancoazzurri al [illegible] clamoroso (3 a 0) sui suoi ex-compagni. Logico, quindi, chiedergli un giudizio sulla Juventus attuale che ha confermato praticamente gli stessi giocatori della scorsa stagione.

«Forse non si tratta di un [illegible] l'aver lasciato immutata l'ossatura della squadra — ha precisato Mazzia — e bisogna ricordare che individualmente i bianconeri sono giocatori di primo piano, tutt'altro che inferiori a quelli dell'Inter, Milan e Bologna. La Juventus al termine dello scorso torneo aveva due soli problemi da risolvere: il centravanti e l'allenatore. Sotto questo aspetto si è potenziata e, conservando la rosa dei titolari, favorirà un rapido affiatamento, fattore indispensabile per una efficace organizzazione tattica. Sono convinto che potremo lottare ad armi pari con le maggiori candidate al successo finale».

Identica l'impressione di un altro giocatore, Luis Del Sol, uno dei «vecchi» juventini. L'ex-madrileno ripone le sue speranze in «H.H. n. 2» nei confronti del quale nutre fiducia ed ammirazione. «Sotto la sua direzione non potremo che migliorare — ha osservato Del Sol —; conosco Heriberto da vecchia data per averlo incontrato sul campo prima come avversario, quando giocava nell'Atletico Madrid, e poi per [illegible] apprezzato la qualità di tecnico quando, in seguito all'infortunio che gli ha troncato l'attività agonistica, ha abbracciato la carriera di trainer. Egli è profondamente onesto ed imparziale; detesta i compromessi, [illegible] assai bene il suo mestiere ed è un formidabile preparatore. Direi che assomiglia ad Amaral del quale, pur non condividendolo, possiede gli stessi concetti tecnici. So anche Combin, che conosco soltanto di fama, confermerà le sue doti di goleador, il riscatto della Juventus, reduce da un campionato deludente, sarà una realtà».

Del Sol ha preferito [illegible] sull'argomento scudetto anche se prudentemente ha rilevato come i neo campioni d'Italia del Bologna si siano ulteriormente potenziati e godano dei maggiori suffragi per il successo finale anche se a suo dire l'Inter, il Milan e soprattutto la Fiorentina, forte dei neo acquisti Merrone e Orlando, saranno avversarie da guerriglia.

Infine è il turno del giovane Giovannino Sacco. Il ragazzo di [illegible] Damiano d'Asti è l'unico dei [illegible] juventini convocati dal C. U. Fabbri per i Giochi Olimpici di Tokio ad avere preoccupazioni per il servizio militare. Bercellino I e Mazzia, infatti, non hanno questo problema da risolvere: il primo ha ottenuto l'esonero mentre Mazzia è [illegible] congedato lo scorso anno. Sacco — fermamente deciso a conquistarsi la maglia di titolare, ha elencato le difficoltà che la «naja» comporta [illegible] un calciatore [illegible]. «Per [illegible] stagione [illegible] sarò costretti a restare in caserma — ha commentato — ed anche se gli allenamenti si svolgono regolarmente agli ordini di un istruttore qualificato, manca necessariamente l'affiatamento con i propri compagni di squadra che soltanto alla domenica abbiamo la possibilità di avere a fianco nelle gare di campionato. Ciò accade, però, quando si è titolari e non nel caso mio. Sono reduce da una stagione poco brillante durante la quale ho disputato poche partite e il nuovo allenatore Herrera non mi conosce. Dovrei partire il [illegible] agosto per il Car di Orvieto ma, con ogni probabilità, [illegible] occasione per i Giochi di Tokio, le autorità militari, d'accordo con la Federazione, concederanno un permesso speciale ai calciatori P. O. di leva. Poi si vedrà».

La Federazione [illegible] punta per i P. O. sulla leva di ottenere il rinvio di un anno. Con ogni probabilità Sacco [illegible] partirà per Orvieto e potrà coverarsi il suo sogno di una maglia azzurra per [illegible] e di una maglia di titolare nella Juventus.

Bruno Bernardi

I GRANATA AGLI ORDINI DI NEREO ROCCO

Alle 9,30 adunata in sede

Anche per il Torino è arrivata l'ora dell'adunata generale: questa mattina poco dopo le nove i giocatori granata sono cominciati ad affluire presso la sede di corso Vittorio, dove, in assenza del presidente comm. Pianelli, il saluto di benvenuto è stato porto dal rag. Traversa. Atmosfera serena, fra i primi ad arrivare è Rocco, in compagnia di Bergamasco; quindi man mano giungono tutti i giocatori, i più sollecitI sono Tenaggi, Ferretti, Lancioni, Reginato, Cella, quindi arrivano tutti gli altri, Puja, il nuovo acquisto Simoni, Buzzacchera, Moschino, Carelli. Sono assenti Vieri, Moroni, Ferrini, Fossati, Rosato, Crippa e Cavallieri, i quali, accompagnati dal dott. Bonelli, hanno rappresentato questa mattina la società granata ai funerali di Santos arbitro a Busto Arsizio.

Si parla delle vacanze appena trascorse, si scherza, si guarda con fiducia al prossimo campionato, c'è la consueta allegria, propria di un incontro fra vecchi amici. La serenità ed i sorrisi scompaiono però quando il discorso va a finire sulla tragica fine dell'ex allenatore del Torino. Il povero De Santos, e dall'espressione afflitta e addolorata, sia dei giocatori, che dei dirigenti si comprende con quanto affetto e con quanta stima fosse ricordato nell'ambiente.

Il tempo passa e gli unici assenti, oltre ai sette che si sono recati a Busto Arsizio, risultano essere Albrigi e Hitchens. Il primo giunge in ritardo avendo dovuto sottoporsi alle visite mediche inerenti al servizio militare mentre del secondo non si sa niente di preciso e lo si attende entro questa sera. Prendiamo un momento in disparte Simoni, che costituisce l'unica faccia nuova, in assenza dell'ex genoano Moroni, della comitiva granata. Simoni, venticinquenne bolognese ha giocato prima nella Fiorentina, quindi nel Mantova per due anni, poi una stagione al Napoli, ed infine altri due anni al Mantova. «Adesso sono al Torino — dice Simoni — una società che rappresenta un traguardo per tutti i giocatori giovani: spero di trovarmi bene e di conquistarmi la fiducia di tutti quanti. E' una squadra forte il Torino, con giovani in gamba, una squadra già assestata, dal gioco vivace, garibaldino come si addice ai miei mezzi. Spero di far bene».

Prima che il gruppo si divida, c'è chi deve andare al [illegible] sottoporsi alle [illegible] e c'è chi gode le ferie delle ultime due o tre ore di libertà; sentiamo il parere di Cella che si può considerare uno dei veterani della compagnia. «Ci siamo ritrovati, adesso è inutile dire che cosa faremo o che cosa non faremo, comunque abbiamo probabilità maggiori di quelle dello scorso anno. Sono contento di essere rimasto alla mia vecchia squadra, malgrado le molte voci che mi davano a questa o quella società. Al Torino ci sto bene e spero di farci ancora più di un campionato. Ho solo un rimpianto, che penso abbiamo un po' tutti: la brevità delle vacanze. Non ho fatto a tempo ad ingrassare di un etto che siamo di nuovo qua ad allenarci... pazienza, è il nostro mestiere».

Nel pomeriggio il dott. Cattaneo completerà le visite mediche e quindi verso le diciassette la comitiva [illegible] granata, comprendente anche coloro che questa mattina erano a Busto Arsizio, prenderà la via del campo Filadelfia alla volta del ritiro di Sauze d'Ulzio. Il programma pre-campionato prevede i seguenti incontri: 23 agosto a Mantova, 30 agosto a Vittorio Veneto, il 6 debutto a Torino in notturna contro la Fiorentina, il 6 settembre a Roma per la finale di Coppa Italia.

Paolo Patruno

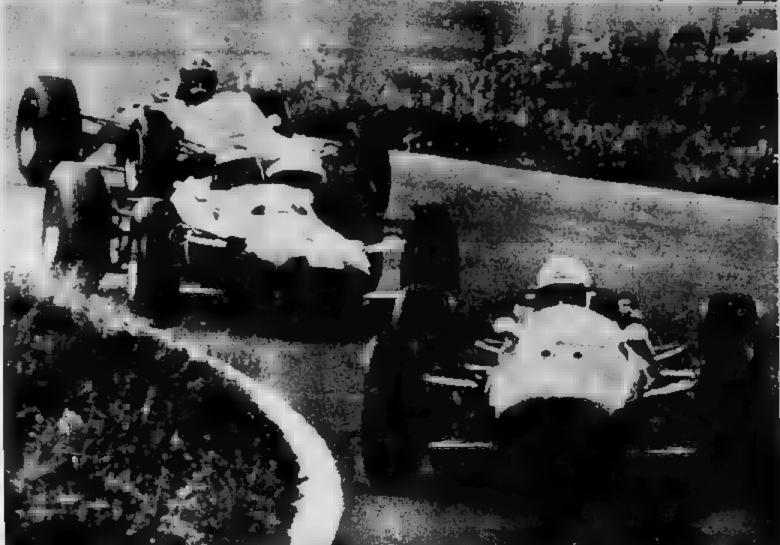
Le prime immagini del raduno del Torino, avvenuto questa mattina. Con il rag. Traversa, da sinistra sono Bergamasco, Reginato, Lancioni, Ferretti, Simoni, Moschino, il trainer Rocco, Puja, Cella e Poletti (F. Moisio)

[illegible] vicende per il campionato mondiale Formula 1 [illegible] '64

Finalmente qualcosa di nuovo

IL GRAN TRIONFO DELLE FERRARI

E' svanito al Nürburgring un complesso d'inferiorità

Alla vigilia di ogni prova, le macchine italiane sembravano in grado di tener [illegible] alle vetture inglesi, poi, tutte le volte, un imprevisto mandava in fumo i sogni - Ma ieri gli uomini della Ferrari sono riusciti a conquistare un [illegible] importante non solo sotto il profilo tecnico, [illegible] anche per i suoi riflessi psicologici

Teleobiettivo sul circuito del Nürburgring: il vincitore John Surtees, [illegible] Ferrari, guida la corsa, seguito da Jim Clark e [illegible] Gurney

La vittoria della Ferrari al Nürburgring era nell'aria, la si avvertiva da molti segni (il chiaro miglioramento della «158» osservato da tutti gli esperti nelle due precedenti prove «mondiali» e a Solitude; la fiduciosa consapevolezza dei tecnici e dei piloti della Casa modenese; le eccellenti prove di Surtees e di Bandini negli allenamenti ufficiali del Gran Premio di Germania), ma nessuno avrebbe osato sperare una affermazione così completa, l'apparente facilità con cui John Surtees ha tranquillamente rintuzzato le velleità degli avversari e la positiva gara di Lorenzo Bandini, magnifico terzo.

La corsa tedesca e le sue risultanze tecniche hanno insomma costituito una svolta importante — e forse decisiva, ma è meglio andar cauti nelle affermazioni troppo categoriche — nelle vicende per il campionato mondiale Formula 1 del 1964. Il quale si era iniziato a [illegible] maggio e si era sviluppato per un paio di mesi con una serie di delusioni per la Ferrari, che alla vigilia di ogni prova sembrava in grado di tener validamente testa alle macchine inglesi, per poi accusare tutte le volte piccoli inconvenienti che denotavano una ancora incompleta messa a punto.

A forza di lavoro e di tenace perseveranza, gli uomini della Ferrari sono riusciti a farcela, ed è come se si fossero liberati dall'oppressione di un grosso peso, infranto quella specie di complesso di inferiorità che a lungo andare avrebbe potuto diventare irreversibile. Per questo il trionfo del Nürburgring è estremamente importante non solo sotto il profilo tecnico, ma per i suoi riflessi psicologici. Senza contare che — essendosi ieri contemporaneamente verificato il ritiro di Clark — anche la graduatoria per il titolo mondiale è tutt'altro che stabilizzata; Clark è rimasto a quota 30, scavalcato da Graham Hill (secondo al Nürburg) che si è portato a 32 punti, mentre Surtees è balzato al terzo posto, con 19 punti. Il distacco è sensibile, ma dato il meccanismo del regolamento, e considerando che le gare «titolate» in calendario sono ancora quattro (grandi premi d'Italia, Stati Uniti, Messico e Sud Africa) la Ferrari può guardare all'avvenire con rinnovate speranze di riconquistare quel titolo che per tanti anni fu suo.

Tornando alla [illegible] [illegible] si è avuta la conferma

La Honda al Nürburgring: un esordio piuttosto in sordina (Telef. a Stampa Sera)

che quest'anno la Lotus del campione del mondo Jim Clark non è più così praticamente sicura come nel 1963. Il suo punto debole sembra essere il motore Coventry-Climax, verosimilmente troppo sollecitato (ed è vero che ieri ha ceduto una valvola, l'ipotesi trova una chiara conferma). Ne sono del resto una riprova le ripetute note accusate dalle macchine dei costruttori inglesi che adottano lo stesso motore, mentre la B.R.M. (che è originale in tutti i suoi organi) è senza dubbio più a posto, sotto questo punto di vista.

Comunque, adesso il campionato mondiale ha una lunga pausa di riposo: il Gran Premio d'Italia a Monza, che è il prossimo appuntamento si correrà soltanto tra più di un mese. Un intervallo prezioso per i costruttori in vista degli ultimi e decisivi confronti.

C'è da augurarsi che nel frattempo, incoraggiato dal trionfo di ieri, Enzo Ferrari receda dalla affermata intenzione di disertare il Gran Premio d'Italia a causa di certi dissensi con i dirigenti dell'autodromo, dai quali non avrebbe avuto la desiderata collaborazione nella messa a punto delle sue macchine (ad esempio, l'impianto lombardo era stato affittato ad altri proprio nei giorni in cui la Ferrari aveva necessità di preparare le macchine per la 24 ore di Le Mans).

Il costruttore modenese non è certo nuovo alle polemiche, ma in ultima analisi l'amore per la bandiera ha sempre finito per aver ragione di ogni altra considerazione. E' augurabile che anche questa volta sia così, tanto più che a Monza dovrebbe esordire la nuova Ferrari 12 cilindri, un'arma potentissima di fronte alla quale potrebbe infrangersi la controffensiva inglese dopo l'insuccesso di ieri.

Ferruccio Bernabò

E' morto Godin

COLONIA, lunedì sera.

Il corridore automobilista olandese Karel Godin De Beaufort è morto questa mattina alla clinica dell'Università di Colonia dove era stato ricoverato sabato. Il corridore era rimasto gravemente ferito mentre effettuava le prove sul circuito di Nürburgring per il Gran Premio di Germania. La sua vettura era uscita di pista in una curva.

Notizie in breve

PEROSA ARG., lunedì sera.

(m.) Si è svolta ieri mattina a Roreto Chisone una gara ciclistica riservata ai veterani: il II Gran Premio Luigi Barral. Percorso: Roreto Chisone, Perosa, Pinerolo, Buriasco, Cercenasco e ritorno, per 61 chilometri; 41 iscritti, 18 partenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Renzo Ceresi, 40 anni, G. S. Fennaroli Milano, 2 ore 14', media km. 36,685; 2. Giuseppe Baudenzi, G. S. Fennaroli Torino, a 2'42"; 3. Rene Antoliel, G. S. Piume al vento, s. t.; 4. Pietro Fantasso, G. S. Biangino, s. t.; 5. Giuseppe Martinelli, G. S. Fennaroli Milano, s. t.; 6. Dante Rubiola, G. S. Fennaroli Torino, a 5'25".

Coppa Luigi Barral e Coppa Giuseppe Fiora al G. S. Fennaroli Milano; Coppa Riv al corridore francese Elio Rossi di Antibes; medaglia d'oro a Domenico Carta, di 65 anni, per il primo classificato fra i corridori di oltre cinquant'anni.

* *

NAPOLI, lunedì sera.

Il fantino Andreucci ha realizzato ieri un exploit non comune nel corso della riunione del galoppo. Gli erano stati affidati sei cavalli: ne ha portati cinque alla vittoria e con il sesto è arrivato secondo. Il popolare fantino ha esordito clamorosamente, aggiudicandosi le prime sei corse del programma, con La Romantica, Fesce, Clift e Fleur du Glacier; si è poi piazzato secondo con Kimi nella sesta gara e si è ancora imposto nella settima con Aster Prince.

* *

ZUG, lunedì sera.

Tre vittorie degli equipaggi italiani alle regate della terza edizione dell'incontro di canottaggio juniores delle cinque nazioni, cui hanno partecipato Germania, Belgio, Italia, Francia e Svizzera. La classifica per nazioni non è stata compilata perché all'arrivo della gara degli otto, le imbarcazioni si sono capovolte a causa del forte vento che ha disturbato la manifestazione ed è stato possibile soltanto accertare il primo posto della Francia.

Ecco i vincitori delle gare: skiff: Italia; Due senza: Svizzera; Due con: Germania; Double skull: Italia; Quattro senza: Italia; Quattro con: Germania; Otto: Francia.

* *

LOSANNA, lunedì sera.

Si riuniranno oggi a Losanna i massimi dirigenti della FIFA e cioè il presidente Sir Stanley Rous, i due vicepresidenti, l'italiano Barassi ed il sovietico Granatkin, il segretario Kaeser ed il rappresentante della Federazione giapponese di calcio, Ichida. Scopo della riunione è il sorteggio dei gruppi del Torneo olimpico di calcio di Tokio.

L'originale manifestazione [illegible] "Pro Oulx"

Quando si corre in moto per strade di montagna

Il [illegible] è toccato a Pier Carlo Sasso, che si è imposto di misura su Giorgio Valletti - La bella gara [illegible] sciatrice Daniela Giolito - Francesco Garzone: [illegible] anni, ma non li [illegible], [illegible] sport che fa bene alla salute

[illegible]

Ulzio, lunedì sera.

Sono arrivati ad Ulzio in gruppi separati, con gli «scooters» scintillanti; tirati a lucido, quelli della «Vespa» in tuta bianca, quelli della «Lambretta» in divisa azzurra. Era in programma, organizzata dalla Pro Oulx, una gara di regolarità alpina sulla carrozzabile che porta al Cotolivier ed avevano deciso di darsi battaglia ora che era finalmente giunta l'occasione di un confronto diretto. A parole ogni squadra si diceva convinta della propria superiorità ma in effetti avevano un gran timore l'una dell'altra. A sera hanno preso la via del ritorno con le moto piene di polvere: la battaglia c'era stata ma senza vinti né vincitori. Ai «lambrettisti» era toccato il successo individuale con Pier Carlo Sasso, ai «vespisti» quello a squadre con Valletti, Brayda e Barbier classificatisi rispettivamente al secondo, al terzo e al quarto posto.

Tra i protagonisti della competizione ve n'era uno particolarmente orgoglioso della sua prova, Giorgio Valletti. Quando erano arrivati gli specialisti di Torino, di Asti, di Alba e di Aosta i ragazzi del posto che fino ad allora erano decisi a partecipare alla gara avevano preferito ritirarsi in buon ordine. Per ben figurare in una prova di regolarità non è sufficiente guidare lo «scooter» con abilità, magari saper compiere delle acrobazie di equilibrio per i sentieri di montagna, occorre una tecnica di corsa, occorre soprattutto un minimo indispensabile di attrezzatura. Se ne erano accorti i ragazzi di Ulzio osservando i cronometri di precisione di «quelli di fuori», alcuni addirittura fissati sul manubrio della moto o legati sopra il ginocchio.

Giorgio Valletti, un disegnatore di 18 anni, non volle invece darsi per vinto. Dalla sua aveva soltanto il vantaggio di conoscere molto bene il percorso, ma quanto ad attrezzatura possedeva un semplice orologio da polso, senza neppure la lancetta dei secondi. Nessuno pensava a lui come ad un probabile vincitore ed invece il successo gli è sfuggito per una sola penalità: 51 contro con le [illegible] di Pier Carlo Sasso. Un secondo posto davvero insperato e che per di più è risultato determinante ai fini del successo della «Vespa» nella classifica a squadre.

Correre in moto per strade di montagna può sembrare uno sport poco adatto per una ragazza, ma quando si è abituate ai rischi delle competizioni in sci non si ha certo paura a cimentarsi con uno «scooter» anche se il percorso è tra i più impegnativi. Così Daniela Giolito, campionessa italiana junior di discesa libera, non solo non ha esitato a partecipare alla gara di Ulzio, ma si è anche comportata molto bene superando in classifica i due concorrenti che, come lei, avevano a disposizione il più piccolo motoscooter che vi sia in circolazione, vale a dire la «Vespa 50 cc.».

Tra i «piloti» battuti dalla Giolito particolare curiosità e simpatia ha suscitato Giuseppe Rey, un falegname di Salbertrand di 37 anni, un omone con un eterno sorriso dipinto sul volto, un tipo di quelli che mette allegria soltanto a parlarne. Alla partenza Giuseppe Rey era facilmente riconoscibile per il suo enorme cappello che spuntava tra i caschi colorati degli altri concorrenti; il direttore di gara è stato però inflessibile, e si trovava anch'egli un casco oppure doveva rinunciare alla gara. Il Rey si allontanava e poco dopo faceva ritorno con un elmetto da pompiere, avuto in prestito dalla guardia forestale.

Così la figura era completata: un elmetto, un uomo grande e grosso (98 chili, come ha voluto precisare egli stesso) e un piccolo «scooter» che accanto a lui pareva ancora più microscopico. Il suo percorso di «gimkana», che precedeva il tratto di regolarità in salita, è stato seguito con la massima attenzione. Ci si aspettava da un momento all'altro un capitombolo ed invece Giuseppe Rey è riuscito a superare tutti gli ostacoli anche i più difficili. Naturalmente il suo tempo complessivo è stato nettamente superiore a quello di tutti gli altri concorrenti ed ha dovuto così accontentarsi dell'ultimo posto; ma giungere fin sulla vetta del Cotolivier è stata comunque un'impresa non certo da poco, per lui come per il suo piccolo «scooter».

Ma non finisce qui la galleria dei tipi curiosi. Ad esempio Graziano Cesca che mostrava a tutti la sua Lambretta «truccata», in grado di raggiungere i 140 all'ora, pronto alle più matte scommesse se trovava qualcuno che non voleva prestar fede alle sue parole; oppure Francesco Garzone, che incurante dei suoi 67 anni continua ad andare in moto come un ragazzo. Ed evidentemente questo sport gli fa bene perché la sua età davvero non la dimostra.

Piero Gasco

Giorgio Valletti (a sin.), Daniela Giolito e il vincitore Pier Carlo Sasso (Moisio)

Novara, ottavo classificato nella gara di regolarità organizzata dalla «Pro Oulx»

Daniela Giolito in un difficile passaggio della «gimkana» di Ulzio (Foto Moisio)

Acrobazia su due ruote: ecco [illegible] azione il «motoscooterista» Manfrè (Foto Moisio)

Fra un mese si corre a Sallanches la prova iridata su strada

Nel Giro di Romagna vinto da Durante il rilancio di Bitossi verso i «mondiali»

I funerali di Santos a Busto Arsizio

C'erano a salutarlo tutti i suoi giocatori

Hanno assistito alla toccante cerimonia le squadre del Genoa e del Varese al completo e numerosi atleti granata - Presenti anche rappresentanze del Milan, dell'Inter, della Sampdoria, della Lazio e della Pro Patria

DAL NOSTRO INVIATO

BUSTO, lunedì sera.

Si sono svolti stamane i funerali di Beniamino Santos, il popolare allenatore del Genoa, tragicamente perito il 21 luglio in un incidente automobilistico sulla strada nazionale che porta a Madrid, mentre stava rientrando a Genova dalle ferie estive per riprendere il suo lavoro.

Le notizie sulle cause che hanno provocato l'incidente sono contraddittorie; pare comunque che al volante ci fosse la moglie, la quale è tuttora in condizioni abbastanza serie in un ospedale spagnolo, insieme alla figlia minore, Nicoletta. Entrambe, tuttavia, sembrano in via di miglioramento, e dovrebbero essere dimesse fra una settimana per poter essere trasportate, sembra per via aerea, a casa, per proseguire le cure.

Santos, che al momento dell'urto dell'automobile contro un albero pareva rimasto quasi illeso, è morto poco dopo per emorragia interna. Le pratiche per il trasporto della salma da Madrid a Busto sono state lunghe e laboriose, e solamente sabato il feretro ha potuto raggiungere Milano via aerea.

Alle esequie di stamane hanno partecipato, oltre ai parenti della moglie, che sono di Busto, e agli amici intimi, i giocatori del Genoa al completo con i dirigenti Berrino e Cambiaso, una rappresentanza degli atleti del Torino (Ferrini, Fossati, Moroni, Crippa, Vieri, Gualtieri e Rosato), guidati, in assenza del presidente, comm. Pianelli, in America per motivi di lavoro, dal presidente onorario, commendator Ferruccio Novo; c'erano anche Viani e Liedholm per il Milan, tutta la squadra del Varese con Fuscelli, e rappresentanze dell'Inter, della Sampdoria (con Gagliardetti), della Lazio e della Pro Patria.

Le esequie si sono svolte nella chiesa principale di Busto, e subito dopo la salma è stata trasportata al cimitero

Juan Santos

di questa città che Santos aveva scelto come residenza abituale. Alla cerimonia, semplice e toccante, hanno partecipato migliaia di cittadini che hanno voluto così tributare l'estremo omaggio ad un amico scomparso tragicamente.

Beniamino Santos sarà ricordato come uno sportivo leale e generoso, una fama che si è meritato sia quando giocava nel Torino, sia quando, giunto ai limiti di età, è passato allenatore dei granata e poi del Genoa.

Comunque, anche di fronte alle grandi tragedie della vita è necessario continuare. E lo sport continua. Anche noi dobbiamo lasciare per un momento il ricordo di Santos per parlare di calcio. I dirigenti del Genoa qui presenti a Busto per l'estremo omaggio al loro ex allenatore, hanno assicurato che Amaral raggiungerà Genova nella prima decade di questo mese. Hanno smentito, comunque, le cifre esorbitanti pubblicate alcuni giorni fa da giornali italiani. Amaral percepirà uno stipendio aggirantesi sul milione e mezzo al mese.

I giocatori del Genoa, che quest'anno hanno fatto il loro raduno stagionale a Busto proprio in occasione di questa triste circostanza, nel primo pomeriggio sono partiti per Lurisia, dove si fermeranno alcuni giorni per la «ossigenazione»; subito dopo i rossoblù raggiungeranno Mondovì, dove Amaral dovrebbe iniziare il lavoro tecnico vero e proprio.

Sulla questione Rocchi e sulla «grana» Catalano ancora nulla di deciso. Stamane i medici federali eseguiranno un secondo controllo del giocatore del Bari, dopo di che i dirigenti del Genoa sapranno se Catalano dovrà considerarsi trasferito al rossoblù oppure se dovrà rimanere a Bari. Per Rocchi, tutto da decidere. La richiesta del Padova rimane esorbitante, ma tutto lascia credere che la decisione sul giocatore tedesco sia subordinata al verdetto dei medici federali per Catalano: o l'uno o l'altro. I dirigenti rossoblù non vorrebbero spendere molto, vorrebbero cioè conservare il più possibile i soldi incassati per la cessione di Meroni.

I giocatori del Torino sono rientrati anche loro in sede per mettersi a disposizione di Rocco; saranno pronti a partire alle 16 di questa sera per Salice d'Ulzio. Liedholm e Viani hanno parlato naturalmente di Di Stefano. Di Stefano è rientrato in Spagna e proprio oggi dovrebbe dare una risposta definitiva sul suo trasferimento al rossoneri. Viani ha detto: «Di Stefano ci interessa per cinque o sei partite e sarebbe un ottimo affare economico, oltre che tecnico. Se il "vecchio leone" di Madrid» dovesse dimostrarsi ancora in piena efficienza, i tecnici milanisti sarebbero naturalmente propensi a confermarlo anche per tutta la stagione: 15 milioni per sei partite, 40 milioni per tutto l'anno. Di Stefano è libero e sarebbe questo il suo ultimo trasferimento. Un trasferimento lautamente pagato.

Giulio Accatino

Fiorenzo Magni esamina i candidati alla maglia azzurra

Le brillanti condizioni di Balmamion e la convincente ripresa di Zilioli

I due corridori piemontesi appaiono, su diversi gradini, capaci di risalire verso la migliore condizione - Un altro giovane in evidenza, Mugnaini, ed un velocista che si sta trasformando in corridore completo, Mealli - Taccone è tornato alle corse ieri e non ha affatto deluso

DAL NOSTRO INVIATO

Lugo di Romagna, lun. sera.

Più ci ripenso, alla corsa di ieri sulle assolate strade della Romagna, frammezzo alla folla che neanche stavolta ha potuto arginare la sua travolgente e indisciplinata passione per il ciclismo e più mi convinco che essa abbia accresciuto le preoccupazioni di Magni per la designazione dei corridori (otto titolari e due riserve) da iscrivere come rappresentanza italiana al campionato mondiale professionisti in programma a Sallanches il 6 settembre. Dico subito perché.

La corsa di ieri gli ha inspiegabilmente proposto almeno un paio di uomini dei quali (badate che qui espongo un'opinione affatto personale) non pensava considerare l'eventualità di immetterli nella rosa dei possibili «azzurri»: Bitossi e Taccone. Il primo, naturalmente, con maggior forza persuasiva dell'abruzzese.

Come principio, è certo un bene che il letto entro il quale il commissario tecnico della Lega professionisti può far la sua cernita sia abbastanza [illegible]. Mica voglio dire che il ciclismo italiano disponga di un numero di corridori talmente nutrito in grado di poter vincere la prova mondiale: fosse vero! Ma che almeno su una decina e più di essi, già il Magni [illegible] posto la sua attenzione è un fatto.

Proviamo, senza per questo voler anticipare le decisioni che con ogni probabilità egli renderà note la sera della Coppa Bernocchi (Legnano, 23 agosto), proviamo a stendere questa lista di nomi. Cominciamo con i due assenti del Giro di Romagna: De Rosso e Motta. Prego risparmiare a me la fatica di scrivere, e il tempo a chi legge, di spiegare perché né il campione d'Italia né il giovane e promettentissimo pupillo di Giorgio Albani, nell'elenco dei probabili azzurri hanno il posto assicurato. Sul [illegible] penso che nessuna discussione sia possibile.

Poi veniva quello dei quali giustamente il selezionatore ufficiale attende conferma della buona forma in via del raggiungimento e di quelli che queste condizioni già posseggono. Di costoro, penso che in mente a Magni ve ne sia uno solo: Cribiori. In seguito la sua attenzione certo si poserà sugli uomini di cui attraverso le ultime corse non aveva potuto farsi un giudizio preciso: chi più e chi meno (e per diverse ragioni) ammessi ancora lontano dal dimostrare di essere vicini alle condizioni volute. Parecchi costoro: Balmamion, Zilioli, Mugnaini, Mealli, Poggiali. Se ieri quest'ultimo, al pari dei due penultimi nominati, non era presente a Lugo, il suo posto nella rosa dei «probabili» comunque gli spetta. E quali prove di miglioramento di rendimento, più chiare si potevano pretendere dal trio Mugnaini, Mealli e Balmamion?

I primi due per il tempestivo e riuscito attacco, al quarto giro, allorché andarono a raggiungere l'illuso Babini, ed erano assieme a Pambianco e a Bitossi. Fu una prova di [illegible] e di forza, che non poteva sfuggire all'attenzione. Che, alla fine della corsa, Mealli abbia dato segno di stanchezza tanto da non poter competere con Durante nella volata, com'è nelle sue possibilità — è un'altra storia.

Interessante, ad ogni modo, la prestazione del giovane Mugnaini, che già nel finale del Giro dell'Appennino molto bene aveva fatto, ed altro benissimo avrebbe continuato a fare sino all'arrivo se non fosse stato tagliato fuori dalla lotta da una foratura, e lasciato solo a inseguire.

Ma è Balmamion che particolarmente si è distinto, rivelando che la sua condizione è migliorata dal Giro del Ticino in poi. Il modo col quale nel penultimo giro il canavesano è uscito dal gruppo che inseguiva la pattuglia di testa (Mugnaini, Bitossi, Pambianco e Mealli), è stato un piccolo capolavoro. All'inizio della salita il suo ritardo era di 1' e 40": su la vetta scollinava a 27", seguito a cento metri da Durante, che anch'egli s'era lasciato indietro i compagni d'inseguimento. Per chiarezza, qui è bene ricordare che Zilioli era in posizione ancor più arretrata, sempre svantaggiato dal ritardo col quale era entrato nel circuito un'ora e mezzo prima.

La ripresa di Balmamion, e diciamo pure, di Durante è stato uno dei più interessanti episodi della corsa, senza contare che il canavesano, alla pari di Mugnaini, fu in seguito il più attivo nel condurre la fuga negli ultimi sessanta chilometri, arginando il tardivo inseguimento della coppia Zilioli-Cribiori. Che alla fine lo superiore sprint di Durante si sia imposto ai cinque [illegible] della pattuglia di testa, è un fatto normale. Le doti di velocità del trevigiano tutti le conoscono.

Ma è la presenza di Bitossi in quella ridotta compagnia, il fatto che ha tutti sorpreso. Salvo un'intempestiva sfuriata prima della Scoffera, il vincitore di quattro tappe del Giro non aveva fatto alcun che d'eccezionale nella corsa di Pontedecimo. Niente sulla Bocchetta, niente le due volte che si salì sulla Castagnola. Ma ieri! Assieme a Zilioli, a lungo era rimasto nelle posizioni arretrate. All'inizio del secondo giro del circuito era a 2 minuti e rotti dai primi; addirittura a 3 nel successivo. Si scatenò nel quarto. Già da un pezzo s'era lasciato indietro Zilioli; superò una quindicina d'avversari lungo la salita alla Rocca; su al culmine aveva già raggiunto Mugnaini e Mealli (che incalzavano Babini anche grazie agli spintoni ricevuti dalla folla), lasciandosi indietro Pambianco, Balmamion, Durante, Cribiori, Defilippis e tanti altri. La ricomposizione in discesa del quartetto d'avanguardia con il sopraggiungere di Pambianco, confermava, con la presenza di Bitossi, la dimostrazione che il toscano non è più soltanto da considerare come la «curiosità» dell'ultimo Giro d'Italia.

Ed anche la onorevole rentrée di Taccone non è sfuggita all'attenzione di Magni, particolarmente perché essa è venuta dopo tre settimane che l'abruzzese era lontano dalle corse.

Dopo il molto che già è stato qui detto stamattina, penso che altro non vi sia da aggiungere alla prestazione di Zilioli: dalla sua distrazione al mattino, quando si lasciò invischiare nel gruppo dei ritardatari in pianura; dal suo rapido, incalzante scatto sulla prima salita — che lasciava pensare a chissà quale successiva azione di forza che invece è mancata; all'altro ritardo accumulato nel corso del terzo e del quarto giro (niente meno che 4' e rotti); ed infine alla sorprendente ripresa al quinto. In poco più di venti chilometri, ben 3 minuti egli ha ripreso al primo gruppo, lanciato in piena «bagarre» (Balmamion e Durante erano alla caccia di Mugnaini e compagni).

Che egli, poi rimasto col solo Cribiori nella funzione di inseguitore, non sia riuscito nell'impresa — è un altro discorso. Che potevano fare, due contro sei? L'importante è — e lo ha riconosciuto Magni dopo l'arrivo — che anche Zilioli abbia dato prova d'un miglioramento delle condizioni, veramente depresse, di domenica.

L'esame che tutti ci aspettavamo, non si è concluso, dicevo stamattina, con una promozione col 10. Sulla sua pagella, che a Pontedecimo conteneva un disastroso 4, ieri almeno un 6, ed un 7, si poteva tranquillamente scrivere. Dopo avere trasmesso il mio servizio, uscendo dalla cabina telefonica dell'albergo dove entrambi alloggiavamo, gliel'ho detto.

«Le ho dato un 7. E' d'accordo?» — gli ho chiesto.

«No, lei è stato troppo buono. Merito soltanto un 6».

Ed alle mie insistenze, Zilioli ha continuato: «Meglio di Pontedecimo, certo, mi sono sentito».

Domenica prossima, Zilioli andrà a Pescara; a Ferragosto il Giro del Lazio, il 23 a Legnano. Tre corse, gli allenamenti fra l'una e l'altra, almeno millecinquecento chilometri nelle gambe. La «forma» non potrà non ritornargli.

Vittorio Varale

Giro di Romagna: in azione la pattuglia dei fuggitivi, guidata da Bruno Mealli (Telefoto a Stampa Sera)

Ciclo-campionati di specialità olimpiche

Inseguimento: 1ª la Lombardia

Ferrara, lunedì sera.

Sulla pista del motovelodromo ferrarese, con la disputa delle semifinali e delle finali dell'inseguimento a squadre, si sono conclusi i campionati nazionali delle specialità olimpiche.

Sabato, nella prima serata, dopo le prove di qualificazione riservate alle squadre dell'inseguimento e nelle quali si erano piazzati nell'ordine Lombardia (con il tempo eccezionale di 4'55"5/10), Veneto, Piemonte e Lombardia B, sono scesi in pista gli specialisti per la prova del chilometro da fermo. Contro ogni previsione, il laziale Mario Valentini, reduce dalla sfortunata trasferta deceslovacca, ha spodestato il campione uscente e campione del mondo Bianchetto, registrando un ottimo 1'10"7/10.

Al suono della campana dell'ultimo giro, Valentini si disuniva un tantino, ma si riprendeva immediatamente e la sua pedalata anzi diventava più possente. Il suo exploit è degno di ogni considerazione; meritevole di ogni elogio ci è apparsa la prova del giovane bustocco Della Torre, l'unico allievo che ha gareggiato con i dilettanti.

L'ultima scoperta di Costa, infatti, ancora alle prime armi con la specialità, ha corso il chilometro da fermo in 1'11"9/10, a soli cioè 6/10 dal più esperto Damiano, il quale ha fatto registrare il secondo tempo assoluto dei campionati.

La serata conclusiva ha salutato la vittoria della squadra della Lombardia A sul Veneto, campione uscente dell'inseguimento a squadre. Nonostante la pista fosse presa d'infilata da un vento fastidioso, le due compagini hanno dato vita a una gara avvincente per l'agonismo, per la tecnica dei cambi e la tattica svolta con il massimo impegno da parte dei due affiatati quartetti.

Il Veneto è balzato subito al comando; a metà percorso, cioè dopo 2000 metri; aveva un margine di 10 lunghezze, ma la Lombardia non aveva ancora prodotto il suo massimo sforzo. E' stato a circa tre giri dal termine che i lombardi, specialmente sotto la spinta di Rancati e Roncaglia, hanno accelerato la pedalata e, senza scomporsi, con cambi perfetti, gradatamente hanno diminuito il passivo, portandosi alla fine sul traguardo con oltre venti metri di vantaggio.

Nelle due semifinali, vittoria scontata della Lombardia A su quella B, con un tempo... di [illegible] riposo; 5'3"9/10. Troppo facile pure l'affermazione del Veneto su uno sfortunato Piemonte. I piemontesi infatti, dopo soli tre giri, hanno perduto Faggino, vittima di una caduta, per la quale è stato trasportato e ricoverato all'arcispedale Sant'Anna con la sospetta frattura di una clavicola.

SI SONO CONCLUSI GLI «ASSOLUTI» DI NUOTO

Delusione a Napoli

Napoli, lunedì sera.

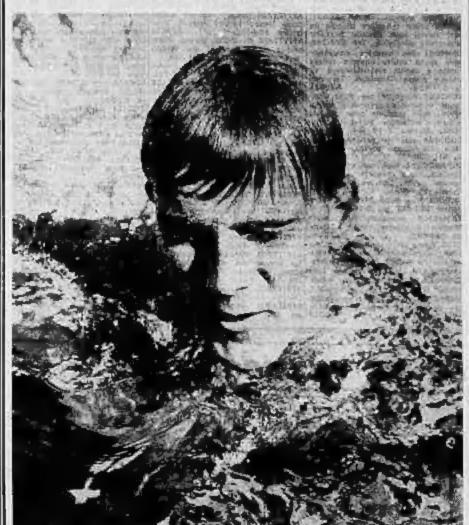
Si sono conclusi ieri alla Piscina Scandone di Napoli i campionati assoluti di nuoto. Dopo le prestazioni non eccessivamente brillanti delle prime giornate anche quella conclusiva non ha fatto eccezione e nessun record italiano è stato migliorato.

Orlando ha dominato nei quattrocento misti facendo segnare il tempo di 5'16" ma per ottenere il titolo ha dovuto impegnarsi a fondo sacrificando così il risultato della staffetta 4x200 della Canottieri Napoli. Alle spalle di Orlando si è piazzato il sorprendente romano Spinola che dopo un inizio molto lento è riuscito a rintuzzare tutti nella frazione a rana perdendo poi il vantaggio acquisito soltanto nel confronti di Orlando.

Assente Gross non ancora preparato per affrontare la doppia distanza, Cammelli ha preceduto sui 200 rana il laziale Giovannini. Tempi mediocri per entrambi, terminati praticamente su una stessa linea e accreditati di 2'41"5 e 2'41"6. Anche nella rana femminile tempi abbastanza modesti, con Luciana Marcellini appena di un decimo al disotto del 3' davanti alla Schiezzari non ancora matura per i 200 che terminava in 3'03"5.

Grande agonismo nella staffette. Dato per scontato l'esito della staffetta femminile 4x100 mista, si assisteva invece ad una lotta serrata fra le ragazze della Lazio, favoritissime, e quelle del Fiat. La spuntavano le romane, grazie all'ultima frazione di Daniela Beneck, ma con un margine minimo.

Ancora il Fiat protagonista con la Canottieri Napoli della 4x100 s.l. maschile; i ragazzi torinesi terminavano primi con un tempo 3'57"3 che rappresenta il primato italiano di società, avvalendosi soprattutto di una eccellente prima frazione di Bruno Bianchi che con 2'03"8 segnava il miglior tempo dei campionati sulla distanza, inferiore cioè a quello che ha permesso a De Gregorio di aggiudicarsi il titolo nella gara individuale. Fra i napoletani la vera sorpresa è stata fornita da Fritz Dennerlein (che in questi campionati ha gareggiato soltanto in staffetta) autore di una prima frazione eccellente, nuotata in 2'07".

Rose «mondiale» dei 1500

Murray Rose, olimpionico a Melbourne e Roma, si presenta alla vigilia dei Giochi di Tokio con un nuovo fantastico record ottenuto sulla maggior distanza dello stile libero, i 1500. Rose ha nuotato la distanza in 17'01"8, superando di 3"7/10 il precedente primato, detenuto dall'americano Roy Saari. Il nuovo limite è stato ottenuto a Los Altos Hills nell'ultima giornata dei campionati americani, unitamente ad un altro record stabilito da Sharon Stouder sui 200 farfalla, nuotati in 2'26"4. Altri risultati della giornata: 100 s. l. Schollander 54" (record americano eguagliato); 200 quattro stili: Dick Roth 2'15"5 (nuovo record Usa e mondiale); 100 dorso femm.: Ferguson 1'08"2; 200 s. l. femm.: Nalleck 2'13"3 (nuovo record Usa)

ULTIME NOTIZIE

I fantaccini di cinquant'anni fa

La Francia ha ricordato ieri, con solennità, il cinquantesimo anniversario della mobilitazione per la guerra contro la Germania. Come il 2 agosto 1914, anche ieri reparti in divisa dell'epoca sono sfilati sui «boulevards» applauditi dalla folla (Telefoto)

L'inchiesta su un misterioso delitto

Ingegnere ucciso a New York forse coinvolto nello spionaggio

Aveva 27 anni e lavorava ad apparecchiature segretissime dei sommergibili nucleari - Atteso di notte davanti a casa è stato freddato con sei colpi di pistola - La polizia arresta un «gangster» e la moglie di costui: sarebbero gli autori del crimine

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Un giovane ingegnere navale che aveva il compito d'ispezionare apparecchiature «segretissime» per i sommergibili nucleari è stato ucciso a colpi di pistola dinanzi alla sua abitazione, in piena New York. La polizia ha arrestato un pregiudicato che fu un tempo internato in manicomio e la moglie ventiquattrenne, accusandoli dell'omicidio. Le apparenze indicano un movente passionale, ma vi sono lati oscuri nella vicenda, e per questo le autorità evitano di pronunciarsi, e continuano le indagini.

L'ucciso aveva 27 anni; abitava con la moglie Judith, di un anno più giovane di lui, e con le figlie di 5 e 2 anni in un appartamento della metropoli. Alle dipendenze della Westinghouse Corporation, Robert A. Hirsch lavorava però a Carteret, nel vicino New Jersey, per la Foster Wheeler Corporation, alla quale (a quanto risulta) la Westinghouse conferisce ordinazioni nell'ambito dei lavori che compie per il governo.

Hirsch era molto stimato nel suo lavoro. La vita privata presenta invece qualche lato poco convincente. Sembra che malgrado l'ottima retribuzione (percepiva quasi 300 dollari — 180 mila lire — la settimana) spesso fosse in arretrato nel pagamento dell'affitto di 140 dollari mensili (circa 85 mila lire). Adesso è emerso anche un torbido «affare» sentimentale. Ma la polizia di Nuova York sta investigando in tutti gli ambienti frequentati da Hirsch, ed è evidente il sospetto che dietro la facciata della passione si nascondano questioni di interesse nazionale.

Il primo allarme è stato lanciato, sabato sera a tardissima ora, da gente che aveva assistito all'uccisione. La versione data dai testimoni è risultata alquanto diversa dai fatti. Dissero infatti i presenti alla scena che Hirsch era stato ucciso da tre uomini con i quali era a colloquio, e che costoro erano poi fuggiti su due auto, una delle quali apparteneva alla vittima.

Le indagini, e in particolare l'interrogatorio della moglie dell'ucciso (che alla prima notizia dell'accaduto era stata colta da collasso) hanno permesso di ricostruire in altro modo i fatti. L'uomo arrestato, l'elettricista Charles Fazio di 30 anni, e la moglie Beverly, negano ogni addebito.

Beverly Fazio è stenodattilografa alla Foster Wheeler. Lei e Hirsch si erano incontrati a Natale in un «party», e presto si era stabilito fra loro un legame; del fatto la donna aveva messo al corrente il marito, e Hirsch aveva fatto altrettanto con Judith. Non era successo nulla di drammatico.

Sabato sera gli Hirsch erano usciti assieme, affidando le bambine alla quindicenne Ruth Shalmon. La «baby sitter» ha riferito di avere ricevuto diverse telefonate per la signora Hirsch. Una era di un uomo: «*Dite alla signora Hirsch quando rientra che venga a trovarci al caffè*». Poi ne venne una di donna: «*Dite al signor Hirsch di venire a trovarci al caffè; capirà chi siamo*». Al rientro degli Hirsch, verso mezzanotte, Ruth fece la commissione. Judith esortò il marito a «*lasciar perdere*»; poi, di fronte alla sua insistenza, gli chiese di permetterle almeno di accompagnarlo. Lui replicò: «*Non stare in pena. Rimani su, torno presto*».

Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, ad aspettare Robert non erano «tre uomini», ma Fazio e la moglie. Con Hirsch salirono sull'auto dell'ingegnere. Fazio disse a Hirsch che d'ora in poi doveva smettere di incontrare Beverly. Ne seguì un alterco, e il giovane fu spinto fuori della sua vettura. Poi gli furono scaricati addosso sei colpi di pistola calibro 32; cinque lo colpirono al corpo, il sesto proiettile lo raggiunse alla testa. Fazio, aggiunge la polizia, scese dall'auto della vittima, prese a calci Hirsch per assicurarsi che fosse morto, poi con la moglie fuggì a bordo della medesima vettura.

Fra le auto parcheggiate sulla via gli agenti hanno trovato quella del Fazio. Non è stato difficile accertare che la moglie del proprietario lavorava nella fabbrica ove era impiegato l'ucciso. Fazio (che ha «contatti» con il mondo della malavita e più volte è stato arrestato sotto accusa di omicidio e aggressione) è stato trovato a Brooklyn. La moglie è stata arrestata nel New Jersey. Nè l'uno nè l'altra hanno voluto fare dichiarazioni; l'arma omicida non è stata trovata. Oggi i Fazio compaiono per l'incriminazione dinanzi al Tribunale.

Ivan Zverina

Dopo la sciagura di Oporto

Due scontri di treni: 36 feriti in Portogallo

Il pubblico è spaventato per il susseguirsi degli incidenti

Lisbona, lunedì sera.

Stamani, a Santarem, 80 chilometri a nord-ovest di Lisbona, un locomotore in manovra è andato a cozzare contro la vettura di coda di un treno viaggiatori. Secondo un comunicato ufficiale, nell'incidente si sono avuti 35 feriti.

Fino ad ora non sono stati forniti maggiori particolari sulla sciagura, che non ha mancato di destare apprensioni fra il pubblico. Infatti non si è ancora spenta l'eco dello spaventoso disastro ferroviario accaduto lunedì scorso nei pressi d'Oporto, dove una carrozza, gremitissima di viaggiatori di ritorno dalla stazione balneare di Povoa de Varzim, andò a schiantarsi contro i pilastri di un viadotto.

Nella catastrofe perdettero la vita una novantina di persone e decine d'altre rimasero mutilate o gravemente ferite.

Sempre ieri sera un altro incidente ferroviario è accaduto nel Portogallo settentrionale; ma sembra che, questa volta, si sia avuto un solo ferito.

Il succedersi di queste sciagure non viene commentato dai giornali, rigidamente controllati dal governo, ma lascia presumere che l'amministrazione ferroviaria non sia in piena efficienza. Non si esclude che una parte del materiale rotabile abbia bisogno d'essere rinnovato e che gli oneri della politica coloniale del Governo di Lisbona abbiano determinato qualche trascuratezza nel settore dei trasporti.

Scaraventato dall'auto si sfracella sull'asfalto

Alessandria, lunedì sera.

(p. o.) In prossimità della frazione Cabanette del Cristo di Alessandria, scendeva stamane, verso la città alla guida d'una «600» il quarantenne Marino Passolunghi, residente a Castel San Giovanni (Piacenza) donatore di sangue. Ad un tratto, forse per improvviso malore, la macchina ha deviato e dopo avere divelto due paracarri ha fatto un volo pauroso rovesciandosi per la scarpata e proiettando sull'asfalto il Passolunghi. Raccolto in fin di vita lo sventurato è morto prima di giungere all'ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Disperata lotta contro il tempo nella miniera di Champagnole

Forse tra poche ore torneranno alla luce i nove «sepolti vivi» della tragica cava

La trivella (che domenica era stata bloccata dal fango e dalla pioggia) ha ripreso a funzionare - Il capo dei soccorritori dice: "Probabilmente entro stanotte riusciremo a liberarli" - I volontari che scavano la galleria orizzontale sono giunti a 20 metri dalle vittime

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Forse tra poche ore i nove operai sepolti vivi ad ottantacinque metri di profondità in una galleria della cava di Champagnole potranno rivedere la luce. L'annuncio è stato dato stamane a mezzogiorno dal capo delle squadre dei soccorritori. Interrogato dai giornalisti egli ha dichiarato: «Probabilmente entro questa notte stessa li raggiungeremo».

Dopo la giornata di ieri, in cui avevano regnato soltanto lo sconforto e l'ansia, l'annuncio è parso quasi miracoloso. In realtà non era previsto: secondo i calcoli compiuti dai tecnici i «sepolti vivi» dovevano essere raggiunti al più tardi nella serata odierna. Ieri, tuttavia, la pioggia intensa aveva rallentato le operazioni di soccorso; poi la gigantesca trivella «Force 3» penetrando in profondità, era inceppata in uno strato fangoso dove non aveva potuto far presa.

Oggi le condizioni atmosferiche sono completamente mutate e stamane, sul Monte Rivel, il cielo è perfettamente azzurro. La trivella, rimessa in funzione ieri sera alle 19, ha lavorato ininterrottamente per tutta la notte e ha riguadagnato persino un po' del tempo perduto. Al momento in cui telefoniamo (le 13) la perforatrice dista ancora quindici metri dalla volta della galleria in cui sono imprigionati i nove minatori. Se non avverranno altri contrattempi si conta che quest'ultimo tratto sarà aperto entro la mezzanotte.

Le condizioni dei «sepolti vivi» sono buone, se si può usare questa parola. Ormai essi si trovano sottoterra da più di una settimana e si immagina in quali condizioni abbiano trascorso questi giorni. Uno di loro è stato colto più volte da crisi di disperazione e i medici sono stati costretti a calarpli alcuni sedativi. Nella galleria, a causa delle infiltrazioni del terreno estremamente poroso, è penetrata acqua in abbondanza ed essa ha già raggiunto un'altezza di diecine di centimetri.

Funzionari addetti alle operazioni di salvataggio hanno detto che, i sondaggi magnetici compiuti l'altra notte nel terreno, hanno permesso di scoprire una grossa massa metallica sepolta nella cava; potrebbe trattarsi dell'autocarro che stava uscendo dalla miniera quando avvenne la frana. Ora si stanno compiendo alcuni tentativi per stabilire se il pilota del camion sia ancora vivo.

Ricerche attivissime sono in corso anche per gli altri cinque minatori sepolti e si sta tentando di raggiungere i due che hanno dato segni di vita, servendosi di una perforazione orizzontale compiuta da una squadra che utilizza un vecchio condotto di aerazione. Il luogo sarebbe poco distante dalla galleria dove si trovano gli altri sette. La trivella che lavorava qui ha cessato di funzionare perchè i geometri della cava hanno segnalato che in quel punto erano stati preparati giorni fa fornelli di mine pronti a brillare.

Sono intanto giunti a Champagnole due tecnici tedeschi che lo scorso ottobre presero parte ad analoghe operazioni di soccorso di minatori rimasti sepolti nella miniera tedesca di Lengede. I tecnici si sono messi immediatamente a disposizione della squadra di salvataggio. La tragedia della cava ha commosso tutto il mondo: ai messaggi di solidarietà giunti al sindaco di Champagnole sono arrivate anche concrete offerte di aiuto, come quella degli Stati Uniti, dell'Austria e dell'Unione Sovietica. Radio Mosca, stanotte, ha infatti annunciato che la Russia è pronta ad inviare in Francia un aereo con a bordo esperti e materiale per contribuire alle operazioni di soccorso.

Loris Mannucci

A Champagnole un gendarme osserva i bulldozers che aprono un varco al materiali di soccorso destinati ai minatori «sepolti» (Telefoto)

Tragico incidente nella notte

Auto travolge alle spalle due fidanzati a Cogne

Morto il giovane, artigliere alpino in licenza - La ragazza è ferita all'ospedale di Aosta - Anche l'investitore è un alpino in permesso

Aosta, lunedì sera.

(t. v.) Due fidanzati mentre stanotte, verso l'una, percorrevano a piedi la strada che dalla frazione Epinel di Cogne porta al capoluogo, sono stati investiti alle spalle da un'auto e proiettati ad alcuni metri di distanza. I due, subito soccorsi dallo stesso investitore, venivano immediatamente avviati all'ospedale Mauriziano di Aosta. Le condizioni dell'uomo apparivano subito gravi, tanto che dall'ospedale veniva nuovamente trasferito in autoambulanza alla propria abitazione di Gimillan-Cogne, dove è morto nella mattinata per le gravi ferite riportate nell'incidente. Si tratta di Alfredo Foretier, di 21 anni, artigliere alpino in servizio di leva presso la 2ª batteria del 1º reggimento, di stanza a Susa ed attualmente in licenza agricola.

La fidanzata, Vittorina Perrod, di 24 anni, pure di Cogne, è tuttora ricoverata al Mauriziano per la frattura dell'avambraccio sinistro ed una contusione cranica con prognosi di 30 giorni. Alla giovane non è stato ancora detto che il fidanzato è morto, temendo i medici che la tragica notizia possa aggravare il suo stato.

L'automobilista investitore dei due è pure un alpino in licenza, Marcello Mondet, di 21 anno, da La Salle in servizio ad Aosta presso la caserma del 4º reggimento, che era alla guida di una Volkswagen, di proprietà del padre. Il giovane rientrava ad Aosta con tre commilitoni dopo aver trascorso in lieta compagnia la serata a Cogne.

Stanotte, presso Chiavari

Un morto e due feriti nell'auto finita fra gli olivi

Chiavari, lunedì sera.

(g. r.) Due incidenti mortali sono avvenuti questa notte nell'entroterra chiavarese. Verso la mezzanotte tre giovani, Giorgio Lavezzo, 21 anni, Francesco Cuneo, 19 anni, abitanti a Coreglia, e l'omonimo Francesco Cuneo, 36 anni, da Orero, procedevano sulla strada di Calvari, località a venti chilometri da Chiavari, sopra una «600» allorchè, per cause imprecisate, l'automezzo usciva di strada rotolando in un oliveto. Il Lavezzo e il diciannovenne Cuneo era sbalzati fuori dall'auto contro un albero mentre l'utilitaria si arrestava dopo una cinquantina di metri tenendo imprigionato tra le lamiere l'altro Cuneo. Quest'ultimo, per le gravi ferite riportate, decedeva durante il trasporto all'ospedale di Chiavari, mentre l'omonimo Francesco Cuneo se la cavava con lievi escoriazioni e il Lavezzo era ricoverato con prognosi riservata per ferite alla testa.

Sempre verso la mezzanotte, sulla strada del Tomarolo, il ventitreenne Ezio Badaracco, da Rezzoaglio, mentre pilotava uno scooter, per cause imprecisate urtava con violenza contro un muretto. Prontamente soccorso da un automobilista di passaggio, lo sventurato giungeva cadavere all'ospedale.

Trovata cadavere in un cespuglio presso il Tanaro

Si indaga ancora dopo quattro mesi sulla morte di una donna di Narzole

Il medico non si pronunciò sulle cause del decesso e non è noto l'esito della perizia medico-legale - Il Procuratore della Repubblica di Alba dirige personalmente l'inchiesta - Valide tutte le ipotesi: accidente, suicidio o delitto

Alba, lunedì sera.

Il 12 aprile scorso a Narzole, sulle rive di un torrentello che affluisce nel Tanaro, un pescatore scopriva dietro un cespuglio il cadavere di una donna, identificata poi per la cinquantacinquenne Maddalena Allione in Ciravegna, casalinga, del luogo. Il medico condotto, chiamato a visitare la salma, rimase incerto sulle cause che avevano provocato il decesso ed anche sull'ora di questo che solo una approfondita indagine medico-legale avrebbe potuto stabilire.

Del macabro rinvenimento venne naturalmente informata la magistratura, la quale ordinò l'autopsia, eseguita l'indomani. I risultati dell'indagine peritale non sono ancora noti, in quanto coperti dal più rigoroso segreto istruttorio. Di certo si sa che l'inchiesta a quattro mesi di distanza, non è stata ancora archiviata e che le indagini di polizia giudiziaria vengono personalmente dirette dal procuratore della Repubblica di Alba, dott. Venezia.

A Narzole, dove la Allione, nativa di Celle di Macra, viene ogni anno in compagnia del marito, corrono voci le più disparate, la cui attendibilità è però difficile accertare. Maddalena Allione si era allontanata da casa la sera del 9 aprile e da quel momento si erano perse le sue tracce. Il cadavere, come si è detto, veniva subito scoperto 48 ore dopo la scomparsa dietro un cespuglio.

In apparenza il corpo della donna non presentava ferite di sorta, per cui il decesso poteva ancora essere attribuito a cause naturali. Significativo comunque che il medico non si sia pronunciato sul meccanismo mortale. L'autopsia ha ora chiarito il mistero che circonda la fine della povera Allione? Nessuno può dirlo fino a questo momento.

La pratica infatti è sempre aperta: le indagini continuano con la discrezione che la delicatezza e la gravità del caso impongono. Tutte le ipotesi al riguardo sono quindi possibili: morte naturale, suicidio o addirittura delitto.

Il dott. Venezia è il valente magistrato che è riuscito, recentemente, ad identificare ed incriminare l'omicida di Roviglie d'Alba, rimasto impunito per quasi vent'anni. I familiari della defunta si sono intanto rivolti ad un noto legale cuneese affinchè segua da vicino gli eventuali sviluppi dell'ancor misteriosa vicenda.

g. d. m.

Aggredisce un cassiere in strada per rapinarlo

Roma, lunedì sera.

Il cassiere della «Shell» italiana è stato aggredito da un giovane che ha tentato di strappargli una borsa contenente 3 milioni.

L'episodio è avvenuto verso le 11 di stamane in piazza Ippolito Nievo. Mamelio Marchiò, di 57 anni, in compagnia dell'impiegato Enzo Cocchetti, aveva appena prelevato la somma e si accingeva a far ritorno alla «Shell».

Improvvisamente, mentre attraversava la piazza lungo le strisce pedonali, è stato aggredito da un giovane appena sceso dal sellino di una moto di grossa cilindrata. Lo sconosciuto, dell'apparente età di 25 anni, ha tentato di strappare di mano la borsa al Marchiò che però ha resistito.

Ne è nata una breve colluttazione, risoltasi in favore del cassiere grazie anche all'intervento del collega, la cui robusta corporatura ha impressionato il malvivente. Messa in salvo la borsa il Cocchetti ha cercato di fermare il giovane, ma questi si era già precipitosamente allontanato a bordo della moto. In grave stato di choc, il cassiere è stato accompagnato all'ospedale.

Uccisa da un'auto mentre va a Messa

Mondovì, lunedì sera.

(r. s.) Una donna di 49 anni, Lucia Zucchi, residente a Magliano Alpi è morta alle 11,30 di stamane, nella sua abitazione, per ferite riportate in un incidente stradale di cui era stata vittima ieri lungo la statale 28. La Zucchi, che abita in via Col di Nava, era uscita di casa diretta in chiesa per assistere alla Messa. Nell'attraversare la statale Torino-Savona, è stata investita da una «1100» condotta dallo studente Giuseppe Tosalti, residente a Vado Ligure, in corso Trieste 25, riportando la frattura del cranio e lo spappolamento della mano.

ULTIME DI SPORT

Radunati i calciatori dell'Alessandria

Dal nostro corrispondente

ALESSANDRIA, lun. sera.

Grande animazione stamane alla sede dell'Alessandria Unione Sportiva: tutti gli uffici dell'accogliente sede dei grigi echeggiavano dei saluti festosi e delle confidenze dei nuovi e vecchi giocatori, convocati per la prima presa di contatto.

A riceverli erano il dott. Barberis e il geometra Fertusati, che rappresentano la direzione del sodalizio in attesa dell'imminente nuovo consiglio direttivo, il segretario signor Zerzoli e l'allenatore Giarcelli.

Erano presenti Carlini, Vitali, Nobili, Cecilio, De Cristoforo, Melidea (ancora in licenza militare e prossimo ad essere congedato), Migliavacca (guarito da una laboriosa lesione inguinale), Ottani, Foppi, Repetti, Sancini, Bogliano, Vergo, Viola (il portiere di riserva), Stucchi e Mognon, che sarà il nuovo condottiero dell'attacco grigio. Il nuovo acquisto è ericendo veneto (nato a Corcuda), ha 26 anni, è alto 1,72, solido e ben piazzato, pesa 76 kg.). Ha militato nel Genoa e dopo alterne sorti in società minori, è passato, lo scorso annata, nella Reggiana, dove ha segnato quindici reti.

Assenti giustificati Ragonesi, dimesso da poco tempo dall'ospedale per un intervento chirurgico alle tonsille; Faggio e Cesana, per obblighi militari.

Mentre telefoniamo il prof. Massa, medico sociale, sta procedendo alla visita di controllo dei giocatori, quindi nel pomeriggio il dott. Barberis e il geometra Fertusati affronteranno la questione degli ingaggi e dei reingaggi.

Domani pomeriggio giocatori e allenatore lasceranno Alessandria diretti a Lanzo Torinese, per iniziare in un ambiente particolarmente salubre e sereno, la prima parte della preparazione.

g. c.

E' morto Bacigalupo ex campione di nuoto

GENOVA, lunedì sera.

E' morto ieri notte in un ospedale di Genova l'ex nuotatore Luigi Bacigalupo. Aveva 61 anni. Nella sua lunga carriera Luigi Bacigalupo ottenne più di cinquecento vittorie.

Sette volte campione italiano di fondo e tre volte di gran fondo, vinse la «30 km. del Naviglio» la traversata del Tevere, tre volte la traversata di Parigi, la traversata del Lago Maggiore, la 18 km. di Nizza (a 15 anni) quella del golfo della Spezia e molte altre importanti competizioni.

Improvvisamente è mancato, circondato dai suoi cari

Riccardo Chiron

Affranti Lo piangono, la moglie Lidia Moriero; la figlia Graziella con il marito Giancarlo Di Segni e figli, Renato ed Elena; i fratelli Marco e famiglia, Anna Fubini e famiglia; la suocera Marianna Moriero, i cognati Chiron, De Benedetti e Moriero; zii e nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 3 agosto alle ore 15,30 partendo da Strada San Vito 273. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 1º agosto 1964.

Prendono parte:
Claudina De Benedetti Treves
Giacomo e Gabriella Di Segni
Ing. Arrigo e Olga Bibin
Ing. Guido e Adriana Montel
Umberto Treves
Anna Maria Treves e figli
Orlando e Miranda Crevotto.

Profondamente colpiti, partecipano al dolore di Lidia e famiglia, per la perdita del caro

Riccardo Chiron

gli amici:
Urbano e Mimma Bosco
Candido e Rosetta Cattaneo
Ottavio e Luciana Croveri
Ettore e Paola Duprè
Enzo e Laura Floriot
Catullo e Anna Florio
Giovanni e Ernestina Ferrero
Umberto e Eloisa Manacorda
Luisa Segre
Dino e Adriana Sobrero.
— Torino, 2 agosto 1964.

Prendono affettuosa parte al dolore di Elena e Renato per la morte del

Papà

gli amici:
Elena Bosco
Giorgio Capra
Gigli Cattaneo
Angelo De Scaldi
Franco Duprè
Cici Ferrero
Simonetta, Enrico Florio
Sergio e Anna Fulle
Bona Mattei
Fabi Manacorda
Alberto Servetto
Beppe Sinistrero
Paolo, Luci ed Ermanno Solaro
Gian Fedri Valleti
Gigi Vigliani.
— Torino, 2 agosto 1964.

Ettore e Graziana Giordana prendono parte al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'amico

Riccardo Chiron
— Torino, 2 agosto 1964.

Aurora, Carlo, Sara Antonello prendono viva parte al dolore della famiglia.

Si uniscono al lutto Miranda e Enzo De Benedetti.

Olga e Guido Bianchi con Donatella e Clara partecipano al profondo dolore della famiglia Chiron.

Maria e Amos Foa con fraterno affetto si uniscono a Lydia e famiglia nel rimpianto del caro indimenticabile amico

Riccardo Chiron
— Torino, 1º agosto 1964.

Leone e Mary Reberschak, la figlia Sandra e il marito Leopoldo Furlotti partecipano al dolore per la scomparsa di

Riccardo Chiron
— Torino, 1º agosto 1964.

Giulio Elena Guido e Valeria Levi costernati partecipano al gravissimo lutto della Famiglia Chiron.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Vittorina Gatti ved. Baruffaldi

Addolorati lo annunciano i figli Sandro con la moglie Clara e figli Massimo e Giorgio; Giorgio con la moglie Gabriella e figli Alessandro e Maurizio. I funerali avranno luogo in Buttigliera d'Asti martedì 4 agosto alle ore 9,30.
— Buttigliera d'Asti, 2 agosto 1964.

Prendono viva parte al dolore dell'amico dott. Sandro Baruffaldi per la perdita della

Mamma

gli amici e famiglie:
Riccardo Alegge
Battista Arduino
Carlo Avataneo
Mario Barbero
Michele Barbero
Angela Berta
Giovanni Borbello
Ilario Bianco
Camillo Bordino
Antonio Canavera
Giuseppe Cavigliolo
Antonio Ciduino
fratelli Corrà
Raimondo Dapiave
Giovanni Fossati
Giuseppe Galliano
Lucia Garrone
Ottavio Garrone
Natale Genta
Ottavio Giacomiotti
Michele Gorzi
Florenzo Guglielminetti
Bernardo Marocco
Ermanno Malgaro
Francesco Marocco
Piero Marchetti
Stefano Musso
Giuseppe Paolino
Paola Campamenti
Battista Procarione
Piero Quarante
Carlo Quirico
Antonio Rogaldo
Sergio Semach
Enzo Sartoretti
Max Scavolo
Ivo Verazzani
Florino Vinitti.
— Ceres, 2 agosto 1964.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 73

Giuseppe Craglia

Desolati lo annunciano la moglie, figli: Stefano, Anna con il marito Giovanni Grosso e gli adorati nipotini Gioachino e Flaviola, fratelli, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 agosto alle ore 17 partendo dall'abitazione via Bollina 4.
— Gassino, 2 agosto 1964.

I Dipendenti della Ditta Grosso si associano al dolore della Moglie del Titolare per la perdita del

Padre
— Torino, 2 agosto 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Orta

Anziano F I A T
Premio Fedeltà

Addolorati lo annunciano la moglie Anna Merola, la figlia Luigina col marito Luigi Bestizzo e il nipotino Giovanni che tanto amava, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Dopo la benedizione che avverrà alle ore 7,30 del giorno 4 in corso Giambone 48/15, la cara salma proseguirà per Valfenera d'Asti ove alle ore 9 avranno luogo i funerali. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 agosto 1964.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, il giorno 2 agosto 1964 è mancata l'anima buona di

Antonio Pellerin

di anni 72

Pensionato Ferrovie dello Stato
Ex combattente della guerra 1914-18

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, i nipoti, la figlioccia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Bardonecchia il giorno 4 agosto 1964 alle ore 10.
— Bardonecchia, 2 agosto 1964.

Partecipano al dolore della signora Aysia la famiglia Negrino e Varigila.

Improvvisamente ha raggiunto in cielo la sua mamma

Giovanni Da Riz

anni 28

Angosciati lo annunciano papà con la moglie Carmela Bertot, madrina, padrino, zii, zie, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Usseglio frazione Crot martedì 4 ore 10,30.
— Usseglio, 2 agosto 1964.

Cristianamente è mancato

Lorenzo Borgnino

Anziano RIV

Lo piangono: la moglie, figlio, nuora, nipotina, sorelle, cognati e parenti tutti. Funerali lunedì 3 corrente ore 17,30 partendo da via Torino 223.
— Nichelino, 2 agosto 1964.

Nel XX anniversario della scomparsa del

DOTT. ING.

Giorgio Moncassoli

la moglie, i figli, il fratello ne rievocano, commossi, la memoria.
— Torino, 3 agosto 1964.

Dopo lunga e dolorosa malattia è deceduto il

GENERALE DI DIVISIONE

Gr. Uff. Alessandro Amico

Tre medaglie d'argento ed una di bronzo al Valor Militare
Medaglia d'oro Mauriziana

La sua adorata moglie Mary Mattei, le sorelle Enrica e Maria, le cognate: Caterina col marito Col. Renato, Maria ved. Rizzio; cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo martedì 4 agosto alle ore 10,30 partendo da via Cibrario 42, indi la cara salma proseguirà per Loano ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 3 agosto 1964.

Generale Bresso e famiglia partecipano al grave lutto per la morte del

GENERALE

Alessandro Amico
— Torino, 3 agosto 1964.

Profondamente addolorati si uniscono al dolore della moglie e delle sorelle i cugini:
Enrico Fich
Franco Fich
Alessandro Fich
Lorenzo Lavagna.
— Torino, 3 agosto 1964.

In seguito a tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Surano

di anni 56

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, i fratelli Francesco con la moglie Maria Taddi e figli, Nella col marito Giorgio, la fidanzata Letizia Grimaldi, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 agosto alle ore 16 partendo da via Serralo 5 Venaria Reale. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 agosto 1964.

Cristianamente è mancata dopo una vita di dedizione al bene e a suo figlio

Elda Bruni ved. De Negri

Angosciati ne danno il triste annuncio, il figlio Cleto, sorelle, fratelli, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali lunedì 3 agosto ore 16.15 da corso Fiume 16.
— Torino, 3 agosto 1964.

Colleghe e Colleghi della Contabilità partecipano al dolore dell'Amico Annibale per la perdita della

Mamma
— Torino, 2 agosto 1964.

Cristianamente è mancato

Giacomo Silva

anni 72

Lo annunciano moglie, figli Giuseppe (Venezuela), Cristina col marito e la piccola Carla che tanto amava, sorelle, cognati e parenti. Funerali oggi ore 17 in Felizzo Canavese con partenza da Torino via Madonna della Rosa ore 15,30. Servizio pullman.
— Torino, 3 agosto 1964.

I Coinquilini dello stabile di via Berteletti 19 partecipano con profondo cordoglio al dolore della vedova per la prematura scomparsa del

TEN. COL.

Antonio Bianchetti
— Torino, 3 agosto 1964